

Sermidiana

magazine

**Vi aspettiamo da
GESTAUTO E.R.**

VIA DARSENA, 92 - FERRARA
Tel. 0532.769500

Un fiore di speranza per l'Abruzzo

- › Intrapresa
Coop "Il Ponte"
- › Speciale
Alluvione 1879
- › Scuola
Primo premio

OUTLET FACTORY

COSTUMI
MARE E PISCINA
DELLE MIGLIORI
MARCHE

INTIMO E LINGERIE

TOP E BUSTINI
COLORATISSIMI

PIGJAMERIA E CALZE

I VERI PREZZI
DA SPACCCIO

**OUTLET
FACTORY**

SERMIDE (Mantova) via Mattei 53 (zona artigianale) tel 0386.960780
Aperto tutti i giorni - ore: 8/12.30 - 14/19 - sabato 9/12,30 - 15/19

Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006

Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Maurizio Santini ·

Hanno collaborato a questo numero:

Aguzzi Rita - Bellodi Lino - Bisi Paolo
Bresciani Mauro - Campana Giancarlo
Forapani Eros Gianni - Guidorzi Alberto
Guidorzi Sara - Guidorzi Simone
Longhini Paola - Malavasi Roberto
Marchioni Alfonso - Marini Annalisa
Mora Chiara - Motta Andrea - Orsatti Franco
Padricelli Pasquale - Preti Irma - Rizzi Franco
Scaglioni Achille - Sidari Luciana
Sivieri Ferruccio - Tieghi Rita
Tralli Lidia - Vallicelli Marco

Fotografie:

Gilioli Renzo - Rampionesi Davide
Veronesi Luca

Disegni:

Severino Baraldi - Carlo Costanzelli

Collaborazione web:

Nicola Bettini - Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Stampa: Arte Stampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail:info@sermidiana.com

www.sermidiana.com

Abbonamento annuo:

Italia euro 25,00

Esteri Europa euro 45,00

Esteri fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione: Via Indipendenza, 63

46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà

dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy - d.lgs 30 giugno 2003 n. 196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della società e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Società espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane s.p.a., o di servizi correlati alla spedizione (imbastare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Editoriale: di Luigi Lui
dal direttore

Un fiore di speranza

➤ In questi giorni abbiamo visto e rivisto immagini riguardanti il disastro dell'Aquila: volti straziati, occhi svuotati, tendopoli, strade squarciate. Non possiamo non riflettere su questa scelta dei giornali di porre le domande, o alle televisioni di fare le riprese, con lo scopo di indagare i bisogni, i sogni infranti, lo stato di necessità quotidiano, le lacrime e lo smarrimento, con una curiosità quasi morbosa, un voyeurismo distorto, che non vuole spiare ciò che è proibito, ma vuole piuttosto vedere voracemente ciò che di più intimo ci può essere: il dolore e il senso di inutilità di fronte alla perdita. Poco importa se sono morti figli, madri, padri; se i sacrifici di una vita sono stati sepolti sotto le macerie. Ciò che conta è sentire la voce rotta che ti racconta delle difficoltà, del male fisico che uno strappo affettivo può provocare.

L'epoca in cui viviamo, super tecnologica e in cui la ricerca in ogni settore umano ogni giorno si nutre di nuove conquiste, ci ha abituati all'idea che siamo in un continuo stato di progresso, che sembra far intendere che l'uomo non è più un essere sprovveduto, in balia del destino. Ci siamo abituati a pensare in senso globale. Le distanze si sono azzerate, il mondo assume le sembianze dello schermo di un pc. Ci sentiamo infiniti, al riparo. Pronti. Preparati. Poi accadono queste sciagure naturali e tutti ci ritroviamo davanti

la più atavica delle paure: la morte e con essa il dolore. E quasi ad esorcizzare il nostro terrore ci ritroviamo ad avere compassione di chi in pochi secondi ha perso tutto. Forse cercando di attraversare l'esperienza del lutto attraverso altre persone, con le quali soffrire, ma solo di ritorno e per il tempo di un telegiornale. Tutte queste immagini si uniscono insieme e si fondono, in una sorta di fenomenologia del dolore, cui forse, ingenuamente, si pensa di poter far ricorso al momento opportuno. Come nella tragedia greca, in cui per lo spettatore c'era una sorta di purificazione nel condividere con i protagonisti sul palco le loro sventure, spesso procurate da un comportamento irrispettoso che provocava l'ira degli Dei.



Per l'Abruzzo

- 2 Miscellanea
- 6 Primo piano
25 Aprile
- 8 Sermi...Diana
Barbara Ghisi
- 10 Intrapresa
Coop "Il Ponte"
- 13 Sport
- 20 Associazioni
- 21 Castelnovo Bariano
- 22 Castelmassa
- 24 Felonica
- 25 Moglia
- 26 Revere
- 28 Carbonara
- 29 Speciale
Disastri italiani
- 32 Borgofranco
- 34 Santa Croce
- 35 Scuola
- 38 Turismo & Arte
- 41 Musica
- 42 Pollice verde
- 44 Salute
- 45 Elzeviro
- 43 Museo della guerra
- 48 Coquinaria
- 50 Vita nei campi
- 52 Amarcord
- 54 Racconti
- 57 Teatri e dintorni
- 58 Scritto da voi

Sommario

Miscellanea.:
brevi di cronaca e curiosità

Pro Loco di Sermide

Fotografa il tuo animale da compagnia

La Pro Loco di Sermide organizza un concorso per fotografi dilettanti dedicato ai nostri migliori amici, "gli animali domestici". Per partecipare basta avere un animale da compagnia e fotografarlo. La partecipazione al concorso è gratuita e i concorrenti possono partecipare con un massimo di 4 foto che valorizzino: *la bellezza, gli atteggiamenti più simpatici e spiritosi e l'espressività degli animali da compagnia.*

Le foto potranno essere in bianco e nero e/o a colori, stampate su carta fotografica e accompagnate da una scheda identificativa dell'autore con recapito telefonico, il titolo delle foto e la data dello scatto. La scheda identificativa può essere ritirata presso Ferramenta Rossi e AZ Calzature.

Le foto e la scheda identificativa saranno messe in busta chiusa e spedite al seguente indirizzo: Pro Loco Sermide, V.lo Mastine, 27 - 46028 Sermide -Mn- o consegnata direttamente al responsabile Pro Loco Sermide: Ferramenta Rossi e AZ Calzature. Termine data di presentazione 30 giugno 2009. Una commissione di 5 membri valuterà le foto migliori per aderenza al tema e capacità espressiva.

Ai primi tre classificati sarà consegnata una targa. I risultati del concorso saranno pubblicati su Sermidiana e nella bacheca esterna del Comune.

La premiazione avrà luogo alla fine della manifestazione "lunedì estate" il 31 agosto 2009. Tutte le foto pervenute saranno esposte durante la manifestazione stessa e saranno restituite ai relativi proprietari.



Nuova sede zonale di Confagricoltura a Sermide

Con una breve e semplice cerimonia, inaugurata la nuova sede dell'ufficio di zona di Sermide della Confagricoltura di Mantova. Presenti il sindaco Reggiani e l'assessore Marmai. Per la Confagricoltura mantovana sono intervenuti: il Presidente della Associazione Provinciale Cattelan, il Direttore Provinciale Sfulcini con il suo vice Marangoni e Andrea Gazzini, Presidente della sezione di Sermide con molti associati della zona. Don Flavio ha benedetto i locali che ospitano gli uffici: luminosi, accoglienti e funzionali. La nuova sede, che si trova in Via della Libertà, n.3 a Sermide, potrà offrire un servizio migliore a tutti gli associati di Confagricoltura della zona.



Corso di lingua italiana per extra comunitari

Un grazie dalle donne straniere a Sermide

"Siamo un po' tristi perché la nostra scuola per imparare l'italiano è finita... È stato bello per noi, ci siamo sentite più giovani e importanti (Ouardia) Quando sono venuta in Italia con i miei figli ho trovato tanti problemi. Poi ho cominciato a frequentare il I° corso di lingua italiana per stranieri ed ora il II° che è appena finito. Ora tutto è cambiato. Grazie quindi al Comune e alle maestre Annalisa e Annalia che hanno lavorato gratis per noi. Adesso posso aiutare i miei figli a fare i compiti,

posso andare da sola all'ospedale e al mercato. Ringrazio tutti e spero che la scuola continuerà ancora (Fatma). Sono senegalese, arrivata in Italia nel 2008. Ho frequentato questa scuola con piacere perché devo farmi capire dalle persone italiane, voglio conoscere le loro usanze e integrarmi nella comunità in cui vivo. Ho fatto grandissimi progressi. Un grazie a tutti e particolarmente alle insegnanti volontarie che sono bravissime. Un grazie a Marco Bertolasi e famiglia che mi hanno aiutato tanto (Sabelle). Sono Hafida, fatico ancora con l'italiano, ma ho fatto amicizie nuove, come con l'Angela Pinotti. Qualche volta usciamo insieme! (Hafida) Sono Fatiha e ho dei bravi figli a scuola, uno all'Università, due alle superiori. Il mio sogno è vederli finire bene gli studi tutti e tre. Dico grazie tanto tanto ai signori che ci hanno dato questa possibilità e alle maestre che ci hanno fatto questo piacere. Ora cercherò di guardare i compiti di mio figlio più piccolo (Malika). Siamo Zakia e Sonad, cognate, abitiamo a S. Croce dove abbiamo fatto amicizia con la signora Livia di 86 anni. Siamo

contente, ma il dialetto per noi è un problema. Così speriamo di poter parlare anche l'italiano con qualcuno... Siamo contente che sia stato organizzato il corso di italiano per stranieri. Vi abbiamo partecipato con interesse e tanta voglia di imparare la lingua che ci serve per comunicare. Ringraziamo gli organizzatori e l'insegnante Orietta che ci ha seguito. Speriamo di incontrarci ancora il prossimo anno (Anna, Valentina, Naida, Halina, Cristina, Ewa)".

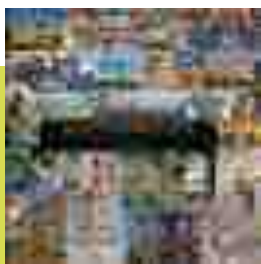
2009 marzo 30 Insegnanti e partecipanti al corso di lingua italiana per extracomunitari



**Ogni sabato di maggio
PREMIO FEDELTA**

Sermide - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

IL LIBRO



"Scatti di Provincia" è un elegante volume che raccoglie più di 300 fotografie, ritraenti vari aspetti dell'arte e della cultura mantovana (corti, palazzi, ville storiche, castelli, chiese, musei, monumenti ed opere sul fiume), scattate in tutti i 70 comuni della provincia, da Acquanegra sul Chiese a Volta Mantovana. Immagini come indizi, spazi mostrati nei loro angoli più nascosti ed inconsueti, per esprimere tutta la "mantovanità" nel suo insieme. La selezione degli scatti migliori, tra oltre 10.000 fotografie realizzate nel corso dell'ultimo anno, rappresenta il contenuto di questo libro fresco di stampa, presentato ufficialmente al pubblico all'inizio di aprile 2009. Ti invitiamo a sfogliarlo con parenti ed amici, magari divertendoti ad indovinare, dopo aver coperto con la mano le didascalie, quali paesi sono raffigurati in ogni foto... buona visione e buon divertimento!

Info: www.polocreativo.com
tel 0376.340831

70 Comuni mantovani in un libro fotografico

Scatti di provincia

intervista all'autrice Chiara Coppini

COME È NATO QUESTO PROGETTO EDITORIALE?

L'idea di pubblicare "SCATTI DI PROVINCIA" nasce nel 2008 e si tratta della naturale evoluzione di un'estenuante ma avvincente iniziativa: mantovatoday, un sito web turistico dedicato alla città di Mantova e alla sua provincia per il quale è stata realizzata una innumerevole quantità di fotografie scattate in lungo e in largo, al freddo e al caldo della provincia mantovana. "Scatti di Provincia" nasce come selezione di un numero imprecisato di fotografie che ritraggono i vari aspetti dell'arte e della cultura mantovana. Una sorta di opera omnia del territorio: tutto quello che è stato possibile fotografare è stato fotografato, dalle corti ai cimiteri, dal museo all'organo della chiesa, dall'impianto idrovoro al ponte di barche, privilegiando la provincia al capoluogo già ritratto in altre pubblicazioni. Per la prima volta è possibile trovare nello stesso volume le foto di tutti i paesi della provincia di Mantova e non solo i soliti noti, si va da Acquanegra sul Chiese a Volta Mantovana, perché ogni paese preso singolarmente ha qualcosa da mostrare, anche se non si tratta sempre di sontuose cattedrali, sfarzose ville storiche e fiabeschi castelli: è stato come comporre un complesso rompicapo in cui ogni singola tessera presa a sé contribuisce insostituibilmente a una straordinaria visione d'insieme!

CHE COSA RACCONTANO LE TUE FOTOGRAFIE DI QUESTO VOLUME?

Ho cercato di immaginare cosa poteva interessare non solo al turista, ma anche al mantovano che si

trova a passare per uno dei 70 paesi della provincia. Non solo chiese, musei, teatri e palazzi storici che sono facilmente accessibili, ma anche corti, ville, torri, parchi che grazie alla complicità di custodi e parroci, sindaci e assessori, mi sono stati svelati per dare la possibilità a chiunque di scoprire, attraverso immagini fotografiche, quali tesori a volte si celano dietro vecchie facciate o semplicemente luoghi non immediatamente fruibili. Insomma le ho provate tutte pur di riuscire a scovare il particolare, il dettaglio, lo scorcio, l'angolazione giusta per riprendere le bellezze di tutti, proprio tutti, i comuni mantovani.

QUALI SONO I TUOI PROGETTI FUTURI?

Non è mia abitudine fare progetti a lunga scadenza e ad essere sincera questo libro è stato quasi un fuori programma rispetto all'idea originale di raccontare la provincia per immagini attraverso il web. Ora ci ho preso gusto e penso che la naturale evoluzione di questo progetto sia proprio il video, ciò che occupa gran parte del mio lavoro, trasformando le immagini statiche delle fotografie in movimento, luce, musica e suono. L'intento è promuovere il territorio attraverso un portale web che raccolga una visione dinamica della provincia mantovana.

Auspico, comunque, che questo libro mi possa permettere di ripetere altre esperienze nel campo fotografico, un ambito veramente entusiasmante. A proposito se vi interessa potete vedere alcune mie fotografie realizzate in occasione della rievocazione della "colonna della libertà" del 2008 presso il parco della comunicazione visiva del Po.



CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

Acquista ora il Calore per il Tuo inverno.

La Legnaia

- LEGNA DA ARDERE
- PELLETS
- STUFE A LEGNA
- STUFE A PELLETS

Prodotti di ottima qualità a prezzi convenienti. Consegna gratuita in tutta la provincia di Mantova e nelle zone limitrofe.

Bernardelli Sermide (MN)

Lo chiamavano Trinità

di Maurizio Santini

Nasce il 19-settembre-1998, terzo di tre figli maschi. Nik per gli amici è di origine tedesca, si trasferisce in Emilia presso il residence Nettuno. Dopo un piccolo periodo di soggiorno viene adottato da Rita Salvadori e Michelangelo e gli viene affibbiato il nome di Trinità del Nettuno. Sin da piccolo manifesta alcuni problemi, però il suo carattere rimane brillante, affettuoso e cordiale.

Impara ben presto a conoscere la cucina emiliana e diventa un profondo conoscitore di tortellini e patate. Crescendo tutte quelle piccole lacune diventano un lontano ricordo e da quel momento inizia per Trinità un lungo cammino sulle più grandi passerelle internazionali. Il suo primo impatto, ad una esposizione di bellezza dove viene subito notato e, fra lo stupore generale viene proclamato vincitore.

A soli 15 mesi all'Esposizione Internazionale di Firenze ottiene il 1° certificato di attitudine al campionato internazionale di bellezza, ma Trinità non si ferma qui e dopo aver ottenuto il titolo di campione internazionale decide che è



ora di tentare la strada Europea. Una lunga serie di vittorie; campione in Slovenia- a Montecarlo- in Croazia- in Repubblica Ceca- in Germania- in Lussemburgo- in Italia- al Campionato Europeo- Campione 2001- Campione dell'anno in Croazia- Austria e Campione Internazionale.

Sempre nel 2001 vince a Dortmund in Germania il Campionato Europeo primeggiando di fronte a 1000 boxer di tutto il mondo.

A soli 5 anni Trinità diventa il boxer più titolato d'Italia (14 titoli). Sermide non ha mai conosciuto Nik ma lui era conteso dalle fattrici di tutta Europa che venivano per dare a lui una discendenza. Nel febbraio 2009, all'età di 10 anni ci ha salutato lasciando un vuoto incalcolabile a tutti quelli che lo hanno visto sfilare sulle passerelle di tutta Europa. E continuavano a chiamarlo Trinità.



Compleanno a sorpresa

Festa grande al Circolo "La Cucaracha" di Caposotto per i 50 anni Giorgio Frignani (nella foto in piedi, sorridente, con la maglia a rombi), con una sorpresa di quelle da togliere il fiato. La moglie Renata ed il figlio Luca, infatti, hanno predisposto un pranzo all'insaputa dell'interessato nell'accogliente locale egregiamente gestito dai volontari del circolo. Ad attenderlo gli amici (tanti) di sempre: quelli di una vita, quelli che non si dimenticano e non ti dimenticano mai. Tutto il gruppo della pallavolo, di ieri e di oggi: dalla "Sermide Pallavolo" di Ero Mantovani fino alla comitiva che continua a ritrovarsi settimanalmente sotto rete per condividere questa splendida passione. Il buon cibo ed un nutrito comparto fotografico (anche d'antan) hanno contribuito alla riuscita di quello che Renata e Luca volevano: una festa memorabile. C'è stato anche il tempo per cantare, ballare e ridere in baracca, soprattutto perchè nel gruppo è spuntato all'improvviso Giovanni Zerbini (nella foto primo a sinistra), in arte "Peste". Giorgio, nel frattempo, non ha risparmiato abbracci, strette di mano e pacche sulle spalle a chi ha condiviso con lui l'importante traguardo delle cinquanta primavere. E, fra i molti regali, sicuramente quello che più ha apprezzato è stato il calore di chi gli ha donato questi splendidi momenti di allegria conviviale.

Siro



In collaborazione con

BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE

FIABE RANDAGE

GIUFÀ, CENERENTOLA E GLI ALTRI VAGABONDI

Mostra di libri per bambini/e, ragazzi/e, genitori, bibliotecari e insegnanti



In Biblioteca A Sermide dal 20 maggio al 10 giugno 2009

Per Info: 0386-960296

25 aprile: eredità spirituale e morale della Resistenza

Gli angeli della libertà

**Celebrato il 64° anniversario dell'Operazione "Herring"
ed inaugurata sotto la Torre civica la lapide
di tutti i caduti della 2ª Guerra Mondiale**

Sono ridiscesi i paracadutisti nei cieli fra Sermide e Poggio Rusco, ancora una volta per rinnovare la memoria di quella prima volta quando, nell'aprile '45, giunsero i 226 volontari dell'Operazione "Herring", angeli portatori di libertà. Ci sono voluti più di sessant'anni per unire i due comuni nell'allestimento di una tre giorni commemorativa davvero speciale. Grazie a Fabio Zacchi e Renzo Bertazzoni, assessori artefici di un'organizzazione inappuntabile, la manifestazione è riuscita al punto tale da assurgere a modello di futuri propositi. Si è cominciato al centro Auser, con l'incontro dal titolo "L'Operazione Herring e i caduti delle Mondine". Dopo il saluto dei due sindaci, Sergio Rinaldoni (Poggio) e Marco Reggiani (Sermide), sono intervenuti Andrea Tomasi, direttore tecnico dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, sezione di Poggio, delineando il profilo del corpo, e lo storico Carlo Benfatti con un'efficace presentazione delle vicende essendone da anni il maggiore esperto. Presenti in sala i reduci Settimio Cencetti, Silvano Bordoni e Viero Vietti, figlio di Giovan Battista, uno dei quattro parà uccisi alle "Mondine", al confine tra S. Croce e Dragoncello.

C'erano anche l'assessore provinciale Giorgio Rebuschi e il tenente colonnello Marco Becherini dell'Accademia Militare di Modena. Particolarmente carico di emozione il momento in cui Carlo Alberto Ferrari, del "Gruppo Novecento" dell'Università Aperta, ha interpretato la Poesia del Paracadutista di Lia Pinotti. Poi Vincenzo Ghidini, presidente dell'ANPD'I di Poggio, ha consegnato ai due sindaci la tessera di socio onorario. La visione del documentario "La Colonna della Libertà", realizzato da Renzo Gilioli durante la rievocazione dell'anno scorso, ha concluso la serata nel migliore dei modi.

Il giorno successivo è cominciato con la deposizione di due corone alla lapide dei caduti in Piazza 1° Maggio e presso il cippo del cimitero a Poggio. Successivamente a Cà Bruciata, l'ex Casellone, si è rievocata la più cruenta battaglia dell'Operazione, durata due giorni, dal 21 al 23 aprile. A Dragoncello un momento è stato dedicato a Pasquale Baccaro, giovane paracaduti-



1



2



3

*1 Il reduce
Settimio Cencetti
Andrea Tomasi
il reduce
Silvano Bordoni
prof. Carlo Benfatti*

*2 Le autorità
sotto la Torre civica*

*3 Il presidente
dell'associazione
Combattenti e Reduci
Arturo Baccarini e il
sindaco Marco Reggiani
scoprono la lapide
dei caduti sotto
la Torre civica*

Monumento ai paracadutisti caduti alle Mondine

sta della "Folgore" scomparso nel '93 in missione a Mogadiscio, in Somalia. Giunti all'armonumento, alzabandiera, deposizione della corona e santa messa (celebrata da don Tonino Frigo) hanno preceduto gli interventi delle autorità civili e militari: Vincenzo Ghidini, i sindaci Rinaldoni, Reggiani e Rita Farina (di Ponti sul Minicio, pure coinvolta nell'Operazione "Herring"), Anna Bassi (del consiglio comunale dei ragazzi di Poggio), il vice presidente del consiglio regionale Enzo Lucchini, il consigliere nazionale dell'ANPD'I Aldo Falcinia e il Maggiore Jones Garret, della Southern European Task Force di Vicenza. Ospiti d'onore i tre reduci Edgardo Sori, Settimio Cencetti e Silvano Bordoni. Parecchi i labari delle sezioni ANPD'I lombarde, venete ed emiliane, quelli di granatieri, carabinieri in congedo, bersaglieri ed associazioni di volontariato. I successivi aviolanci sono stati seguiti da un folto pubblico. Il sermidese Gustavo Di Bisceglie ed il poggese Andrea Tomasi si sono paracadutati portando i labari dei rispettivi comuni poi insigniti di medaglia dai reduci. Dopo il pranzo presso il circolo cittadino di Poggio si è tornati in terra sermidese, proprio a due passi dalle "Mondine", per inaugurare il cippo in memoria di Olinto Landi, Giuseppe Stefanelli, Pasquino Prandi e Giovan Battista Vietti, volontari della Centuria "Nembo" qui periti in combattimento il 22 Aprile '45. Degli ultimi due erano presenti il nipote Riccardo ed il figlio Viero. Il monumento sorge sulla proprietà della famiglia Michelin; è stato progettato dallo studente Matteo Bassi, dell'ITG di Sermide, realizzato dalle ditte Ferridea, Valli e Coop Edile. Le targhe apposte sono state incise da Giancarlo Boselli. L'inaugurazione è avvenuta con la benedizione di don Flavio Savasi, gli interventi del consigliere regionale Carlo Maccari, i sindaci ed il prof. Carlo Benfatti. Poi di nuovo tutti con gli occhi all'insù per ammirare un altro aviolancio.



Cerimonia al monumento dei paracadutisti a Dragoncello con i sindaci di Sermide e di Poggio Rusco



Settimio Cencetti, Edgardo Sori, Silvano Bordoni, Viero Vietti



Il gruppo Novecento alla cerimonia sotto il Palagonzaga



Lancio di paracadutisti in zona Mondine

Nella terza giornata consacrata alla memoria è stata inaugurata la lapide dedicata ai caduti civili, militari e partigiani. Posta sotto la torre civica, l'opera porta la firma di Giancarlo Boselli e della ditta Speltra di Castelmassa. I nomi che vi compaiono sono il frutto della ricerca dal dr. Simone Guidorzi, presidente del Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po di Felonica e 'Sermidiana Magazine'. La lapide è stata "scoperta" da Arturo Baccarini, reduce di Russia, mentre la sezione locale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri vi ha poi posto una corona e don Flavio Savasi ha impartito la benedizione. Sotto la tensostruttura di piazzetta Gonzaga il sindaco Reggiani ha salutato i parenti dei caduti presenti fra il pubblico, alcuni giunti da Milano e Bolzano. Poi è intervenuto il presidente della Provincia Maurizio Fontanili, il quale si è soffermato sui contenuti sempre attuali della Festa di Liberazione. Simone Guidorzi ha spiegato come si è giunti a stilare il prezioso elenco di gli oltre 200 nomi, poi presentati dal "Gruppo 900" dell'Università Aperta. Dietro il palco si sono potute osservare le riproduzioni delle foto di Anderlini, scattate subito dopo le incursioni aeree della primavera 1945, raffiguranti proprio i luoghi dove sono deceduti parecchi Sermidesi.

Barbara Ghisi

L'impeto delle onde, la luce dei coralli: il mare trascolora

Ha frequentato il liceo artistico e l'Accademia delle Belle Arti, sezione decorazione di Bologna. Da piccola rispettava a tal punto il candore dei fogli da disegno che aveva quasi paura di sprecarli.

Ora dipinge tele di grandi dimensioni, perché il mare, il suo soggetto preferito, ha bisogno di spazio. Nel suo soggiorno pieno di luce, il mio occhio si posa su una tela, ancora inconclusa: ci sono onde impetuose che si alzano e schiumano. Sembrano fiamme: energia creatrice e distruzione allo stesso tempo.



*Il naufragio, 2004.
Olio su tela, cm 70x100*

Dove affonda le radici la passione per i fondali marini?

Già da bambina raccoglievo delle conchiglie piccolissime sulla spiaggia e le conservavo dentro scatole, che piano piano sono diventate tantissime. Ero contenta di raccoglierle, era una gioia profonda, piena. E alla fine, quando sono diventata grande, mi sono chiesta perché non univo le mie due grandi passioni: il mare e l'arte.

In che modo?

Intanto nella scelta dei materiali. Per dare l'idea della trasparenza dell'acqua, del bagnato e del movimento dei fondali, oltre ai colori ad olio uso una resina che si catalizza e solidifica. E poi uso i materiali presi dalla spiaggia, ma attenzione, raccolgo solo quello che il mare concede o semplicemente li compero. Rispetto la natura, in tutti i suoi aspetti.



Spiegami come li metti insieme.

Ho sperimentato tanto. Nella resina ci può stare la sabbia, normale o colorata, la carta velina stropicciata... tutti materiali che danno alla superficie del quadro un senso di scabrosità, che sembra quasi fuoriuscire dalla tela stessa. Mescolando insieme questi materiali, riesco a dare degli effetti sia figurativi sia astratti.

Che cosa significa sperimentare, per te?

Io sperimento mescolando i materiali della pittura con quelli che vengono direttamente dal mare, mi piace lavorare sulle superfici. A volte voglio lasciare talmente tanta trasparenza nel colore che quasi si intravede la tela, a volte invece voglio dare talmente il senso della materia e dell'oggetto sopra la tela che sperimento con la sabbia lasciandola cadere sulla resina o inserendo conchiglie e altri doni del mare. Apprezzo moltissimo Lanfranco che a 89 anni in ogni suo dipinto mette una sperimentazione diversa, ci mette due settimane, venti giorni per fare un dipinto, ma ogni suo opera è unica. In ogni lavoro c'è la ricerca di qualcosa, e ancora adesso si sente, si vede che sta cercan-

do il suo "altro mondo" come lo chiama lui, il suo "altro spazio". Ed in ogni dipinto c'è qualcosa che non si è mai visto in un lavoro precedente. Anche se il soggetto è lo stesso, varia sempre qualcosa.

Insomma, l'arte è ricerca di nuovi linguaggi?

Una cosa che non apprezzo sono i lavori fatti in serie, e chi li fa. Questo è il discrimine tra essere un artista e un commerciante, perché in questo caso si fa riferimento solo al numero delle opere. L'opera può essere dipinta simile, ma mai uguale, ad un'altra. Certo, è difficile che ci siano due opere fatte a mano identiche, ma se si lavora a catena facendo quattro o cinque opere al giorno, come si fa ad esprimere davvero qualcosa su ciascuna di esse? Di un artista mi piace l'unicità, la Ricerca su ogni dipinto.

Indubbiamente una sfida interessante con se stessi...

Ho sempre studiato e seguito il Romanticismo americano, tra l'Ottocento e il Novecento: Edwin Church, Cole... il tedesco Friedrich. I loro paesaggi, queste opere enormi... L'anno scorso a Brescia in Santa Giulia mi sono commossa per la prima volta davanti ad un paesaggio di Church di tre metri per due. Sono rimasta senza fiato. Nonostante le difficoltà storiche del loro periodo questi artisti andavano a dipingere en plaine air, riuscendo a trasmettere la grandezza del paesaggio, la profondità del suo respiro... Tornata a casa avevo una grande voglia di dipingere ma ogni lavoro che facevo non mi sembrava all'altezza.

Fortunatamente però non ti sei arresa. L'ultima scoperta

Per far uscire alcuni partico-

lari dal quadro, ho usato una polvere fosforescente lasciandola cadere direttamente nella resina prima che si solidificasse. Di giorno assorbe la luce del sole e di sera, al buio la rilascia. Ci sono questi coralli che saltano fuori dal buio. Nel mare ci sono creature con bioluminescenza naturale. Ecco, voglio trovare modi diversi per portare la natura intrinseca del mare sui miei quadri.

La tua ricerca riguarda il mondo sommerso, con le sue creature e le sue forze. Da cosa parti? Da qualcosa di vissuto o è fantasia?

Colgo l'ispirazione da illustrazioni di libri, riviste e giornali che trattano il mare e da lì proseguo lavorando con i colori in base a come li sento, e come mi vengono. A volte parto da un'immagine che mi è rimasta impressa... Poi la modifico come la sento. Tutto avviene facendo tante prove. Spesso proprio mentre ci lavoro, sento le variazioni venire da dentro e modifico il mio progetto, in itinere. A volte il quadro finito è tutto un'altra cosa da come era il progetto.

I tuoi sono quadri per lo più con dentro un mare quasi mai placido, ma animato, mosso... ma non per forza agitato.

È vero, è sempre un mare con una luce dentro. A questo fine parto sempre da un giallo di base, delicatissimo. La mia tela non è mai bianca. Perché il giallo sotto dà luce a tutti i colori che ci mette sopra. Questo giallo una volta asciutto dà a me per prima quel senso di energia di cui cerco la radice, o semplicemente traccia, dentro il mare. Ed è allo stesso tempo una ricerca interiore. Mia, in primis.



Vedo tele di notevoli dimensioni? Perché?

Il mare è grande e anche la gestualità della pennellata ha bisogno di spazio, deve riuscire ad aprire il movimento. Lavorare su una tela grande è qualcosa che mi prende di più, mi dà più emozione. Un'opera grande conclusa è una soddisfazione unica. Finché si lavora con superfici piccole, può bastare un tocco di colore, un effetto ben studiato e subito quel quadro diventa unico, lavorando in grande è più difficile. Personalmente cerco sempre di trasferire potenza in un quadro grande come se fosse piccolo. La trovo davvero una sfida molto interessante.

Mi sembra di vedere però anche altri soggetti.

Sì, oltre ai fondali marini e alle onde, ho ripreso paesaggi, motivi floreali, ritratti, e poi c'è una serie di dipinti che ho raccolto col nome "Mondi Paralleli" in cui si vede un paesaggio di mare, sopra la superficie dell'acqua e sotto. La tela è divisa in due parti: sopra quello che l'occhio umano vede, sotto una porzione del mare con i suoi fondali. È un modo per simboleggiare l'essere umano. Che fuori può essere visto

o può presentarsi in un certo modo, e poi sotto c'è quello che gli occhi fisici non vedono. È un insieme di vita, emozioni e sensazioni che all'esterno non si vedono. A volte ci mostriamo come in realtà non siamo, ma dentro abbiamo molto di più da dare.

Quando vai a fare le mostre, come fai a scegliere i quadri da esporre?

Cerco di seguire un solo filone, ma spesso metto anche qualcosa che possa essere più commerciale, magari piccolo. Le mie opere sono molto grandi e quindi, mi rendo conto che non tutti hanno gli spazi per opere di questo tipo.

Il complimento più bello che hai ricevuto?

Il Maestro Boselli ha detto che le mie opere hanno una profondità infinita, non solo perché ritraggono fondali marini, ma anche perché sembra di entrarci dentro e di essere sommersi da questo mondo semi-immaginario. E poi, mi hanno detto che i colori che metto danno energia. Non solo quelli caldi, ma anche i blu e gli azzurri. Mi fa piacere pensare che c'è qualcuno che si sveglia la mattina, vede una mia opera e gli viene voglia di iniziare la giornata con energia. Per me è molto importante.

Prima di salutarci mi stupisco di fronte a delle onde alte e vigorose che al buio sembrano illuminate dalla luce della luna. È un effetto dato dalla mano di Barbara, ma sono certa che anche il mare ci si riconoscebbe.

- 1991 Galleria d'arte Spazio Culturale Navile di Bologna.
- 1992 Collettiva *Immagini di Creatività* a Poggio Rusco.
- 1992 Terza Mostra Internazionale del Manifesto Oncologico, Palazzo della Ragione Mantova.
- 2000 *Festa dell'Infiolata* a Genzano di Roma, con Alfonso Maffini.
- 2001 Biennale Nazionale di Pittura della Città di Soliera.
- 2002 Biennale di Rimini.
- 2003 Biennale Nazionale di Pittura della Città di Soliera.
- 2003/2004 Borsari caffè di Mantova. Casa Società Operaia a Bondeno.
- 2004 Poggio Rusco per il 50° anniversario di fondazione dell'AVIS.
- 2005 Ravallo (Fe) presso *l'Antico giardino*.

- 2005 Formigosa (Mn) presso *Al pesce d'oro*.
- 2005 Galleria Pro Loco Dino Villani di Suzzara
- 2005 Desenzano del Garda (Bs) presso *Il Portico* e il *Kaleidos*.
- 2005 Montepulciano presso la Fortezza.
- 2005 Galleria *"Profumi e colori"* di Edi Ravanini, Mantova
- 2007 Castel d'Ario (Mn) presso il *Corona*.
- 2007 Fierarte in occasione della 69^a multifiera di Modena
- 2008 Revere (Mn) mostra d'arte multiculturale Palazzo Ducale
- 2008 Pesaro presso la Galleria dell'Hotel Alexander Museum Palace.

Gli orari della Mostra "DIPINTI" al Palazzo Ducale di Revere

Aperta fino al 24 maggio 2009
tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30



Il Ponte

“Il Ponte” è una cooperativa sociale o.n.l.u.s. che si occupa di servizi educativi per disabili

La storia

La storia della coop. “Il Ponte” è abbastanza recente ma il suo sviluppo è rapido. Dal 1997 ad oggi è arrivata ad abbracciare il territorio dei comuni del Destra Secchia.

A beneficio dei lettori occorre qualche riferimento circa la sede di Via Fratelli Bandiera, 124 a Sermide.

La struttura era sorta per volontà di alcuni genitori ed altre persone, capofila la signora Franca Rossi, con l'appoggio dell'allora sindaco Vinicio Boni e della Amministrazione Comunale. Si era costituito il gruppo locale in seno alla A.I.A.S. (Associazione Italiana Assistenza Spastici). Presidente era l'ing. Renzo Melloncelli. Il sorgere della iniziativa privata per l'assistenza alle persone disabili era conseguente la mancanza di attenzione legislativa al problema dell'handicap e di strutture adeguate sul territorio.

La famiglia dei Nobili Castellani de Sermeti, con estrema sensibilità, donava una porzione di terreno di 1500 metri quadrati in Via F.lli Bandiera.

Nel maggio 1969, con un consistente contributo economico della Cariplo, iniziavano i lavori di costruzione dello stabile appositamente progettato tenendo conto del particolare utilizzo e, pochi mesi dopo, l'attività per i ragazzi disadattati (una ventina) provenienti dal Sermidese, dal Veneto

e dall'Emilia, proprio a causa della carenza di strutture di questo tipo. Attività che rientrava anche tra le scuole differenziate e continuata per alcuni anni. Fino a quando la Azienda Sanitaria Locale rilevava lo stabile per gestire direttamente le prestazioni con la denominazione di C.S.E. (Centro Socio Educativo). Dello spazio a disposizione, una parte era destinata a poliambulatori, l'altra alle attività dei ragazzi.

Nel volgere di una ventina d'anni, con l'aiuto o per merito di iniziative private come quella di Sermide, la legislazione in materia faceva notevoli passi avanti ed i Comuni potevano guardare con più realismo alle necessità del territorio e procedere alla stesura dei piani di zona. Potevano, quindi, meglio precisare quali erano le esigenze dei loro cittadini e indire appalti per la ricerca del soggetto più idoneo a gestire la struttura.

E' in questo contesto che nasce, per volere di un gruppo di volontari, educatori professionali e familiari, la cooperativa “Il Ponte”. Le viene affidata la gestione del C.S.E. di Sermide attraverso convenzione con la A.S.L. e per l'ottenimento di un ampliamento del numero di utenti. Si parte con sei ragazzi disabili e due operatori. Nel corso degli anni la “filosofia” della cooperativa: di essere vicina ai problemi ed ai bisogni legati alla disabilità, di conoscerli e di operare per cercare di dare risposte

alle famiglie, l'ha fatta conoscere ed apprezzare nel Destra Secchia. Sono aumentati sia gli utenti disabili che gli operatori, oltre al numero dei servizi. Determinanti per la crescita le iniziative sul territorio, gli incontri con tutti i soggetti e associazioni e, particolarmente, la conoscenza e collaborazione con l'Azienda sermidese Imperial, attraverso Francesca Margonari, sempre sensibile ai problemi presentati da “Il Ponte”.

Nel 2005 il Consiglio di Amministrazione, con il sostegno unanime di tutti i soci e collaboratori, acquista l'immobile di Via F.lli Bandiera dalla A.S.L. e si impegna in una importante opera di ristrutturazione, dagli impianti all'arredamento, per renderlo idoneo alle attuali disposizioni e più funzionale per l'attività. Nel contempo stipula direttamente convenzioni con i Comuni del Destra Secchia, cosicché gli stessi si fanno carico delle esigenze degli amministratori più fragili e se ne prendono cura.

Chi siamo, cosa facciamo, come lo facciamo:

“Il Ponte” è una cooperativa sociale o.n.l.u.s. Che dal 1997 si occupa di servizi educativi per disabili. La sede è a Sermide, in Via F:lli Bandiera, 124 ma lavoriamo in

Le iniziative di maggio

Domenica 24

**Pranzo con
la Federcaccia Sermide
a S. Croce. Tutti sono invitati.**

Giovedì 28

**ore 21.00, Moglia di Sermide
"1° Torneo dell'amicizia"
triangolare di calcio con Polisportiva Sermide
e coop nordest. Tutti sono invitati.**

**Asta di beneficenza
a Bergantino
data da definire. Tutti sono invitati.**

**Per chi vuole conoscere meglio
"IL PONTE" è possibile visitare la struttura
di Via F.lli Bandiera, 124 - Sermide
Sarà sempre una festa per i ragazzi
e gli animatori del Centro Diurno.
Tel. 0386/62827**

tutti i comuni del basso mantovano e del destra Secchia, nei distretti di Ostiglia e di Suzzara, oltre che zone limitrofe fuori regione, per un totale di 27 Comuni.

"Il Ponte" gestisce quotidianamente oltre 80 progetti con 4 servizi ed è prossimo all'apertura del quinto.

Oggi ha oltre 25 lavoratori fra dipendenti e collaboratori: educatori professionali, educatori sportivi, operatori socio sanitari, ASA, fisioterapista, logopedista, personale amministrativo, psichiatra, psicologo e assistente sociale. I soci sono 38. "Il Ponte" è una impresa sociale che cresce, radicata sempre più sul territorio e in grado di produrre valore anche per la comunità. L'attenzione per le persone, l'ascolto dei bisogni e la collaborazione con tutti ci contraddistinguono e danno vita a sviluppo sociale. Contribuire a creare la cultura dell'integrazione della persona disabile è un nostro obiettivo principale.

Lavoriamo con la persona disabile creando un progetto individualizzato differente per ognuno, costruito quindi "su misura".

I servizi:

1 CDD. (Centro Diurno Disabili) Sermide: dal '97 è rivolto a persone medio-gravi e gravissime. Oggi ospita ogni giorno 26 utenti. Aperto dalle 8.00 alle 16.00 dal lunedì al venerdì, offre attività educative ed assistenziali come, ad esempio, laboratori creativi ed espressivi, piscina, attività cognitive, motorie, logopedia, fisioterapia.

2 SFA/CSE (Servizio Formazione Autonomia) Poggio Rusco: rivolto a persone medio-lievi e lievissime, oggi ospita ogni giorno 33 utenti. Dal 2001 ha l'obiettivo principale di sviluppare le autonomie. Vengono attivati tirocini sia lavorativi in aziende che socializzanti. Se decorano anche ceramiche artistiche, bomboniere, oltre a laboratori occupazionali e di informatica.

3 SET (Servizi Educativi Territoriali). Dal 2003 i servizi educativi territoriali e domiciliari sono progetti attivi su tutti i territori di residenza delle persone disabili a cui sono rivolti e sono integrativi delle prestazioni previste dagli Enti

Locali. La cura del tempo libero è il principale obiettivo. A differenza degli altri servizi, gli orari sono molto flessibili e variano da caso a caso, compresi orari serali e giorni festivi. Nel 2008 abbiamo lavorato con 22 progetti.



4 Casa Matilde, Pieve di Coriano. Dal 2007 è un servizio sperimentale di residenzialità temporanea, 24 ore su 24. Il nostro progetto è stato preso a modello da altre realtà in quanto unico nella provincia. Sono 6 appartamenti usati come scuola di autonomie (imparare a lavare, stirare, far da mangiare...), pronto intervento, spazio famiglia, residenzialità temporanea. Si tratta di accompagnare il disabile ad acquisire la maggiore autonomia possibile quale sollievo per la famiglia, specialmente nel caso di emergenza familiare e impossibilità di permanenza del disabile presso la propria famiglia oppure di casi particolari in cui è consigliabile l'allontanamento temporaneo dalla famiglia stessa.

I progetti in molte scuole ed i percorsi verso un inserimento lavorativo, dove possibile, completano l'offerta di servizi.





L'intervista a

Cristina Benatti

Direttore tecnico della coop. Sociale "IL PONTE"

Quali sono i vostri progetti futuri?

I più importanti sono tre: la costruzione del nuovo centro di Poggio Rusco, i cui lavori sono imminenti alla partenza. L'avanzamento del progetto di Casa Matilde, a Pieve di Coriano, per dare risposte al "dopo di noi". L'apertura di un nuovo centro nel distretto di Suzzara, che sarà il nostro quinto servizio. Sono grandi sfide, ma siamo orgogliosi di poterle cogliere assieme a tanti e per beneficio di tutti.

Qual è l'aspetto più gratificante del vostro lavoro?

Senz'altro la relazione umana! Il lavorare con le persone, per le persone, facendolo in un certo modo... Questo ti arricchisce dentro, ti fa trovare un senso, specie in questo momento di crisi, non solo economica. E poi vedere la rete dei legami sociali e delle collaborazioni di tante realtà del territorio che si sviluppano, soprattutto quelle che potrebbero sembrare a noi distanti, come le aziende.

In che modo è possibile aiutarvi?

Facendo volontariato, come stanno già facendo in tanti. Ultimamente anche diversi giovani si sono avvicinati e ne siamo orgogliosi. Un sorriso vale molto... E poi è possibile aiutarci facendo una donazione come, ad esempio, col 5 per mille. E' semplice, non costa nulla e regala molto anche a chi lo dà. Ringraziamo i tanti che l'hanno già fatto...

PREMI LOTTERIA

1° premio	Week end agriturismo toscana per 2 persone	n. 133
2° premio	TV color LCD	n. 475
3° premio	Bicicletta citybike	n. 816
4° premio	Orologio donna Swarovski	n. 996
5° premio	Raffredda bottiglie	n. 3.479



Dona il
5 x mille
della tua
dichiarazione
dei redditi.
Contribuirai a
costruire un nuovo
e moderno
Centro
per disabili
sul nostro territorio
E' semplice: basta
scrivere nell'apposto
riquadro il
codice fiscale
della cooperativa
sociale Il Ponte:
01844160208

Il Ponte. La solidarietà è vicina a casa tua
www.coop-ilponte.org

In attesa di giudizio

Play off per la promozione
in II categoria

Il campionato è giunto ad una gara dal termine ufficiale ma la compagine sermidese, per il momento, non è riuscita a guadagnare subito la promozione in seconda. Infatti nello scontro diretto casalingo è stata battuta per 2-0 dal Ponte Travetti che poi, nella successiva partita, prevalendo sul Segnate, guadagnava la matematica certezza del primato. La formazione biancoblù invece, ormai rassegnata, pareggiava in trasferta per 1-1 contro il Boca Juniors e sconfiggeva al "Comunale Nuovo" per 2-1 lo Schivenoglia.

La stagione però continua. I biancoblù, aritmeticamente certi di disputare i play off per la promozione, attendono di conoscere il nome degli avversari che contenderanno loro la possibilità di salire nella serie maggiore. Felonica, Magnacavallo, Pievese, Revere e Segnate sono le squadre in lizza per i rimanenti tre biglietti e la composizione del girone dei play off si conoscerà solo dopo la disputa del recupero dei due incontri sospesi per il maltempo (Magnacavallo-Pievese e Schivenoglia-Revere) e naturalmente l'ultima giornata



Il Presidente Gianni Massarenti

di campionato, che prevede tra l'altro un Sermide - Felonica al "Comunale Nuovo" avvincente, elettrizzante ed incerto come poche altre volte in passato.

Il tandem Guicciardi-Savoia è chiamato all'impresa più difficile ma anche più affascinante: valutare lo stato di forma atletica attraversato dai giocatori che saranno chiamati a fare parte del collettivo che disputerà i tanto attesi, quanto temuti, spareggi promozione; accertare il grado di tenuta e di autocontrollo dei singoli sotto il profilo psicologico e temperamentale alla immediata vigilia del momento cruciale della stagione. Una stagione dalla quale è ancora possibile, con spirito di sacrificio, sforzi comuni e comportamento irreprensibile, staccare il frutto più atteso e desiderato.

S.Croce, dal 10 giugno al 15 luglio

Il torneo compie 10 anni

Torna il grande calcio estivo con il "Torneo Notturmo a 7 giocatori" quest'anno giunto alla decima edizione. Dal 10 giugno al 15 luglio prossimi ogni lunedì, mercoledì e venerdì lo splendido campo attiguo all'antica chiesa di S. Croce ospiterà i migliori atleti del circondario che daranno spettacolo allietando le serate afose. Si diceva dell'edizione 2009, già definita "di lusso" dagli organizzatori, giovani volenterosi componenti il "Gruppo sportivo Santa Croce". Il patron Paolo Capucci sottolinea che «l'apuntamento calcistico è già divenuto tradizione in ambito locale, capace di coinvolgere l'interesse degli appassionati e in grado di rappresentare un piacevole momento di socializzazione in una meravigliosa cornice.» Capucci spiega così lo storico traguardo dei dieci anni: «Siamo partiti per continuare l'egregia opera di chi, prima di noi, aveva dedicato la propria passione per dar vita ad un torneo sul campo della frazione; poi la partecipazione della gente

ci ha reso consapevoli che con un minimo impegno si poteva realizzare qualcosa di veramente importante anche in un paesino come S. Croce. Dopo dieci edizioni - conclude Capucci - si è formato un sodalizio che può contare sulla disponibilità di una quindicina di ragazzi di tutte le fasce d'età e della sempreverde collaborazione del Comitato Fiera. Ci auguriamo di poter continuare a lungo con questa manifestazione, magari passando il testimone alle nuove generazioni.»



**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
AUTO - MOTO - CAMION
EQUILIBRATURA E CONVERGENZA**

D.V.M. GOMME snc di Di Costanzo Gianni e C. - via Curtel 15 - SERMIDE (mn) tel. e fax 0386.969978

10^a edizione Digagnola Bike

Perfetta l'organizzazione del G.S. Duathlon
nel ricordo di "Icio" Bocchi



Domenica 19 Aprile 2009. La sveglia è puntata alle 6,30. Appena alzati il primo sguardo è al cielo sperando che non sia pioggia. Alle 9 e trenta parte la decima edizione della gara, la nostra gara "Digagnola Bike": la pioggia complicherebbe tutto. Molte nuvole scure ma niente pioggia. Si va in "centro" dove si faranno le iscrizioni, il ristoro e le premiazioni finali nella bella cornice di Piazza Plebiscito. Il cielo si copre sempre più di nuvole scure ed inesorabile arriva la pioggia: non ci abbandonerà per tutto il giorno, nemmeno durante la pulizia pomeridiana dagli striscioni, picchetti e nastro che hanno delimitato gli 8,5 km del percorso, posizionati il sabato precedente con grande sforzo dai ragazzi del Duathlon.

Comunque si va avanti con il programma e a breve iniziano ad arrivare i primi temerari ciclisti: alla fine se ne conteranno 55 e tra questi, due in particolare attirano la nostra attenzione. Sono Nicolò Pedrazzoli del G.S. S...frenati di S.Benedetto Po e Giulia Pamini del Team Pamini Bologna entrambi tredicenni. La loro gara sarà poi splendida anche se per motivi diversi. Il primo infatti concluderà brillantemente ed ancora fresco i due giri previsti per la sua categoria mentre per Giulia il percorso molto appesantito dalla pioggia e ricco di salite e repentine discese dagli argini golenali si è dimostrato purtroppo troppo impegnativo per le proprie forze costringendola al ritiro anticipato. Ma ancora più tenerezza ha suscitato vederla appoggiata al papà, al riparo dalla pioggia in un angolo del portico del Comune aspettare il

momento delle premiazioni sognando forse di essere chiamata per ritirare un premio, uno qualsiasi, nonostante il ritiro le negasse ogni accredito. A Giulia, con l'ammirazione di tutti i ragazzi del Duathlon, sono stati comunque assegnati il premio come seconda classificata della categoria Donne ed un grande e spontaneo applauso da tutti i presenti, per incoraggiarla a proseguire in questa sua bellissima passione e non mollare mai.

La cronaca della gara invece può essere riassunta in poche parole: ACQUA-FANGO-FATICA.

Gli atleti alla partenza erano consapevoli di tutto ciò e nonostante gli eventi atmosferici volgessero al peggio, riuscivano persino a fare battute sul loro imminente "tribolare".

Prima dell'avvio ufficiale è stato chiesto un minuto di raccoglimento per ricordare Maurizio "Icio" Bocchi, un caro amico tragicamente scomparso nel 2004. L'immagine di Icio rimane indelebile nel cuore di chi gli ha voluto bene e in chi ha condiviso con lui l'amicizia e la passione per la bicicletta.

Dopo questo doveroso tributo la gara ha inizio. Gli atleti filano via in ordine di categoria e sin dalle prime pedalate si nota quanto sia difficile rimanere in sella, un po' per tutti. I giri del circuito da percorrere sono quattro ma le difficili condizioni del fondo e lo sforzo necessario a far girare le ruote nel fango portano la direzione corsa, in accordo con i giudici UISP, a ridurre di un giro la gara che ha così termine al compimento del terzo passaggio. I bikers all'arrivo sono irricognoscibili, sono maschere di fango ed accolgono con soddisfazione la riduzione del percorso ed il termine delle proprie fatiche. Una doccia calda li attende e soprattutto un ristoro con prodotti tipici Sermidese orchestrato da Rimes, Gigi e le Signore del Duathlon.

Tiroto fresco, grissini artigianali, salumi, parmigiano "Mogliese", torte e crostate "casaline" sono stati letteralmente presi d'assalto dai ciclisti che hanno reso omaggio con i fatti all'impegno degli organizzatori.

Le seguenti premiazioni dei vincitori delle 8 categorie, effettuate in Piazza Municipio, sono state arricchite dalla presenza del Sindaco Reggiani e dagli Assessori Bertazoni e Marmai, che si sono alternati nel-

la consegna dei molteplici riconoscimenti agli atleti classificati ai primi posti.

Particolare risalto e attenzione meritano coloro che hanno ricevuto i due premi ritenuti dai ragazzi del Duathlon i più importanti e colmi di significati, che sono stati assegnati non seguendo un ordine di arrivo ma considerando i comportamenti, la dedizione, la lealtà sportiva, le qualità morali dimostrate nel compimento del proprio impegno sportivo. A Gabriele Prandi del G.S. S...frenati di San Benedetto Po per la costante partecipazione alla nostra gara nelle tante edizioni disputate, presenza sempre discreta e pacata negli animi, lontano da polemiche e lamentele, è stato assegnato il premio "Icio Bocchi", una incisione su acciaio inox del Maestro Giancarlo Boselli. A Pinotti Benedetta del Team 95 di Quistello per lo sforzo profuso, per la tenacia dimostrata nel portare a termine la propria gara, per essersi mantenuta sempre ironica nelle terribili condizioni climatiche in cui ha gareggiato è stato assegnato il premio AIDO dalle mani di Elisa Menghini, rappresentante della Sezione AIDO Sermidese, uno splendido cesto di prodotti alimentari.

Elisa ha ricordato e ringraziato la famiglia Bocchi per aver consentito la donazione degli organi di Icio, per mezzo dei quali altre persone hanno potuto ricevere una nuova vita.

Terminata la cronaca della giornata sportiva è doveroso ringraziare tutti coloro che a vario titolo ci hanno aiutato materialmente ad approntare questa manifestazione, grazie ai ragazzi del Duathlon per la competenza dimostrata nell'organizzazione, grazie a Carla Marubbi ed al Sindaco Marco Reggiani per avere collaborato prontamente alla soluzione di piccoli disguidi logistici dell'ultimo minuto.

Una menzione speciale per il "Giampi" e per il "Lupo" per il grande lavoro di sfalcio erba (effettuato con mezzi propri) che ha reso percorribile tutto il tracciato.

Un ultimo ringraziamento alla COOP Consumatori NordEst per la fiducia accordataci anche in questa 10^a edizione della "Digagnola Bike", inserita tra le manifestazioni facenti parte del Progetto "Sport come Educazione alla Solidarietà e alle Regole" promosso dalla stessa COOP Consumatori NordEst, con la Polisportiva Sermide e la Coop Sociale "Il Ponte".

Trofeo Miura

La passione e la voglia di imitare
il Maestro



Sabato 4 aprile 2009. Partenza da casa mia ore 03,30, direzione Villa Garibaldi, appuntamento e "imbarco" sul pulmino dei servizi sociali del Comune di Bagnolo S. Vito, gentilmente messo a disposizione. Con il M° Gabriele Lanzoni, cinque suoi atleti, fra cui il figlio, Simone, (giovane ma molto bravo nel kumité), "recuperiamo" a Mantova il M° Paolo Lusvardi e, via, veloci, per Cremona, Piacenza e poi Torino; meta Palazzetto dello Sport di Giaveno, interland di Torino, direzione Frejus. Arriviamo, ci accoglie una panoramica stupenda, da sogno! Le Alpi sono innevate, fa freddo ma c'è un bel sole, un'aria meravigliosa... quasi come da noi!
Palazzetto nuovissimo, enorme parquet in legno, il tutto votato all'essenzialità ed alla funzionalità, bar compreso. Il

ritrovarsi è sempre una rimpatriata che ci dà e trasmette gioia: per i veterani e non solo per noi, è sempre così!
Per il Trofeo intitolato al M° Masaru Miura si ritrovano diverse Nazioni: Italia, Slovenia, Ungheria, Bosnia Erzegovina, Serbia e Romania. Dapprima, dalle ore 10,00 alle 12,30, stage molto tecnico con il M° Miura. Contando maestri, veterani ed agonisti (solo cinture nere e marroni) noi presenti saremo stati non meno di 200 persone, fra stupore degli atleti di oltre Adriatico, meno avvezzi di noi ai micromovimenti! La passione, la voglia di imitare il maestro, accomuna tutti e l'impegno è totale, di tutti!
Il maestro, sorridendo, ci fa coraggio e ci sprona a continuare, a studiare, ad insistere e a non demordere. Credo che la passione che ci anima sia un po' il motore

che ci spinge, nonostante gli alti e bassi umorali e, sono convinto, che i risultati sportivi non sempre dicano la verità!
La gara di Torino è stata un assaggio in vista dei prossimi Mondiali, ad Atene, luglio di quest'anno. Due settimane fa il gruppo agonisti nostro, in maggioranza toscani, si è recato in Olanda, dove si è ben comportato.
Il M° Miura ed i maestri Grosselle, Romeo, Lusvardi e Petrocchi stanno assemblando il puzzle degli agonisti (maschi e femmine) e delle riserve. Difficilmente sarò ad Atene ma, sono sicuro che l'Italia del nostro maestro farà di tutto e di più per vincere su tutti i fronti ed ai vari livelli. E' un mondiale, non un meeting tra appassionati o un "misto fritto" che di karate ha sì e no il nome! Vedremo quali saranno i risultati.

Viaggi Brenzan

di Claudia Rossignoli & C

Castelmassa (Ro) Viale Marconi 10/A

Tel. 0425.81789 Fax 0425.840188 www.viaggiobrenzan.it

VITERBO E LAGO DI BOLSENA

Quota individuale euro 220
dal 13 al 14 GIUGNO

GARDALAND

Quota individuale euro 37
iscrizioni entro il 10 giugno
27 GIUGNO

E ancora gite di uno o più giorni, visite a mostre, serate in discoteca, addio al celibato, matrimoni, cene di lavoro, compleanni, trasferimenti aeroporti e qualsiasi altro spostamento vi possa servire...

**Noleggio pullman
da 13 a 77 posti!**

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Quota individuale euro 550
dal 1 al 5 GIUGNO

VILLA LITTA LAINATE GIOCHI D'ACQUA

Quota individuale euro 55
iscrizioni entro il 19 giugno
19 LUGLIO

Per la buona riuscita è bene prenotarsi per tempo...

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi presso la nostra sede





Sugli scudi

Terzo posto nel campionato C2

dietro al Tuscolano Maderno (28), TT Bergamo (22), che disputeranno i play off per la promozione in serie C 1, e davanti a Casaloldo (16), GS Ripalta Cremasca (14), Pol. Montichiari (8), ABBA Brescia (6) e TT Lumezzane (0), con le ultime due che retrocedono in serie D1.

All'inizio della stagione il programma del club sermideese era quello di ottenere la salvezza; il quartetto biancoblù si presentava ancora modificato rispetto agli anni precedenti ma, partita dopo partita, diventava una miscela esplosiva. Gli atleti sermidesi affrontavano le più quotate avversarie serenamente e senza timori reverenziali, riscuotendo ovunque unanimi consensi e sinceri applausi. Capitan Serravalli, pur essendo costretto a ridurre per ragioni di lavoro le sue presenze in prima squadra, ha sempre offerto prestazioni brillanti e convincenti. Scaglioni ha migliorato sensibilmente le sue doti di attaccante puro,

risultando micidiale e decisivo in molte occasioni. Guzzoni, oltre che essere cresciuto moltissimo sotto il profilo tecnico, è stato il gladiatore di sempre, infondendo ai compagni la carica agonistica necessaria nei momenti decisivi. Olivieri ha offerto uno standard di rendimento tecnicamente considerevole ed inoltre con le sue spiccate qualità temperamentali ha trasmesso alla squadra lucidità e concretezza, risultate sovente fondamentali negli scontri al vertice.

Giovanni Scaglioni, atleta della formazione maggiore nonché presidente del club biancoblù, sintetizza così la brillante stagione: "Arrivare terzi in un campionato così, dopo avere lottato alla pari con tutte le avversarie, dimostra che la nostra società sta lavorando molto bene. Siamo tutti naturalmente molto soddisfatti ma ci sentiamo anche fortemente stimolati non solo a confermarci a questi livelli ma a migliorarci sempre di più nella prossima stagione".

Nella fotografia:(da sinistra, in piedi) Giovanni Scaglioni e Oliviero Olivieri,(accosciati) Franco Serravalli e Loris Guzzoni: semplicemente fantastici, inimitabili, strepitosi, impeccabili.

Si è concluso il campionato e la prima squadra sermidese ha battuto al Palalido il Montichiari per 5-0 e poi è stata sconfitta in trasferta per 5-0 dalla capolista Tuscolano Maderno. Come afferma capitan Serravalli, due gare dall'epilogo quasi scontato: "Vittoria facile contro i primi e sconfitta inevitabile al cospetto della capolista, in quanto noi eravamo piuttosto rilassati e loro concentratissimi". La compagine biancoblù si è dunque piazzata al terzo posto finale con 18 punti,



Latanziano s.p.a. Gioielleria

 Via G. Mameli, n° 53 - 46028 Sermide (MN) Tel/fax 0386/61462
 e-mail: info@oromagia.it web site: www.oromagia.it

per i tuoi regali preziosi ...

Scopri i prodotti di bellezza, igiene e salute formulati da noi farmacisti: molta ricerca, poca pubblicità e la tua fiducia.



IN OMAGGIO UN ACCELERATORE DI ABBRONZATURA PRESENTANDO QUESTO TAGLIANDO
FARMACIA FAJONI
 a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013

Antares brilla sempre fra i primi



Coppa Italia ginnastica per tutti

Nel mese scorso Antares ha concluso il campionato agonistico femminile ma si sono aperte le danze della sezione "Ginnastica per tutti". Il 29 marzo, con inaspettata qualificazione, la squadra femminile del campionato di Coppa Italia ha partecipato alla fase interregionale a Mestre. Martina Vaccari, Melanine Nadalini e Rossella Ghiaini hanno fatto tesoro dell'esperienza gareggiando con grinta e determinazione raggiungendo un onesto piazzamento.

Lo stesso giorno a Meda le squadre di Antares partecipanti al campionato di Coppa Italia della sezione "Ginnastica per tutti" si sono battute contro le squadre di più alto livello nazionale nella fase regionale valida alla qualificazione per i nazionali. E volano a Fiuggi Sara Giordano, Anna Pederzoli, Deborah Lodi e Laura Vertuani che hanno ottenuto un'ottima quarta posizione sfiorando di pochi decimi il podio, contro squadre come Pro Patria 1883, Pro Patria Bustese e Asa Cinisello, pilastri di questa competizione. Bene anche per la squadra più giovane e con meno esperienza, che ha dimostrato voglia di fare e grinta da vendere. Complimenti, dunque, anche a Tamara e Stefania Michy, Elettra Cuoghi e Jessica Armenio e Chiara Greggi e alla loro istruttrice Giulia Tralli!



TRE INVIATE MOLTO SPECIALI

L'anno 2009 segna una data importante per l'Italia della ginnastica artistica maschile e femminile. È infatti a Milano che si sono svolti i Campionati Europei Individuali di Ginnastica Artistica presso il Mediolanum Forum di Assago. Dal 31 marzo al 5 aprile i migliori atleti d'Europa hanno popolato il campo gara e le palestre di Milano seguiti da una folla di tifosi incredibile. Grandi numeri da gestire: 300 atleti in gara tra cui 10 medaglie olimpiche di Pechino e pubblico che ha ghermito gli spalti del palazzotto toccando anche i 10.000 spettatori. Nasce da un bando in cerca di volontari disposti a collaborare ad un evento di grande portata per tenere alto il nome della nazione da sempre palcoscenico privilegiato di grande richiamo e spessore, l'esperienza delle nostre ragazze. Giulia Tralli, Stefania Michy e Chiara Greggi hanno risposto all'annuncio e sono state scelte per prendere parte allo staff organizzatore composto da circa 200 volontari. E così, giovedì 3 aprile, valige alla mano sono partite per questa nuova esperienza cariche di aspettative ed emozione.

Giulia riporta con queste parole il momento in cui sono arrivate a Milano: "Ci siamo trovate spiazzate, ci aspettavamo un ruolo secondario tra il pubblico, invece ci siamo trovate al centro dell'azione in mezzo ad atleti e allenatori di alto livello. La prima esclamazione unanime credo sia stata "stupendo!", insomma siamo entrate e abbiamo visto erano 3 campi di allenamento con gli atleti che si allenavano ed è bastato salire una semplice scala per trovarsi di fronte il campo di gara, così grande e noi così piccole al confronto di quell'arena!!"

Giulia è stata scelta per fare la hostess di gara, ruolo affidato a sole 14 ragazze che accompagnavano gli atleti in campo gara e che consegnavano i premi. Giulia ha consegnato il bronzo all'round. Pazze per i nostri italiani e curiose di scoprire nuove curiosità riguardo a russi e romeni, le nostre inviate non hanno perso tempo nel fare conoscenza con tutti i più grandi campioni come Igor Cassina e Vanessa Ferrari. "Can you show me your pass?" questa la frase che le altre ragazze hanno ripetuto di continuo durante gli innumerevoli controlli che hanno dovuto fare. Chiara e Stefania hanno infatti vissuto il ruolo di sicurezza tra spalti e campi di allenamento. "E' stata una bellissima esperienza" dice Chiara "è stato bello fare la propria parte per far funzionare l'evento e poter vedere della ginnastica di alto livello così da vicino!"

Stefania, invece riporta: "Io non me l'aspettavo una cosa simile... camminare fianco a fianco ad atleti così bravi... anche se sono ovviamente umani come noi... è stata un'esperienza unica e fantastica... che vorremo fare al più presto..." Grandi emozioni, odore di sport, quello sano, quello di alto livello non ancora infangato dai riflettori... ecco cosa si sono portate a casa Giulia, Chiara e Stefania.



**Offerte speciali
su tutti i trattamenti
estetici!**

**Sabato orario continuato
dalle 9 alle 20**

Lunedì aperto dalle 16,30 alle 20



Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760 - 331.823.60.61

Il 25 marzo ultimo scorso il relatore Prof. Massimo Davi, Docente all'Università di Cassino nella Facoltà di Scienze Motorie, ha guidato diversi Operatori della Polisportiva Sermide nella terza tappa del Progetto "Liberamente solidali" sostenuto dalla COOP Consumatori nordest.

“L'Educazione attraverso lo Sport o lo Sport attraverso l'Educazione?”

Questo interrogativo era l'impegnativo tema della conferenza, condotta in maniera magistrale dall'amico Davi che, in una carrellata di un'ora e mezza ha dimostrato, ricorrendo ad esempi, a filmati, a profonde citazioni, quanto sia grande il potenziale educativo del messaggio sportivo.

Educazione, quindi, alle regole, alla solidarietà, alle buone prassi di vita quotidiana, alla legalità, questo il grande messaggio che la Polisportiva Sermide, la COOP Consumatori e l'Area delle Discipline Orientali della UISP hanno voluto lanciare, dalla Saletta Soci Polisportiva di Sermide, ad Atleti, Dirigenti sportivi, Operatori del settore, ai Genitori ed a quanti, a vario titolo, concorrono all'educazione dei giovanissimi e dei giovani.

Si è dimostrato che il ricorso

- ad una attività accattivante come il “gioco guidato” (prima conferenza con relatore Lino Bellodi, Pres. Regionale ADO, Responsabile Nazionale della Formazione Insegnanti

ADO e responsabile dell'Associazione JUDO Sermide della Polisportiva),

- all'uso della “sensibilità” nell'accoglienza del “Diverso” (seconda conferenza con relatori Cristina Benatti e Marco Goldoni della Cooperativa “Il Ponte” di Sermide),
- all'uso di quasi tutte le discipline sportive (terza conferenza con relatore Massimo Davi, Docente dell'Università di Cassino e Responsabile Nazionale della Formazione dei Formatori UISP),

consente di disporre di formidabili strumenti per catturare l'attenzione dei bambini e poter attivare così i più avanzati percorsi educativi attualmente sperimentati in Italia.

Il progetto, sostenuto dalla COOP Consumatori nordest, rientra in un Percorso di più ampio respiro, articolato nelle diverse realtà territoriali (oltre 50) nelle quali l'Organizzazione COOP è presente; la proposta è stata presentata su queste colonne qualche tempo fa con il titolo: LIBERAMENTE SOLIDALI, 50 progetti di solidarietà. In esso i Soci COOP vengono invitati a devolvere il valore dei loro “punti spesa” per sostenere i costi di realizzazione.

Con noi del judo, però, COOP è stata molto generosa, infatti quando abbiamo organizzato la nostra manifestazione a fine febbraio ci sono state regalate le merendine e le bibite per tutti gli iscritti. Corre l'obbligo, quindi, di rivolgere a tutti i componenti della Sezione Soci del Distretto di Sermide, ai loro rappresentanti ed ai Responsabili COOP il sentito ringraziamento di tutti i partecipanti alla manifestazione e delle loro famiglie.

L'evento realizzato fino ad ora a Sermide con il coinvolgimento della Polisportiva, non è ancora concluso, infatti, oltre alle tre conferenze di “Informazione” e “Formazione” per gli Operatori delle varie discipline praticate nella Polisportiva, sono state realizzate e saranno realizzate ancora fino a metà giugno, una serie di manifestazioni nelle quali il “filo conduttore” sarà non il conseguimento della vittoria a tutti i costi, ma la realizzazione di

buone prassi di vita, di buoni comportamenti, la costruzione di un “codice morale” al quale uniformare ogni azione del vivere quotidiano.

È un progetto ambizioso, nato nel Settore JUDO della Polisportiva Sermide nel 1997, sperimentato negli anni successivi e verificato attraverso le ricerche metodologiche proposte nei due Convegni internazionali organizzati a Sermide nel 1998 e nel 2004 che hanno visto lavorare in sinergia Polisportiva, Comune, Provincia, Fondazione della Provincia di Mantova, Università di Montpellier e di Siena-Urbino e Cariplo (ora Banca Intesa).



Massimo Davi, relatore e Lino Bellodi, Judo Sermide

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2
specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321

Campionato regionale I 7 samurai

Il 5 aprile alcuni atleti della Scuola Judo di Sermide hanno partecipato ai Campionati Regionali di Disciplina a Seveso, in provincia di Milano. I “sette samurai” (dovevano essere otto, ma all’ultimo momento Andrea Cuoghi si è ammalato) erano: Federico Pollachini, Pierpaolo Boselli, Diego Bernardoni, Simone Bonetti, Francesco Boselli, Mattia Petrongolo e Sandro Scardua.

Non c’erano molti concorrenti, perciò in alcune categorie non c’è stata una gran selezione, peccato, perché avendo fatto tanta strada per i partecipanti all’evento sarebbe stato bello sostenere tanti incontri, anche per fare esperienza e fiato, ma soprattutto per confrontarsi con atleti di altre palestre e scuole.

Alla fine, proprio per aver modo di misurarsi un po’ di più, i ragazzi di Sermide hanno chiesto agli organizzatori di improvvisare, dopo il completamento della gara ufficiale, qualche incontro amichevole, magari senza limiti di peso, di grado e di età (una specie di tutti contro tutti).

Si sono potuti vedere, proprio perché non c’era più il condizionamento creato dall’ansia del risultato, dei bellissimi incontri dove la “tecnica” la faceva da padrona.



Peccato che Francesco e Simone, che si incontrano/scontrano tutti i martedì e giovedì in palestra a Sermide, si siano trovati di fronte anche a Seveso.

La gara ha messo in evidenza che c’è da lavorare ancora parecchio sul controllo dell’emozione (che a volte gioca brutti scherzi) e sul fiato. I tre minuti del combattimento regolamentare sembrano pochi, ma il dispendio di energia è veramente molto alto (un atleta ben allenato perde in media 400 grammi di peso ed anche di più), quindi per “reggere” servono allenamenti più intensi anche se, delle tre ore settimanali di attività della nostra scuola, si mette a frutto ogni singolo minuto.

I risultati della giornata sono stati buoni, si sono qualificati tutti per la fase nazionale che si terrà a Lucera di Foggia il 9 e 10 maggio prossimi. Alle famiglie, a Graziano Frigeri e Marco Barlera un grosso ringraziamento per la collaborazione.

I cacciatori per l’ambiente



Gruppo Cacciatori impegnati nella Pulizia zona Golenale

Nell’ambito del progetto “SPORT COME EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETA’ E ALLE REGOLE”, reso possibile dalla collaborazione della Polisportiva Sermide con la Coop Consumatori Nordest, la Coop “Il Ponte” e con il patrocinio del Comune di Sermide, sono molteplici le iniziative previste dai Gruppi della Polisportiva.

Alcune già svolte con successo, altre sono programmate per i prossimi mesi fino alla fine di Giugno 2009.

Il Gruppo Federcaccia, che aderisce a questo progetto, non è nuovo ad appuntamenti di carattere ecologico-ambientale.

Presieduto dal Presidente Valentino Boaretto, nella mattinata di domenica 19 aprile ha organizzato una Eko-giornata sulle sponde del fiume Po in zona “Oasi Digagnola” dove un nutrito gruppo di cacciatori giovani e meno giovani, provenienti anche dai comuni limitrofi, ha raccolto una notevole quantità di rifiuti sia abbandonati da cittadini poco sensibili e rispettosi dell’ambiente che altri depositati sulle sponde dalle diverse piene del Po. Queste iniziative, di alto valore socio ambientale, fanno onore ai cacciatori di Sermide e sono in piena sintonia con lo statuto della Polisportiva, che da sempre rivolge particolari attenzioni all’ambiente, al sociale e alle regole di vita civile.

L’ambiente, purtroppo sempre più ferito da interventi spesso discutibili dell’uomo, dovrebbe essere più rispettato per creare condizioni adeguate affinché le generazioni future possano vivere al meglio senza difficoltà.

Anche se la giornata del 19 aprile si presentava fredda, piovosa e particolarmente poco adatta all’iniziativa, la Federcaccia di Sermide ha voluto onorare questo impegno procedendo alla raccolta di rifiuti di vario genere: plastica, ferro e materiali di altra natura sono stati recuperati con appositi sacchi, caricati su un rimorchio e smaltiti in discarica.

E’ stato un grande impegno di volontari che nel rispetto ambientale hanno creato le condizioni per addestrare i propri cani, evitando di farli passare in zone anche pericolose per la presenza di rifiuti di vario genere.



Questo è il tema proposto e realizzato con risultati di rilievo dall'Università Aperta Sermide alla manifestazione "Villa Bisighini in fiore" del 13 aprile, un radioso lunedì dell'Angelo, come nelle migliori attese. Il titolo è traccia, programma, motivazione di quanto esposto e fatto rivivere: un quadro vivente, affascinante da cui il foltissimo pubblico si è lasciato catturare e trasportare in un tempo passato divenendo ospite dei signori Bisighini, proprietari della villa, ricevuti negli ampi saloni affrescati, nei salotti intimi dove quadri, specchiere, tavoli ed arazzi sanno trasmettere l'armonia di uno stile inconfondibile.

Limoni e zagare: quel tocco di solarità mediterranea, quel profumo sottile e persistente che incanta l'aria, i sensi e la memoria, che fa accoglienza e può trascinare in altri luoghi, svagare la mente in altri tempi. E allora balzano vive le immagini, quasi una lanterna magica, del celebre ballo del Gattopardo o delle grandi ville di Buenos Aires costruite da Francesco Bisighini. Tutto questo è evocato da splendide piatte, da enormi vassoi e centri tavola, da alzate importanti, veri trionfi di limoni cui foglie e fiori conferiscono un aspetto di grande naturalezza. Quasi rappresentazione teatrale il salone d'onore è palcoscenico di un grande evento: il Pranzo di Nozze.

Una lunga elegantissima tavola con tovaglia a

Zagare, limoni e fiori d'arancio

filet, servizi d'epoca, posate e confettiere d'argento, portatovaglioli ornati, alzate di limoni e fresie e gli sposi impettiti nei loro manichini a presiedere ed accogliere il visitatore che si affaccia alla porta ed ha quasi un sussulto perché si trova proiettato a ritroso in un'altra epoca.

Così si esprime la specificità dell'Università Aperta Sermide: fare e divulgare cultura, facendo rivivere i giorni gloriosi della Villa, cristallizzando in un momento, in un Pranzo di Nozze la "sapienza" di officine di porcellane, di laboratori di cucito, l'arte del decorare, la cura dell'artigianato sartoriale. Un punto d'onore per l'Associazione è trasmettere il gusto del bello, l'armonia degli oggetti che si trasforma in armonia di vita.

A corona, intorno, su manichini posizionati scenograficamente gli abiti da Sposa, datati dai primi '900 al 2009, un secolo di abiti, un excursus nella storia del costume, di una moda a volte dettata da fattori contingenti. E intorno le dami-

gelle, festose, in eterei abiti pastello ammirate nel loro sciamare per sale, scaloni a impreziosire il parco di note di colore.

Non poteva mancare il vecchio baule, custode del corredo, frutto della laboriosità ed esempio di impegno, buon gusto ed amore familiare.

Un altro delizioso quadro la pettinatrice della Sposa: Emma, davanti ad una specchiera liberty, intenta ad acconciare, secondo il gusto dell'epoca, i lunghi setosi capelli delle modelle.

Il gruppo '900 ha saputo creare un'oasi appartata di Cultura offrendo al visitatore un po' frastornato un momento d'ascolto prezioso ed appagante. In una terrazza sospesa a mezz'aria con la quinta verde di alberi altissimi Carlo Alberto, Silva, Franca ed Elena hanno letto "Storie di insospettabili giardinieri" di Delfina Rattazzi per chi voleva concedersi un momento di godimento dello spirito.



**Il gruppo comunale AIDO di Sermide
in occasione delle Giornate nazionali su**

DONAZIONE E TRAPIANTO DI ORGANI dal 4 al 10 maggio

**Rende noto che nella giornata di sabato 9 maggio 2009
allestirà un punto informativo sulla donazione
e la vendita della "rosa della solidarietà" presso:
Supermercato SISA e Centro Commerciale Arcobaleno
Inoltre è prevista per domenica 10 maggio 2009
a celebrazione della S. Messa**

**Presso la chiesa di S. Croce alle ore 11 in ricordo
di tutti i donatori e in particolare quelli sermidesi**

Gruppo comunale aido sermide

Tutte le staffe delle **Associazioni**
STUDIO IMMOBILIARE
è a tua disposizione 24h

SEDE: Castelbelforte (CR) - telefono e fax 0423 442868
Agente Giovanni Mirai Calza - Portatile 349 8022187

UNITÀ LOCALE: Sarnano (TR) - telefono e fax 0738 300238
Referente: Rita Lisa Rossi - Portatile 339 1017677

SEDE: Bergantino (MC) - telefono 0425 955167 - fax 0425 955449
Agente Gaetano Luigi Mangano - Portatile 339 8022708

UNITÀ LOCALE: Trecosta (MC) - telefono e fax 0425 950398
Agente Catherine Emanuela Giacobetta - Portatile 339 8735114

UNITÀ LOCALE: Cometa (TR) - telefono e fax 0738 825042
Agente Laura Barbazzani - Portatile 339 1302708

UNITÀ LOCALE: Poggio Moxoso (TR) - telefono e fax 0738 34818
Agente Daniela Grazia - Portatile 339 1735541

info@studio-immobiliare.it
www.studio-immobiliare.it

“Sì al federalismo fiscale” ma non solo con Castelmassa

Sul federalismo fiscale, ormai in dirittura d'arrivo parlamentare, dice la sua il sindaco Giorgio Meloncelli, che si appresta a chiedere col centro-sinistra la riconferma per un secondo ed ultimo mandato alle amministrative di sabato pomeriggio 6 e domenica 7 giugno p.v. Il suo avversario Pdl dovrebbe essere Massimo Biancardi, suo vice sino a qualche mese fa, poi dimessosi per insanabili divergenze.

In una nota Meloncelli osserva che è opportuno organizzare gli enti locali “secondo logiche, interessi e convenienze più vicine alla gente che ai centri romani della politica”.

Per i piccoli Comuni (meno di 10 mila abitanti) significa valutare l'opportunità consortile onde formare un unico soggetto giuridico, oppure rimanere distinti ma svolgere i servizi in maniera consorziata fra più paesi con un'unica direzione gestionale. L'obiettivo è il risparmio delle spese”.

In merito si deve, però, osservare che l'amministrazione Meloncelli ha rotto con Castelmassa della collega Mara Savioli, e non solo, alcune convenzioni: polizia locale, Informagiovani, assistente sociale ed altro.

Per Meloncelli il federalismo fiscale può portare ad un aumento delle spese. In Polesine però c'è l'esempio positivo di Porto Viro, un grosso Comune, frutto del mix di centri grandi come Donada e Contarina.

“Dunque – conclude il primo cittadino castelnovese - non è tanto (come qualche esponente politico locale suggerisce) riproporre l'unione di Castelnovo Bariano con Castelmassa (n.d.r: meno di 8 mila abitanti) ma per risparmiare occorre una fusione con almeno 15 mila residenti, da Melara a Salara”.



Giorgio Meloncelli

ONORANZE FUNEBRI



AGENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

“Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi”

I n o s t r i s e r v i z i

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - **Ostiglia** Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - **Quistello** Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - **San Benedetto Po** Via Roberto Ardigò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - **Sermide** Via Curiel 21 - Tel. 0386.61108



SALVO IL CORSO SERALE ALL'ISA

Da anni all'istituto statale d'arte funziona, unico in Polesine nella sua specificità, il corso serale: il triennio di maestro d'arte per poi poter fare quarta e quinta e sostenere l'esame di stato (maturità d'arte applicata).

Da sempre assai frequentato e qualificato didatticamente, ha permesso a gente ogni età di ritornare, a vario titolo, sui banchi di scuola. Si è comunque rischiarata recentemente la chiusura, in quanto non si riusciva, con le prescrizioni 2009-2010, a raggiungere il numero minimo di 30, essendo solo una decina. I docenti si sono dati da fare, lavorando in sinergia col Comune ed altre istituzioni, per cui, in extremis, il numero legale è stato fatto tanto che in settembre partirà ancora la prima. Se ciò non fosse accaduto, le classi dalla seconda alla quinta sarebbero andate ad esaurimento, oltre a perdere definitivamente i relativi finanziamenti.

In tre per la corsa a sindaco

Mercoledì 6 maggio prossimo la legge fissa la scadenza per la presentazione di liste, programmi e candidato sindaco per le Amministrative fissate sabato pomeriggio 6 e domenica 7 giugno

In paese, passata Pasqua, non c'è niente d'ufficiale ma le forze politiche locali stanno lavorando intensamente a bocche rigorosamente cucite.

Grosso modo si possono ipotizzare, comunque, tre schieramenti, salvo sorprese dell'ultima ora.

Il sindaco Mara Savioli punta alla riconferma (la lista uscente di maggioranza è Sviluppo sostenibile) per un secondo ed ultimo mandato alla guida d'una formazione di centro sinistra: in discussione candidati, alleanze, programmi. Rc ci starà ancora?

Il centro destra (minoranza uscente Castelmassa nel cuore) sta lavorando intensamente attorno al capolista Eugenio Boschini (consigliere Pdl ancora in carica e già candidato sindaco nel 1995, quando fu battuto da Giuliana Gulmanelli). Stando ai si dice, la Lega dovrebbe votare Pdl. L'avvocato Ganzaroli, attuale capogruppo della civica Valori e Sviluppo, dovrebbe ricandidarsi.

Situazione ancora fluida in tutto il lotto partitico locale.



Mara Savioli



Eugenio Boschini

Nel 2004 Mara Savioli divenne sindaco d'un soffio, +14 rispetto al Pdl Marco Bardini, ora defilato in questa competizione elettorale, così Amina Bongiovanni, altra figura storica del centro destra locale.

L'amministrazione Savioli ha

lavorato bene nel quinquennio e l'attuale primo cittadino dovrebbe essere favorito, ma tutto è ancora in movimento (tutti trovano difficoltà a formare le liste) ed i conti per tutti si faranno solo allo spoglio finale di lunedì 8 giugno prossimo.



**Altopolesine
ha vinto il campionato
di II categoria**

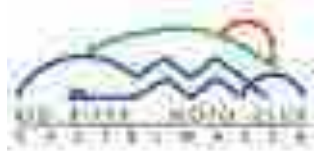
Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



Lampade
e luci a risparmio
energetico

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043



Agonismo e sicurezza

Il Big River Moto Club Castelmassa inaugura il suo 3° anno di vita con lo stesso entusiasmo che ha caratterizzato le stagioni precedenti. Un segno tangibile della passione che anima il moto è il grande numero di tesserati e la loro fedeltà. Da sottolineare anche il contributo degli sponsor che sostengono con continuità e impegno le attività ed iniziative del moto club.

Il programma del 2009 si propone di continuare il percorso iniziato lo scorso anno all'insegna della sicurezza stradale nato in collaborazione con altri enti locali del territorio, e di arricchire il calendario di eventi già consolidati e di successo.

Il primo appuntamento, la 2° edizione della gara di enduro, si è svolto il 22 febbraio presso la zona industriale di Castelmassa.

La competizione a coppie della durata di tre ore è stata una vera e propria prova di resistenza! In quella occasione è stata organizzata una cena sociale

in cui sono stati presentati in dettaglio il programma ai soci e la novità della stagione, ovvero la scuderia del motoclub. Quest'anno, infatti, la vena agonistica del Big River ha realizzato i suoi intenti con una rappresentanza di piloti che abbracciano le discipline della velocità e del cross, e si propongono di portare i colori del moto club nelle loro competizioni. Il 24 Maggio proporremo per il secondo anno il moto-incontro regionale presso Piazza Garibaldi, a fine mese la manifestazione con gli alunni delle scuole per l'educazione e la formazione stradale, e i primi di giugno una lezione di trial tenuta dai commissari federali della regione. Durante l'estate si intensificheranno i giri turistici e ad Agosto animeremo gli animi con l'appassionante gara di Kart tra i soci. Come di consueto la chiusura delle attività del motoclub culminerà nella fiera di S. Martino con la manifestazione 'MASSA IN MOTO BIKE EXPO'.



La sgrupada

Grande successo per la classica manifestazione podistica di Pasquetta

La 38esima edizione de La Sgrupada (competitiva e non) ha battuto ogni record: 524 concorrenti lombardo-veneto-emiliano; i referti cronometrici; il monte premi; il pubblico; il personale dell'organizzazione (80 persone); il meteo di piena primavera. Un successo previsto per questa classica manifestazione sportiva di Pasquetta a cura di Avis-Aido-Patrone, assessorato allo sport, Pro Loco in collaborazione con Avp, Sport Bike, Provincia.

L'organizzatore Claudio Antonioli: "Unico rammarico ancora la mancata collaborazione delle scuole del territorio. Comunque siamo soddisfatti di tutto per i record stabiliti. A Castelmassa non esiste un gruppo podistico ma come premi (qualità e quantità) e rinomanza ormai La Sgrupada ha superato i confini provinciali". Alla fine affollato pasta party allo stand gastronomico parrocchiale.



Se doni, colori la vita degli altri

Eletto il nuovo consiglio dell' Avis



Si è svolta presso il Centro sportivo l'assemblea ordinaria della Sezione Avis di Felonica, fondata nel 1973, presente il rappresentante provinciale Dalcero. La relazione del presidente Franco Ferrari e del segretario economo sono state approvate all'unanimità. È seguita l'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il quadriennio 2009/2012. L'assemblea ha preso atto della fine dell'attività presidenziale di Ferrari dopo 25 anni di ininterrotta presidenza a cui è stato conferito un riconoscimento dal fondatore dell'Avis locale Severo Zacchi. Premiati 37 avisini su un totale di 118 iscritti con diplomi e medaglie. Le donazioni di sacche nel 2008 sono state 143, più 32% rispetto all'anno precedente. Un aumento dovuto senz'altro al nuovo Centro Donazioni istituito a Moglia di Sermide che rende più snella la pratica della donazione. In un successivo incontro

si è riunito il nuovo C.D. Presidente è stato eletto Carlo Bellocchio, 34 anni; vice presidente Franco Ferrari, segretario Petra Cuoghi, economo Andrea Benatti, consigliere Rita Bazzi, revisori dei conti Antonio Negri, Franco Orsatti, Roberto Zacchi.



I FALCHI DELLA NOTTE

È mattina. Più di 500 allievi, aspettano accalcati davanti ad una grande palestra milanese. Sono i favolosi anni '70; un campionato italiano di karate dove chi è cintura marrone, vincendo, accede senza esame alla cintura nera. I bravi ragazzi di provincia portano il vestiario dentro la borsa mentre i falchi, i "coppari" legano il karategi (kimono) con la cintura portando il tutto in spalla. Gente navigata, abituata alle malizie di gara dove l'avversario è un nemico da eliminare. A quei tempi, i combattimenti non avevano scaglioni di peso; quindi, gareggiavano alti contro bassi e magri contro grassi. La gara si protrae a tal punto che viene sera. I falchi della notte, giocando sporco, adottano la tecnica psicologica del "pollice abbassato" per irritare l'avversario. Gli allievi dei maestri di provincia tengono duro; io ottengo un quarto posto ma torno a casa con la bocca rotta e il naso tumefatto. Oss!

M° Mauro Bresciani

Ultimo consiglio comunale

Ultimo Consiglio comunale prima delle elezioni. Approvato il conto consuntivo che ha presentato un avanzo di 94mila euro in parte già stata destinato per il restauro di Palazzo Cavriani e per l'illuminazione pubblica. Il sindaco uscente Dante Maestri, ha ricordato l'impegno di Gorini, Orsatti e Zapponi, tre volontari felonichesi in soccorso delle popolazioni dell'Abruzzo e dopo aver deciso che il gettone di presenza sarà devoluto ai terremotati, ha salutato e ringraziato gli assessori, i consiglieri di maggioranza e minoranza, il personale.



LA CARAFFA DI ACQUA E SALE

Una grande palestra, una cittadina di provincia di 60mila abitanti.

Siamo nel 1970, avevo 16 anni. Dall'alto delle balconate interne della palestra, come in un famoso film di Bruce Lee, file di karateka animano movimenti sincronizzati, urlando.

Era come magia; la forgiatura, la fatica, il sudore.

Ogni tanto, qualche atleta, come se inciampasse, cadeva ma non si rialzava. A quel punto uno dei maestri, alto e massiccio, lo alzava per la cintura e come un sacco di patate lo portava fuori dal tatami.

Con stupore l'omone sudato si avvicinava al tavolino, prendeva la sua caraffa di acqua e sale e beveva. In tanti praticavano, vi erano molti turni, ma pochi resistevano.

Passa qualche anno (1973) e quando un noto maestro della Japan Karate Association si pubblicizzava andando per palestre, vedendolo esibirsi ne rimasi entusiasta e, come per magia inizio la pratica.

Tempi duri quelli! Allenamenti estenuanti; non vi era lezione che le orecchie non fischiassero. Bisognava forgiare!

Domeniche di gare, lunedì al lavoro con la bocca rotta.

Allora riuscire ad arrivare alla cintura marrone per molti era già un traguardo. Oggi non è più così. Tutte le varie forme estranee al karate-do tradizionale hanno ucciso lo "spirito". Chi insegna, può formare l'atleta ma costruirgli lo spirito è ben più difficile. Chi come me è della vecchia guardia in cuor suo saprebbe come fare, ma noi maestri sappiamo che oggi non si può. I tempi sono cambiati, è un rischio perché potresti essere mal interpretato. Il computer, la tv, il telefonino, i videogiochi, le merendine hanno ammosciato l'individuo. Oss!

ESIBIZIONE DI KARATE

VENERDI 8 MAGGIO
ORE 21,00
OSTERIA 59
CARBONARA DI PO

La Parrocchia e il Comune insieme

Viribus Unitis

per il rilancio di uno spazio
per la comunità



La chiesa

Anche la comunità di Moglia sta vivendo un particolare momento della sua storia. Ce ne parla il parroco, don Renato Zenezini, che ringraziamo per

la preziosa e fondamentale collaborazione prestata alla realizzazione di questo servizio.

“Il consiglio degli affari economici della parrocchia di Moglia, composto da Paolo Bettini, Daniele Bertolasi, Gabriele Molinari e Fabrizio Magnani, da tempo ha cominciato una riflessione circa la destinazione futura delle strutture in suo possesso.

Questo confronto era necessario perchè la nostra parrocchia, rispetto ad altre, ha una quantità di edifici in esubero per i suoi reali bisogni. Con il parere positivo degli uffici di Curia e del vescovo si è arrivati alla decisione di vendere quanto oggi ed in futuro è più un costo che un effettivo bisogno per le attività della nostra parrocchia. Per comprendere questa operazione è necessario capire che la parrocchia italiana sta profondamente cambiando. Per intenderci, ai tempi di don Bruno Baboni, ogni comunità aveva, oltre alla chiesa ed alla



Il teatro

canonica, un asilo, un teatro per la proiezione di film ed un'area per le attività sportive. Oggi non è più così per una serie di fattori che hanno influito non poco sul modo di essere chiesa sul territorio:

- il vertiginoso calo del numero dei sacerdoti per cui non è più possibile assicurare un prete per campanile. Ancora una volta ricordiamo che tra dieci anni il numero dei preti attivi sui quali potrà contare il nostro vescovo è di quasi cento per tutta la diocesi di Mantova. Come conseguenza occorre affrontare il problema della riconversione delle strutture che non servono più per gli scopi per le quali erano state costruite.
- Il calo degli abitanti della parrocchia dovuto al fatto che tanti se ne vanno per ragioni di lavoro, la caduta delle nascite, la scristianizzazione che ha portato al calo dei praticanti tra i battezzati
- la nuova missione della Chiesa che, in questa situazione, si deve concentrare su ciò che le è essenziale e fondamentale: l'annuncio del vangelo. Ne deriva l'abbandono di strutture e di altre attività che non le competono o che non sono più necessarie per l'evangelizzazione.

Tenendo presenti questi fattori, il consiglio degli affari economici ha deciso di vendere l'ex teatro parrocchiale, mantenendo la proprietà dell'accesso e consentendolo esclusivamente ai mezzi di soccorso, il campo da calcio e la pista di pattinaggio. L'acquirente è il Comune di Sermide, che il giorno 20 febbraio 2009 ci ha fatto per-

venire una lettera con la quale accettava la nostra offerta.

Questi passi sono stati fatti avvertendo sempre con anticipo la Polisportiva Mogliese con la quale la parrocchia ha sottoscritto nel settembre 2007, un comodato gratuito che ne precisava gli obblighi e la suddivisione delle responsabilità. Pur nella cordialità dei rapporti, è indubbio che la Polisportiva, a confronto degli anni in cui era sorta per desiderio di don Bruno Baboni, oggi non può dirsi espressione diretta della parrocchia: dopo una certa sorpresa, la Polisportiva ha accettato di buon grado questa scelta.

Questa operazione mantiene sempre vivo lo spirito con il quale don Baboni ha voluto il teatro e tutta l'area: quella di offrire una possibilità di ritrovo per la gente di Moglia. La Polisportiva rimane infatti il gestore di tutta l'area nonostante il cambio di proprietà. Inoltre le possibilità del Comune di Sermide sono maggiori a confronto di quelle della parrocchia (ad esempio l'accesso più facile a finanziamenti per la ristrutturazione e la valorizzazione in circuiti culturali più ampi). La parrocchia ha a disposizione la casa canonica, che è divenuta il centro Caritas della nostra zona; la possibilità di entrare nel cortile retrostante la chiesa che sarà recintato e l'ex asilo sul quale si intendono investire i soldi che ricaveremo da questa operazione. Il rogito con definitivo cambio di proprietà sarà firmato tra la fine del 2009 ed il gennaio del 2010, una volta che saranno espletate tutte le pratiche per ottenere le autorizzazioni ecclesistiche e della soppintendenza.

Autoriparazioni GAROSI
SERMIDE - TEL. 0386.62240

Bonetti & Boselli
Bonetti Cesare
tel. 0386.61939 - 333.7653718

CARBONARA PO
Tel. 0386.41873 - 336.9643360

Zerbini

www.studiopulga-project.com



4 passi sugli argini del Po

Grande manifestazione sportiva a Revere domenica 31 maggio lungo gli argini del Po, nelle golene e nei sentieri di campagna. Il ritrovo e la partenza sono previsti per le ore 8.30/9.00 in piazza Castello, mentre alle ore 12.30 verranno effettuate le premiazioni di gruppi ed individuali su di un palco scenico il cui sfondo è rappresentato dal Palazzo Ducale. Il gruppo podistico di Revere è al 23° anno di impegno nell'organizzazione della manifestazione podistica non competitiva, a passo libero aperta a tutti. Un evento, che negli anni si è notevolmente sviluppato, basti pensare alla partecipazione di più comuni come, oltre a Revere, Borgofranco sul Po e Magnacavallo, al coinvolgimento di enti e associazioni quali la Protezione Civile "Eridano", la Pro Loco, la Federazione

italiana amatori sport per tutti, la Federazione internazionale sport popolari, il Coordinamento Internazionale delle Basse e le associazioni reveresi.

Il presidente del gruppo podistico reverese Renato Ferraresi, prevede l'adesione di numerosi gruppi podistici provenienti dalle province delle regioni limitrofe, soprattutto del Veneto e dell'Emilia Romagna, ma anche di individuali e gruppi di scolaresche del territorio.

Informa che l'iscrizione si effettua presso la sede della pro loco in palazzo ducale sin dal pomeriggio del sabato, per la modica somma di uno/due euro.

Indica tre percorsi che si sviluppano nello scenario naturale lungo il Fiume e nei sentieri di campagna su 7, 12 o 18 km, lungo i quali sono previsti ristori con

prodotti tipici come polenta e gras pistà, insaccati, dolci mantovani, ecc. Ferraresi e i suoi collaboratori assicurano riconoscimenti per tutti con trofei, coppe, targhe, ceramiche, bottiglie di vino lambrusco reggiano "Buccia amara" e sale da cucina "Italkali".

In occasione di tale evento, l'assessorato alla pubblica istruzione promuove la ventennale "Mostra Ecologica" che coinvolge scuole di ogni ordine e grado, del territorio e delle province limitrofe. La mostra, costituita da elaborati incentrati sulla salvaguardia ambientale, sarà allestita nei locali della scuola primaria e secondaria di primo grado. L'inaugurazione si tiene sabato 30 maggio alle ore 10.30 alla presenza delle autorità civili, militari, docenti

e rappresentanti delle varie scuole, scolaresche e genitori. Una festa, insomma, che coinvolge anche con esibizioni teatrali e canore a sostegno di un comune ideale: il rispetto dell'ambiente. E' possibile visitare i lavori in esposizione nelle giornate di sabato, domenica e lunedì.

Altre iniziative collaterali sono rappresentate dalle numerose mostre d'arte contemporanea allestite nelle apposite sale del Palazzo Ducale di Revere visitabili gratuitamente, mentre l'ingresso al museo del Po e al mulino natante avrà un costo, per l'occasione, ridotto a due euro.

Tutti gli eventi legati alla manifestazione hanno un unico obiettivo: la valorizzazione del rapporto tra l'uomo e ambiente naturale in cui è inserito.



Il miglior investimento nel tempo

SERRAMENTI in ALLUMINIO

Via S. Vito, 50
46020 Magna di Sansepolcro (MN)
Tel. 0585 92215 - Fax 0585 92155

ALUK

Primavera tra cultura musica folclore e natura

La primavera a Revere si apre con una nutrita serie di iniziative a carattere culturale, musicale, folcloristico, sportivo e naturalistico.

Promotori sono l'Amministrazione Comunale, la Regione Lombardia, l'Associazione Pro Loco e le varie Associazioni di volontariato locale.

"BIMBINBICI" è un progetto, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, ideato e proposto dalla Federazione italiana Amici della Bicicletta, realizzato dall'Assessorato alle Politiche giovanili per sensibilizzare chi intende vivere il proprio territorio alla scoperta della natura e del patrimonio storico, artistico e architettonico.

Il progetto tiene conto della mobilità a misura di bambino, prevedendo l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto eco-compatibile. Al fine di migliorare lo stile di vita, la qualità dell'ambiente urbano e favorire migliori condizioni di salute ambientale, l'assessore Luca Bianchi intende coinvolgere bambini e ragazzi domenica 10 maggio con appuntamento alle ore 10.30 in piazza Castello muniti di bicicletta. Percorrendo itinerari naturalistici, scortati dalla Protezione Civile "Eridano", dalla Croce Rossa e dal meccanico, i giovani ciclisti avranno modo di scoprire e vivere le bellezze locali.

"FAI IL PIENO DI CULTURA 2009" si tiene nella giornata di sabato 16 maggio. Si tratta di una iniziativa, finanziata dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Assessorato alla cultura, che coinvolge gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. La compagnia teatrale "Teatro Magro" di Mantova si esibisce, sul palco scenico del Palazzo Ducale, in due spettacoli di recitazione, interpretando filastrocche, rime e racconti di noti scrittori come Roberto Piumini, Giulio Lughini, Stefano Bordighioni, Claudio Fraccari e Stefano Benni.

Notevole importanza riveste il contesto in cui si sviluppa la scena, così che gli attori utilizzano, per far partecipare attivamente il giovane pubblico, oggetti scenici, luci, musiche ed elementi coreografici particolarmente significativi.

Interessante si presenta il programma "MUSICHE DI PRIMAVERA" curato dall'Assessore alla cultura Mara Manzoli. Le serate organizzate sono quattro e come da programma iniziano sabato 2 maggio alle ore 21.00 presso la Chiesa dell'Annunciazione di Maria con il "XI concerto dedicato a tutte le mamme" con la corale "Jubilate Deo" di Poggio Rusco e la corale "Luca Marenzio" di Suzzara.

Venerdì 8 maggio alle ore 21.00 in Palazzo Ducale concerto



Palazzo Ducale di Revere

"Still on the hill" con donna e kelli mullolan - country - blues delle ozark mountains - u.s.a.

Venerdì 15 maggio sempre alle ore 21.00 in Palazzo Ducale "Ruben minuto & good ol'manners" country - bluegrass - folk - u.s.a.

Venerdì 5 giugno alla stessa ora, nella stessa cornice, singolare evento musicale con la filarmonica e coro dell'Istituto Comprensivo del Po e la filarmonica intercomunale di Poggio Rusco e Quistello. Una sorta di fusione tra musicisti in erba e strumentisti di esperienza.

Vale la pena ricordare che la filarmonica dell'I. C. del Po è costituita da una cinquantina di allievi delle scuole secondarie di Ostiglia, Revere, Sustinente e da una piccola rappresentanza di bambini delle scuole primarie e di studenti delle scuole superiori. Gli allievi si esibiscono con strumenti a fiato, a percussione, a corde ed elettronici, a coronare il tutto le voci del coro completano il quadro artistico di qualità.

Altro importante evento è

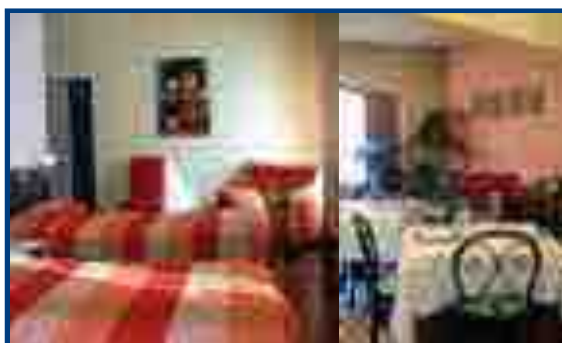
rappresentato dal "CENTENARIO DELLA NASCITA DI ANGELO BERTI" noto chef conosciuto a livello nazionale, che negli anni cinquanta e sessanta fonda il prestigioso ristorante "La Taverna degli Artisti".

La macchina organizzativa è già partita e molto è stato prodotto, si tratta ora di realizzare l'Annullo Postale su cartolina commemorativa, in collaborazione con le Poste italiane, previsto per sabato 9 maggio dalle ore 11.00 alle 17.00.

Contemporaneamente, alle ore 15.00, in Palazzo Ducale si tiene il convegno "Angelo Berti, poeta della cucina - il ricordo e le testimonianze degli amici.

Alle ore 17.00 viene inaugurata la Mostra "Angelo Berti l'artista il comunicatore, il condottiero della poesia in cucina" curata da Eugenio Ghiraldi e Gabriele Setti. Domenica 24 maggio alle ore 12.30, grande pranzo di gala a Palazzo con la premiazione dei vincitori del concorso enogastronomico.

L'organizzazione della giornata è affidata ai gestori dell'omonimo ristorante che, in occasione di tali eventi, hanno mostrato grande professionalità, proprio come avrebbe voluto il grande Maestro Angelo Berti.



TRATTORIA CAVALLUCCI

con alloggio

SPECIALITA'
TARTUFO

*Cucina tipica
del Basso Mantovano*

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

Circolo Ricreativo Carbonarese

32 volontari al servizio della comunità

Il Circolo ricreativo carbonarese associato ad AUSER-Risorsanziani, con sede presso il bocciodromo di via Marconi, è una solida realtà che nel corso degli anni ha saputo strutturarsi sia come centro di aggregazione che come motore che promuove lo spirito di solidarietà attraverso un profondo impegno per il territorio e la sua comunità. L'Amministrazione comunale di Carbonara di Po deve molto alla spinta inesauribile di risorse umane che il circolo riesce a mettere in campo in termini di operatività a favore dei concittadini.

Grazie alla volontà del presidente Anacleto Tomasi, coadiuvato prima dal segretario dei volontari Leonida Negrini ed ora da Midra Agazzani, è stato costituito il "Gruppo volontari carbonaresi", che ha cominciato operando per il servizio di trasporto protetto e, dal 2003, per il



La sede del circolo

servizio di assistenza sullo scuola bus. Questi servizi rientrano tra quelli forniti dall'Amministrazione comunale e sono gestiti in collaborazione con i volontari AUSER. Si svolgono con automezzi messi a disposizione dal comune di Carbonara di Po. Ogni venerdì i responsabili del gruppo si riuniscono nella sede municipale e provvedono alla stesura del piano di interventi per la settimana successiva. Il referente dei volontari è Italo Benatti; i volontari operano in qualsiasi orario dal lunedì al sabato. Per ciò che riguarda il trasporto protetto, il servizio è prioritariamente rivolto alle persone anziane parzialmente sufficienti ed ai cittadini in stato di bisogno residenti a Carbonara di Po per il trasporto dal proprio domicilio ai luoghi

di cura e viceversa; i volontari sono a disposizione degli utenti anche per il disbrigo delle relative pratiche. Per il ritiro dei referti ci si avvale anche della collaborazione dei volontari di "Ospedale aperto" presenti presso l'ospedale di Pieve di Coriano.

I volontari attivi sono 32, gli interventi effettuati nel 2008 sono stati 1.178 per un totale di 1.470 ore di servizio e 11.336 chilometri percorsi. Midra Agazzani, in accordo con la sindaco Elena Giusti, ha pensato alla necessità di andare maggiormente incontro alle esigenze della popolazione anziana, strutturando il servizio per il ritiro di ricette mediche e di farmaci e per la prenotazione delle visite mediche al domicilio dei richiedenti. Il servizio è gratuito e così come gli altri può essere richiesto telefonando agli uffici comunali dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30

Fabbri Sport

**Nuovissima collezione
CONVERSE**

**e vasto assortimento di calzature
e abbigliamento delle migliori marche
per lo sport e il tempo libero**

Via Curiel 27 - Sermide - tel 0386.960320



L'alluvione nel sermidese del 1879

Disastri italiani e solidarietà

Le vicende del terremoto abruzzese e la mobilitazione per reperire i fondi necessari ai bisogni della gente colpita dalla disgrazia, riportano alla memoria un episodio analogo accaduto a Sermide ben 130 anni fa

Gli italiani di oggi sono chiamati a impegnarsi per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo. Il dramma di chi ha avuto morti e feriti, di chi ha dovuto abbandonare le proprie case distrutte, di chi si è trovato nelle condizioni di aver bisogno di tutto non avendo più niente, si è ripetuto come dopo ogni avversità. La richiesta di aiuto è stata rivolta a tutti: stato, istituzioni, associazioni, cittadini. E' nei momenti come questi, si è detto, che gli italiani danno il meglio di loro stessi. Chi si trova in situazioni tragiche di emergenza va aiutato a risollevarsi.

Molti di noi hanno offerto in modo disinteressato quello che hanno potuto e ci siamo ripetuti che tutti avrebbero fatto lo stesso con noi se ci fossimo trovati nelle medesime situazioni. La solidarietà e la partecipazione sono alla base della convivenza fra gli uomini.

Tutto questo comunque non è nuovo.

La storia ci ricorda che anche qui da noi, più volte, le calamità naturali hanno distrutto paesi e sconvolto la vita degli abitanti e del territorio. Nel 1879 la rotta del Po causò danni inenarrabili che costrinsero i sermidesi a richiedere aiuto e soccorso in tutta Italia per dare assistenza a una gran parte della popolazione. Ecco come andò.

La rotta del Po del 1879

Il 7 giugno 1879 il Comune di Sermide inviava "Una domanda di soccorso per i danneggiati delle acque di Po" ai Sindaci e Congregazioni di Carità del Regno affinché contribuissero al sostentamento della popolazione locale tragicamente colpita dall'alluvione del fiume.

Una immensa quantità d'acqua mista a fango, piante e arbusti aveva invaso il sermidese e le campagne circostanti tre giorni prima.

Dopo piogge incessanti che da tempo si erano abbattute sull'Alessandrino, Pavese e Lodigiano, il fiume si era ingrossato all'inverosimile superando il livello di piena del 1872 (data dell'ultima rotta) e l'argine di

Borgofranco al froldo Colombara improvvisamente era sprofondato per un "fontanazzo". La situazione era altamente drammatica con migliaia di persone senza tetto, senza cibo, con la necessità impellente di trovare una sistemazione, con gente che vagava sugli argini ancora con la paura negli occhi.

"Donne nude coi loro bimbi nudi, vecchi, ragazzi, correvano sull'argine maestro per trovarvi ricovero: masserizie, buoi, vacche, porci, anitre, galline, cacciati alla rinfusa sopra quell'unico

segue a pagina 31 ►



MUNICIPIO DI SERMIDE

N. 1246

OGGETTO

Domanda di soccorso per danneggiati
dalla inondazione delle acque di Po

Congregazione S. Felice
Di S. Felice
Di S. Felice

Sermide, 7 Giugno 1879

Un'innata gravissima sciagura che trova pochi riscontri nella storia ha colpito per la seconda volta in sette anni questa nostra sberleosa ma agrarata piaga della Provincia di Mantova.

Il 4 giugno corrente dopo cinque giorni di una lotta eroica le acque del Po, giunte ad una elevazione che non ha ricordo, squattrarono improvvisamente ed inaspettatamente l'argine Colomba in Comune di Bagnolo, ed incompiendo furiose invasero le nostre campagne portando ovunque la desolazione e la miseria.

Migliaia di persone senza pane, senza tetto e senza vesti furono obbligate a rifugiarsi sugli argini costretti ad invocar la mano soccorritrice della provvidenza.

Il raccolto del frumento prossimo a maturità fu totalmente distrutto, e distrutti del pari saranno gli altri prodotti del suolo e poi troppo seppure le piante e le viti potranno resistere ai colpi della morte.

Le conseguenze di tanta sventura sono innumerevoli e funestissime.

La Comunale Amministrazione impossibilitata ad eseguire le riscossioni per supplire agli ordinari bisogni; gli istituti di beneficenza depauperati; i proprietari del suolo che non hanno ancora rimarginate le piaghe dell'ultima inondazione 1872 e di quella anteriore del 1876, spogliati di ogni entrata; i coloni gettati sul lastrico e totalmente privati; il popolo senza pane e senza lavoro; ecco le condizioni di sventura abitati che nelle insieme viviamo soltanto dell'industria agricola.

Il presente è spaventevole; il futuro sarà immensamente peggiore.

Il Municipio non trascurerà provvedimenti, non rifuggirà da sacrifici, ma a che varranno il buon volere e l'opera sua senza il soccorso del Governo, senza la generosità dei Comuni, dei Corpi Morali del Regno e della privata beneficenza?

È forza adunque rivolgersi caldamente alla illustre Rappresentanza, con la ferma fiducia che non avremo fatto vano appello alla medesima.

Non vi è più barriera che l'Italia dall'Italia divide, membri tutti di una stessa famiglia, eguali nella gioia e nel lutto, non s'abbia alcuno che neghi sollievo al fratello.

Qualunque sia l'indole che codesta Rappresentanza crederà inviare a conforto del patito infurtano verrà benedetta dagli istruiti che supplaci stendono la mano.

Per lo che fidati che la patria carità non sia oggi spenta per noi, si professa in ricambio verace ed eterna riconoscenza.

LA GIUNTA

MENGHINI Dott. ENRICO, Sindaco

Zanardi Ann. Luigi
Pavani Valterio

Fabbi Gio. Battista
Boccalati Francesco

LA COMMISSIONE DI PROVVIDENZA

Tenturi Dott. Paolo
Gombatti Dott. Giuseppe
Zanni Don Cirillo
Tramonti Don Giuseppe
Corradini Don Ermenegildo
Obrecht Leopoldo
Bassani Ann. Carlo

Menghini Ing. Eugenio
Sacchi Marcello
Giuliano Dott. Angelo
Mari Ann. Nicolo
Pizzoli Ing. Enrico
Prasconi Ubaldo

A tutti i Sindaci

A tutti i Presidenti delle Congregazioni di Carità



punto di salvamento; pianti, bestemmie, imprecazioni assordavano l'aria; insomma era un vero terrore! Lo stradale da Carbonara a Sermide fu in pochi istanti zeppo di famiglie e di animali che si salvavano dalla rotta”

Così riportava il Mantovani, testimone d'eccezione, quei tragici momenti nel suo “Il territorio sermidese e limitrofi”

L'inondazione coinvolse circa 40.000 ettari nelle province di Mantova, Modena e Ferrara con un danno di 30 milioni di lire, come riferì al Parlamento il deputato del Collegio di Sermide Conte Antonio d'Arco.

La falla dell'argine si era allargata fino a 180 metri e bisognò aspettare l'abbassamento dell'acqua prima di iniziare i lavori di ripristino da parte del Genio, coordinati dall'ingegner Arrivabene.

L'alluvione fu talmente rovinosa che la notizia superò i confini provinciali e regionali occupando pagine anche sulla stampa nazionale ed estera. Il periodico francese “*Le monde illustré*” riferì la cronaca di quegli avvenimenti ai propri lettori che rimasero sbalorditi di fronte alla descrizione di così tanta sciagura. Contemporaneamente agli articoli pubblicò immagini del disastro riprese dai pittori M. Scott e Defendi Semeghini, quest'ultimo mantovano di Santa Lucia di Quistello e stabilito a Parigi dove con le sue illustrazioni collaborava a riviste e giornali.

La domanda di soccorso fu accolta in tante parti d'Italia. La solidarietà dei mantovani fu pronta e generosa, così come risposero in modo concreto importanti città come Torino, Milano, Venezia, Verona ed altre.

Ancora il Mantovani citava che “la pubblica e privata carità venne anche stavolta, come sempre, in modo veramente ammirevole da ogni

parte d'Italia, in soccorso degli sventurati fratelli. Ma – aggiunte - quando si trattò di distribuire i sussidi raccolti sorsero prima discrepanze, poi discriminazioni”.

Nonostante la buona volontà, le conseguenze del disastro furono terribili per cui, oltre la mancanza di case, vi fu un'insorgenza di malattie, di carestia, di miserie e privazioni varie, tanto che il Governo mandò una compagnia di Bersaglieri di stanza a Sermide per avere meglio sotto controllo la grave situazione ed ovviare “altri e maggiori torbidi, massime per parte della classe dei braccianti e campagnoli”. Ovvero la parte della popolazione che già viveva in povertà prima dell'alluvione e che a causa del disastro peggiorò ulteriormente le proprie condizioni. Fu in quell'ambiente e in quegli anni che cominciò a svilupparsi la diffusione dell'ideale socialista e il coinvolgimento delle masse dei lavoratori della terra si fece più attivo e manifesto con i conseguenti primi conflitti sociali.



Disegni del pittore M. Scott apparsi sul giornale francese “Le monde illustré”

Appunti di storia locale

Casamenta cum turris

Come tutti i paesi, anche Borgofranco ha una storia da raccontare, anche se di poca entità, ma per chi fosse interessato a sapere che cosa è passato tra vicende e personaggi di argomenti ce ne sono in abbondanza.

E il discorso può continuare, cercando in archivi e biblioteche, per scoprire sempre "vecchie novità": "Chi c'era prima di noi? Qual è il passato del nostro piccolo paese? E partendo dai racconti dei nostri nonni, risalire all'indietro, per cercare di capire come siamo arrivati fin qui.

Quello che mi ha fatto iniziare queste ricerche è stato scoprire che anche Borgofranco aveva un luogo fortificato, che non era proprio un castello, ma si poteva chiamare: "Casamenta cum turris" (Mario Vaini "Dal Comune alla Signoria" ed. Franco Angeli, a pag. 178) che era un gruppo di case con una torre, adatta a quei tempi a resistere agli attacchi del nemico.

Purtroppo sappiamo poco di

questa Torre, perché abbiamo pochi documenti per poterla descrivere con precisione.

Dal testo del Mantovani "Il territorio Sermidese e limitrofi" (Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1885) che si può trovare in tutte le biblioteche della nostra zona, sappiamo che nel settembre 1879, demolendosi una casa posta in golena su un lotto di proprietà Stori, per fare il rinfianco e rialzo dell'argine del fiume Po a seguito della rotta delle Colombare, (attualmente vicino alla casa di proprietà Miante), furono trovate delle fondazioni, (attualmente nei pressi del segnale di guardia N°281), che arrivavano fino a sei metri sotto il piano di campagna, i cui muri erano di un metro e mezzo di spessore e il quadrato inscritto era di sette metri e mezzo di lato; attualmente in quella posizione c'è la rampa che porta al fiume.

Di questa torre si può trovare notizia nel "Liber Privilegiorum", dove si parla di una Società fatta di Veronesi e di Mantovani (Verona il 29 Ago-



*Le case esistenti fino al 1951, in golena aperta di Po.
(foto gentilmente concessa dal Sig. Mario Gavioli)*

sto 1207) i cui membri giurarono di ricostruirla, giuramento avvenuto nella Chiesa di San Pietro in Carnario, ("Borgofranco sul Po e le sue frazioni", di Bruschi e Buganza, 1989, a pag. 22).

I Veronesi abbattono il castello perché allora c'era una regola per cui non potevano coesistere due fortezze vicine in territori confinanti, ma la questione non era ben chiara, (Amadei F. "Cronaca universale della città di Mantova" a pag. 292) dove si parla del Castello di Ostiglia e della regola di non erigere fortezze sul confine. Infatti si arrivò al giuramento per ricostruirla.

Consultando le mappe dell'Archivio di Stato di Mantova si trova che il lotto di proprietà Stori del 1879, era l'ultimo lotto percorrendo la discesa che porta al fiume, dove fino al 1951 c'erano le



**La Bottega
sotto casa**

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

**PANE
FOCACCERIA
TIRÒT
DOLCI
SALUMI
FORMAGGI
VINI**

LUPPI s.r.l.
FORNITURE INDUSTRIALI

**TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE**

Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it



L'immagine rappresentata sul Gonfalone del Comune di Borgofranco

case del Rione San Francesco, e attraverso gli atti notarili si scopre che quel lotto che era il mappale 1471 nel 1879, poi (dopo Stori Angelo Quondam Luigi), passò a Varani per metà e a Fioravanti per l'altra metà, attualmente corrispondono alle proprietà di Penitenti e Martinelli.

Il Mantovani nel suo "Il territorio Sermidese e limitrofi," non dice se le fondamenta sono state tolte e quindi si potrebbe ipotizzare uno scavo archeologico per la ricerca di queste fondamenta, ed una ricostruzione della Torre che sarebbe a ridosso dell'argine del Po, e arrivando da Revere sulla Provinciale si verrebbe a creare una bella prospettiva, con la torre sullo sfondo, e se poi si aggiungesse una strada di collegamento sempre dalla provinciale, contornata da verde attrezzato, sarebbe un collegamento tra il vecchio e il nuovo e si otterrebbe un bel paesaggio. Quindi si passa in un attimo dalla Storia al Progetto, è qualcosa di molto ambizioso, però con volontà e con molta fortuna ci si potrebbe arrivare. Studiando la Storia di Mantova si può leggere che quando furono costruiti i laghi intorno a Mantova, (fu una bonifica) su progetto dell'ingegnere idraulico bergamasco Alberto Pitentino, nei primi decenni del secolo XII i proprietari che furono danneggiati in fase di esecuzione dei lavori, vennero risarciti con delle permuta e quindi anche in questo caso si potrebbe procedere così.

Nella donazione di Ottone III, del 997, della Corte Grande del Poggio al Vescovo di Mantova, tra i confini c'è scritto: "ad uno latere, arginello di retro maiorum Burgifranchi", quindi Borgofranco c'era già nel 997 e forse è nato da Carlo Magno, quando fu emanato il Capitolare Mantovano e quindi Magna-



Veduta dalla strada provinciale ferrarese, da dove si vedrebbe la torre se non fosse stata abbattuta

cavallo fino al 1602 era frazione di Poggio Rusco. Ancora non si può affermare, ma se allora i commerci avvenivano sul fiume, la torre che è sullo Stemma, rappresentava un segnale per i naviganti, come un faro, per dire che qui c'era Borgofranco e non si doveva pagare nessuna tassa. Si potrebbe cercare nel capitolare di Liutprando e in tutti quei trattati e accordi che venivano stipulati per la Navigazione, tra i dominanti delle sponde del fiume Po, dall'alto Medioevo a seguire, ma è cosa molto ardua e per ora siamo arrivati qui e dobbiamo accontentarci. Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato in questa ricerca che ho intrapreso da

diversi anni, il Sindaco di Borgofranco Mariaelena Gabrielli, che mi ha concesso di fare le foto al Gonfalone e le ricerche nell'Archivio Storico Comunale, il personale delle Biblioteche di Borgofranco e Poggio Rusco, la prof.ssa Maria Rita Bruschi, il prof. Romano Penitenti, il prof. Bassi Luigi e Luigia di Bonizzo, il Presidente del GAO Mauro Vincenzi, il rag. Ugo Buganza, il geom. Giancarlo Borsari e tanti altri con i quali dovrò scusarmi se non posso elencarli tutti. Qualcuno dice che Borgofranco era una delle quattro porte di una mitica città-colonia dei Gallo-Umbri, che si chiamava Calubria o Calumbria, e le altre tre erano: Ostiglia, Revere, e Mela-

ra, e forse Bergantino.

Era come un'Atlantide Padana che doveva servire per controllare le popolazioni che provenendo dall'Adriatico volevano risalire il fiume Po.

Fu distrutta da un disastro terremoto nel 365 a.c., ma questa è solo una leggenda, forse se qualcuno cercherà tra gli scritti degli storici antichi e l'archeologia, si riuscirà a rintracciare, ma per ora è solo una leggenda tramandata oralmente. L'unico che accenna a questa città o colonia è Enrico Paglia, nel "Saggio di studi naturali" che nella mappa n°582 dell'archivio Gonzaga accenna ai resti di questa città vicino al lago Derotta, oggi in località Cardinala (Serravalle).

Ricostruzione pittorica di come doveva essere il "Casamenta cum Turris"



Le poesie di Maria Fioravanti

Un ponte col passato



Da S. Croce ci giungono questi due componimenti di tono elegiaco vergati da Maria Fioravanti. Volentieri li pubblichiamo perché sono pervasi di dolce nostalgia e delicato lirismo. Le parole sono accompagnate dall'immagine d'epoca del ponte ad archi eretto sul canale Fossalta, il piccolo corso che per molti ha rappresentato la pienezza della gioventù e l'esondante energia ludica, fra un bagno nell'acqua pulita, un tuffo dal punto più alto dell'arcone in cemento o una corsa sulle rive profumate d'erba e fiori. Ringraziamo Maria Fioravanti perché le sue poesie hanno dato voce alla memoria di tanti santacrocesi che hanno condiviso la spensieratezza di quell'epoca incontaminata sulle rive di un fiume modesto, ma che agli occhi dei loro pochi anni pareva il "Rio Grande". Oggi è rimasta la desolazione del nulla o l'invasione ossessiva di un traffico caotico e fumoso. Beati tutti coloro che, come Maria, possono ancora permettersi di sentire gli scoppi di gioia, ancora mirano i tuffi e i giochi innocenti, ancora ricordano il fiume simbolo del sentimento comunitario, ancora riassaporano un tempo incorrotto nella natura e nei cuori. Possono perché li hanno vissuti e niente e nessuno glieli porterà via.

Santa Croce, il ponte 1958

Vecchio ponte

(ricordi d'infanzia)

*Vicino al ponte, formato da grandi archi,
d'estate c'era la vita.
La vita di chi, di poco si accontenta.
Sotto, le donne, curve sullo scanno che
appoggiava su comodi gradini di cemento,
sciacquavano i panni.
In cima, agl'archi, larghi quanto bastava per salire,
ragazzi aiutanti si tuffavan giù,
mostrandosi in tutta la loro giovinezza.
Era tutto un vociò, un chiacchierare:
non c'era alcun rumore
che potesse allora disturbare.
La domenica, all'uscita dalla chiesa,
con le mie compagne si faceva del passeggio.
Io mi fermavo al centro di quel ponte,
ero vestita a festa; accostavo al parapetto
e mi specchiavo giù.
Ammiravo le mie forme e mi sentivo bella.
A volte, con quei tubi, facevo pericolose acrobazie,
or se ci penso non so il perché.
Forse era l'incoscienza dell'età.
Son passati gl'anni: sono nonna.
Racconto ai miei nipoti di quel ponte,
di quel monumento che non esiste più e,
che quello, era il nostro mare estivo.
Ancora oggi, timida, mi avvicino al parapetto
e guardo giù, ma l'acqua sporca e scura
non riflette più la mia figura.
Questo gioco un po' crudele
mi riporta alla realtà...
all'avanzar della mia età.*

Rio grande

*Un canale divide il mio paese.
Le sue acque torbide
stan seppellendo i miei ricordi.
I suoi argini, per noi allor bambini,
erano luoghi di infantili giochi e
di tanta libertà.
Ricordo che da piccola
giocavamo a nascondino nelle buche:
buche che le bombe della guerra avean formato.
Eran piccole trincee: c'erano ancora
Armi vere sotterrate.
Rammento anche un capanno, sull'argine,
dirimpetto casa mia, dove
due vecchietti che si volean bene,
venivan d'estate, al calar del sole,
a mollar una rete grande, sostenuta
da robuste funi, sospesa fra le sponde.
Era l'ora indicata per la pesca, e noi
incuriositi, stavam seduti fra l'erba alta,
a guardar l'esca.
Capitava, a volte, che il canale si gonfiasse:
ai miei occhi di bambina
era un grande specchio d'acqua
dove il cielo si tuffava.
Il mio argine, la parallela via
dove c'era la mia casa; tutto è cambiato.
Il tempo ha cancellato i miei affetti e
non li rivedrò mai più.
Quando un giorno, per l'ultima volta,
li attraverserò, o mio Rio Grande, un dolce
bacio ti manderò mentre
la mia anima libera porterà con sé
tutti i sogni e i ricordi della mia gioventù.*



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE

Il parmigiano a portata di mano



MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

La regolazione emotiva

“Sincronia, reciprocità e sintonia
nella relazione fra adulto e bambino”

Queste è stata la tematica delle due serate di formazione che l'Istituto Comprensivo di Sermide ha organizzato per genitori ed insegnanti. Gli incontri, progettati dalle insegnanti della Scuola dell'Infanzia, si sono tenuti presso la Sala Collegiale della Scuola Secondaria di primo grado di Sermide il 20 e 27 marzo. Il Dirigente, Dott.ssa Lidia Tralli, ha introdotto l'argomento sottolineando l'importanza dello “star bene a scuola”, favorendo il benessere degli alunni tramite la costruzione di relazioni positive dei bambini sia con i genitori sia con le insegnanti. La Dott.ssa Giulia Fiaccadori, neuropsichiatra infantile e responsabile UONPIA di Pieve di Coriano, è intervenuta in apertura e, dopo una breve presentazione del Servizio di Neuropsichiatria, ha sottolineato che l'obiettivo delle serate è quello di capire come “noi adulti di riferimento possiamo aiutare i bambini nelle loro fasi di sviluppo”. L'apprendimento nasce non solo dall'intelletto ma è strettamente dipendente dallo sviluppo delle emozioni, che determinano la qualità ed il tipo di incontro con il mondo esterno per “COSTRUIRE



... UNO STATO INTERIORE PROFONDO... che ...orienti per tutta la vita” (E. Morin). La relatrice delle serate Nicoletta Novaro, terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, ha evidenziato che la “regolazione emotiva” è “la capacità che il bambino possiede, fin dalla nascita, di regolare i propri stati emotivi e organizzare l'esperienza e le risposte comportamentali adeguate” (Stern 1985). Le strategie per la regolazione sono inizialmente fornite dall'adulto e successivamente interiorizzate dal bambino;

si generalizzano nel tempo e includono il giusto apporto degli stati affettivi, l'attenzione e l'organizzazione di comportamenti complessi che comprendono le interazioni sociali. L'elasticità della regolazione, fondata sulla sincronia, sulla reciprocità e sulla sintonia dello scambio affettivo, caratterizzerà la relazione tra bambino e adulto. È quest'ultimo che dovrà sintonizzarsi e sincronizzarsi col bambino, raggiungendo una reciproca empatia. La Dott.ssa Clara Gattini, logopedista c/o UONPIA

*Da sin. Lidia Tralli
dirigente scolastico,
d.ssa Nicoletta Novaro,
d.ssa Clara Gattini*

di Pieve di Coriano, nella serata del 27 marzo, ha parlato dello “Sviluppo del linguaggio”. L'acquisizione delle competenze linguistiche costituisce un processo continuo, che, pur presentando periodi critici per il consolidamento di componenti di base, si prolunga fino all'adolescenza e si consolida nell'età adulta. La componente linguistica costituisce un sistema complesso all'interno del quale più componenti sono in continua interazione reciproca ed è bene distinguere almeno tre diversi livelli (Barnett, 1999) attraverso i quali lo sviluppo linguistico ha luogo: livello del suono (fonologia), livello del significato (semantica) e livello del contesto (pragmatica). Genitori ed insegnanti hanno partecipato numerosi ed attivamente alle serate.

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE
VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911

Tre giorni sul set cinematografico

Nei giorni 18,19,20 di marzo, la classe 3 A della Scuola Media di Sermide ha partecipato alla realizzazione di un cortometraggio.

Tutto è cominciato inviando un manoscritto intitolato "Marocco chiama Italia" ad un concorso indetto da Ciak Junior "Il Cinema fatto dai ragazzi".

In quel periodo infatti stavamo studiando il linguaggio cinematografico e insieme alla prof. Vanna Bernardelli abbiamo deciso di provare a scrivere un soggetto per un cortometraggio e partecipare al concorso come verifica di quanto stavamo studiando.

E' un po' il racconto della nostra classe in cui l'unica passione sembra essere il teatro. Il teatro e la nostra professoressa sono il motivo per cui un ragazzino straniero, timido e schivo, decide di rimanere da solo a Sermide mentre i suoi genitori tornano in Marocco per organizzare il matrimonio di un suo fratello.

Questa storia è vera e ci ha spinti a provare l'impossibile partecipando al XX Edizione di Ciak Junior.

Nessuno di noi, proprio nessuno, si era illuso di poter vincere e mai avremmo creduto possibile ritrovarci in un set cinematografico. Siamo rimasti travolti dalle sensazioni, increduli davanti alla comunicazione che ci fece la nostra prof. di essere stati scelti, tra centinaia in tutta Italia, per realizzare concretamente il "Nostro film".

Non ci siamo subito resi conto dell'opportunità che ci veniva offerta ritrovandoci al centro dell'attenzione di tutti per ben tre giorni. Inizialmente ci sembrò tut-



to un gioco che cominciò una settimana prima con la Prof. Vanna che, sempre in contatto telefonico con il Regista Sergio Manfio, ci aiutò a per preparare le parti, cercare gli abiti, gli oggetti e imparare un nuovo balletto adatto al nostro lavoro. Ed è stato così che ci siamo accorti che dovevamo prendere l'esperienza seriamente, che per tre giorni avremmo provato la sensazione di diventare attori, sceneggiatori, registi, vedere il dietro le quinte, scoprire i trucchi del cinema, cosa che ci incuriosì molto.

Quando arrivarono le troupes, una di Ciak Junior che si è occupata del film e l'altra di Mediaset che ha creato il backstage (ben 18 persone a nostra disposizione), eravamo tutti molto agitati e abbiamo capito che il nostro sogno si stava concretizzando.

Tutti attenti come non lo siamo mai stati, eseguivamo alla lettera quanto richiesto, curiosi di vedere dal vivo come si costruisce un film. Ci siamo resi conto di quanto lavoro e pazienza occorre per dieci minuti di spettacolo.

Abbiamo vissuto tre giorni da favola, intensi in cui l'aula di Arte è stata trasformata in un set cinematografico e noi abbiamo interpretato parti e ruoli diversi.

Ancora siamo increduli di ciò che ci è capitato, è stato tutto bellissimo e solo ora ci siamo resi conto della splendida occasione che abbiamo avuto e che non scorderemo mai. Adesso il nostro pensiero è già Treviso dove per tre giorni vivremo una altrettanto bella esperienza insieme a ragazzi di altre 16 paesi di tutto il Mondo che hanno partecipato al Concorso.

I ragazzi della 3^A



**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

"Primo premio" alla Secondaria di Sermide

A scuola si provano tante emozioni, legate a ciò che si impara e si vive insieme ai compagni e insegnanti e saperli esternare e raccontare in vari modi fa sì che, malgrado le difficoltà, la scuola diventi un luogo bello in cui poter crescere bene ed è per questo che, ancora una volta, un'altra grande emozione ha invaso le nostre aule.

Le classi prime, nel laboratorio di Arte e immagine con la prof. Vanna Bernardelli hanno affrontato il tema dei linguaggi mettendo a confronto le potenzialità e le diversità del linguaggio verbale con quello dell'immagine. Questo ha permesso di partecipare al Concorso indetto dalla Università Cattolica di Milano "Pagine di scuola" che richiedeva di illustrare un racconto "TRACCE SUL MURO" appositamente scritto da una nota autrice di libri per ragazzi Anna Peiretti. Il racconto doveva essere illustrato (cosa non semplice) con una sola composizione/immagine e far emergere la capacità di raccontare e di raccontarsi.

Tra i lavori presentati ha vinto il Primo Premio quello di Rebecca Chetta classe 1^aA.

Primo premio che prevede, per tutta la classe 1^aA, viaggio e soggiorno gratis a Lucca il 15-16-17 maggio 2009. Tre giorni in cui sono previste visite alla città e ad altre località significative dal punto di vista storico, artistico, culturale e ai luoghi della Scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani. I lavori saranno pubblicati sulle riviste "Scuola Italiana Moderna"; "Scuola e Didattica" Editrice La Scuola e sulla rivista "Incontro" dell'Associazione Amici Dell'Università Cattolica. Gli elaborati saranno donati alla Pinacoteca dell'età evolutiva PinAC "Aldo Cibaldi" del Comune di Rezzato (BS) ai fini di custodia e di eventuale esposizione in occasioni di mostre.



L'immagine, con originalità, rappresenta il racconto dei segni che spesso, senza conoscerne il significato, troviamo sui muri dei bagni e proprio uno di questi "una svastica" ha portato in classe confusione, incomprensioni, accuse e discussioni. Tratto dal racconto "Tracce sul muro" di Anna Peiretti.

"... ci sono segni e segni... possono essere messaggi di amicizia fra di noi... se io avessi un muro bello liscio davanti a me, lascerei il mio segno... sarebbe la traccia del mio passaggio in questa scuola, un messaggio-ponte verso gli altri... i muri potrebbero diventare una grande lavagna piena di segni che ci uniscono. Mi piace questa idea. Ma non ho il muro, solo questo foglio bianco. Comincio da qui, lascio la mia traccia... ho deciso, farò un bel DISEGNO."



BAROZZI
Angelo & Ottavio S.p.A.

Tel. 0425640005
Fax 0425640043
Via Castello, 100
40075 Castiglione St. no.
barozzi@gruppo.it

Distribuzione Bevande

Affiliato  SAN GEMINIANO

Selezione per voi:



E' tempo di rose



Ho contattato un caro amico, Roberto Viti, Direttore del Museo delle rose antiche di Serramazzone, in provincia di Modena, per manifestargli il desiderio di realizzare un servizio sulle SUE ROSE e appena ho iniziato il mio viaggio mi sono persa in un roseto di simboli e di dotti riferimenti che spaziano dalla storia alla botanica, dall'arte alla letteratura, dall'esoterismo alle religioni... dalla cucina alla cosmetica.

Ho chiesto a Roberto Viti perché mai abbia creato il Museo delle rose antiche e ci tenevo a riportare la sua risposta:

“Ho fatto questo investimento perché una parte di me ha sognato una Follia. Una follia che è costata a me e alla mia famiglia sacrifici, lavoro e soldi. L'idea era quella di creare un Museo con una valenza economica e con una mission: diventare un punto di riferimento sulle rose antiche.

Perché antiche: perché hanno nella memoria di noi tutti una forza e una valenza infinita e potente, sono con tutti noi da sempre.

Il Museo è per tutti e non solo per botanici: Il linguaggio usato, il modo pensato per presentarlo è per tutti. L'idea era quella di lavorare con le rose a trecentosessanta gradi: letteratura, arte, storia, cibo, poesia, giardini ecc.

Poi il progetto è diventato più grande delle mie capacità, occorrerebbero giovani preparati e con voglia di fare e un grande organizzatore (e io non lo sono..)

ORIGINE DELLA ROSA

Quando è nata la rosa, come fiore? Reperti fossili dell'Eocene, ritrovati nel Colorado e nell'Oregon, testimoniano dell'esistenza di questo fiore già una quarantina di milioni di anni fa. Da dove deriva il... nome della rosa? Secondo alcuni filologi deriverebbe dal celtico Rhod, rosso, da cui deriverebbe il greco Rhodon.

Plinio il Vecchio, nella sua Storia naturale, parla di dodici specie di rose; Linneo, il grande scienziato che ha classificato tutte le piante conosciute alla sua epoca, nel 1700, ebbe ad attribuire a questa famiglia l'identico numero, ma nel giro di un secolo Parmentier scriveva nel suo Dizionario per l'agricoltura, edito dall'Istituto di Francia, come questa famiglia contenesse un grande numero di arbusti, tutti degni di nota per la loro bellezza, alcuni notevoli per il soave profumo dei loro fiori, parecchi dei quali erano coltivati nei giardini

d'Europa fin dalla più remota antichità.

Secolo dopo secolo si è arrivati a considerare che tra specie selvatiche, ibridi e varianti botaniche ne esistano un numero impossibile da stabilire, come è quasi impossibile risalire al tipo da cui discendono. Allo stato spontaneo, la rosa non cresce sotto l'equatore, pochissime sono quelle che crescono al di sotto del 25° parallelo; mentre dal Giappone, passando tutte le regioni fino all'Europa se ne ha conoscenza fino all'America settentrionale, nella parte occidentale. Secondo gli ultimi studi genetici, la rosa è una pianta di origine nordica che nel corso dei secoli si è andata spostando, e adattando, verso sud.



QUALI SONO LE SPECIE E LE FAMIGLIE DI ROSE PIU' CONOSCIUTE?

Le rosacee sono alberi, arbusti ed erbe comprendenti 100 generi e 3000 specie. Sono tante, tantissime e per non tediarvi mi soffermerò solo sulle Galliche, Cinesi, Damascene, Rose Alba.. Poi se veramente l'argomento vi interesserà...facendo un viaggio via web al Museo di Serramazzone scoprirete cose entusiasmanti.

ROSE GALLICHE

Lo sviluppo dell'ibridazione delle rose è iniziato alla fine del Settecento, con l'importazione in Europa di alcune rose cinesi; l'incrocio di queste con quelle europee ha prodotto la grande varietà di forme del XIX secolo. Ma a differenza dello scenario cinese, in Europa pochi ibridi sono databili con sicurezza a prima del 1400. Sulle rose coltivate nel mondo greco e romano, infatti, si possono fare soltanto ipotesi, e c'è comunque da rilevare che le specie selvatiche del continente sono meno numerose di quelle asiatiche, oltre a non essere rifiorienti.

La più importante rosa spontanea europea è Rosa gallica. Uno dei suoi ibridi più antichi (variamente datato tra la metà del XII e il XV secolo) è la celeberrima "Rosa gallica officinalis". Fu largamente coltivata sin dall'inizio per scopi medicinali, oltre che per la grande bellezza e la fragranza molto intensa e dolce. E' anche strettamente collegata alla storia d'Inghilterra: emblema della casata dei Lancaster, fu la rosa rossa opposta a quella bianca degli York nella Guerra delle Due Rose. Il grande sviluppo delle galliche si ebbe solo nella prima metà dell'Ottocento: gli ibridatori francesi ne crearono numerose varietà - che con i loro fiori grandi e dolcemente profumati, rosa o rossi di diversa sfumatura - sono ancora tra le rose da giardino più belle, anche se non sono rifiorienti.



Il museo delle rose di Serramazzone

ROSE DAMASCENE

La nascita delle rose damasche risale a molti secoli fa, ma sulle loro origini ben poco sappiamo di certo. L'unico indizio storico attendibile risiede nel nome, che ricorda un loro antico utilizzo nel Medio Oriente e in particolare a Damasco. Probabilmente anche i Romani conoscevano alcune varietà. L'origine botanica del gruppo non fa capo ad una specie ma ad un ibrido (probabilmente *R. gallica* X *R. moschata*) che vive in Asia Minore ed è provvisto di una forma perenne, che produce fiori anche in autunno. È la "Quatre Saison" o Rosa damasche "Bifera", una varietà di grande importanza storica: oltre ad essere la più antica tra le rose europee rifiorenti, con ogni probabilità ha dato un apporto essenziale alla nascita del gruppo delle rose Portland. Produce una serie di fioriture a intervalli di circa sei settimane sino al tardo autunno; nell'Italia del XVII secolo era conosciuta come la "rosa di ogni mese".

ROSE CINESI

Le rose cinesi hanno avuto un'importanza fondamentale per lo sviluppo delle rose occidentali moderne: da esse deriva il carattere della rifioritura che le specie botaniche europee non possiedono. La specie selvatica *Rosa chinensis* portava sicuramente il carattere della rifioritura ed era presente sin dalle prime dinastie cinesi; alcuni suoi ibridi pare fossero già selezionati e coltivati dai giardinieri cinesi attorno al 3000 a.C.

Oggi purtroppo risulta estinta nella forma originale anche nella sua patria; tuttavia la portata della specie e degli ibridi derivati fu storicamente immensa. Durante il sedicesimo secolo, occasionali visitatori europei della Cina e di altre parti dell'Estremo Oriente segnalavano la presenza di rose dotate di un lungo periodo di fioritura. Nel Settecento, quando i viaggi commerciali dall'Europa all'Oriente divennero più frequenti, vennero fatte in quantità sempre maggiori raccolte di materiale botanico. Nel 1781 una forma a fiore rosa di *R. chinensis* cominciò ad essere coltivata in Olanda: era la "Old Blush", poi chiamata "Parson's" Pink China". Circa otto anni più tardi un capitano della Compagnia Britannica delle Indie trovò a Calcutta e portò in Inghilterra una cinese a fiore rosso; fu subito molto apprezzata e chiamata con diversi nomi: *Rosa semperflorens*, "Bengal Rose", "Slater's Crimson China". Proprio queste due rose furono portatrici dei caratteri della rifioritura presenti nella maggior parte delle rose moderne: distribuite in gran numero, furono ibridate con rose europee dando vita ad un ampio gruppo di varietà comunque denominate rose cinesi. Perché avere una rosa cinese nel proprio giardino? Hanno un portamento leggero e arioso, modeste dimensioni adatte a piccoli giardini, fiori piccoli sui toni del rosa, anche se non mancano colori più vivaci (cremisi e rossi intensi). Se vi piacciono le forme romantiche delle rose an-

tiche ma considerate essenziale la rifioritura sono la scelta migliore che possiate fare.

ROSE ALBA

Le Alba sono un gruppo di rose bellissimo che risale ad un tempo lontano e nonostante ci sia un po' di incertezza sulle loro origini, si ritiene che alcune varietà e forse anche la forma originale, esistessero nell'Europa Medievale. Il fogliame, i frutti e il fusto di queste rose sono piuttosto simili a quelli di *Rosa canina*, il che porta a credere che le Alba abbiano un'ascendenza in comune con questa specie, mentre l'altro genitore è *Rosa gallica*. Molti ibridi attualmente diffusi risalgono ai primi decenni del XIX secolo ("Félicité Parmentier", 1834); altri si possono far risalire con una certa sicurezza al Quattro-Cinquecento ("Alba Semi-plena" o "La Séduisante"); altri ancora sono considerati addirittura più antichi, come "Celestial" e "Rosée du Matin". Le rose Alba hanno fiori di dimensioni medie dal profumo intenso e dalle tonalità pastello, dal bianco puro al rosa chiaro. Le foglie sono di colore grigio o glauco. Le piante raggiungono i due o tre metri di altezza, con portamento alto e smilzo. Sono tutte stupende, ma ne segnaliamo una in particolare per il suo grande valore storico, oltre che estetico. "Alba semi-plena" è una delle rose più antiche sviluppatesi nel mondo occidentale; si può ritrovare in dipinti del XIV secolo, ma non è dimostrato (come talvolta affermato), che fosse presente già nell'antica Roma. Nel Quattro-

cento era probabilmente la rosa bianca di York nelle guerre delle Due Rose in Inghilterra. Perché avere una rosa Alba nel proprio giardino? Sono un po' ingombranti e non sono rifiorenti, ma sono eccezionalmente robuste e il gruppo comprende alcune delle più belle rose antiche. E poi tutte, senza eccezione, sono superbamente profumate.

LA SIMBOLOGIA DELLA ROSA

Nella ricchissima simbologia medievale la Rosa ha un ruolo di primo piano, tanti erano i significati esoterici o popolari, religiosi o letterari che era chiamata ad incarnare in un intreccio di variabili quali forma, colore, profumo, numero dei petali, presenza di spine. Già nella cultura classica era il corrispondente occidentale dell'asiatico fiore del Loto, entrambi associati per forma alla Ruota, simbolo esoterico tra i più importanti e complessi in tutte le culture del mondo conosciuto. Nell'antico Egitto la Rosa era il fiore consacrato ad Iside, dea della rinascita e personificazione della Natura, del pari era sacro ad Afrodite dea dell'eros e della rigenerazione nel pantheon greco e in quello romano. Proprio da Chartres, contemporaneamente all'evolvere della nuova filosofia della Natura, supportata dalla rilettura di testi dell'antichità classica e della cultura araba, prende il via il processo di trasformazione dei culti pagani della Natura-Grande Madre e allegoria della Femminilità Generatrice, in quello della Vergine, Madre di Dio, ma anche Madre Misericordiosa per tutti gli uomini. Questa traduzione dell'Amore Profano in Amor Sacro ne trasferisce anche i simboli ed ecco che la Rosa, consacrata a Maria, diventa nel personificarla "il Fiore tra i Fiori" e assume il più importante tra i suoi significati nella simbologia medievale. Attraverso le metafore della tradizione biblica, dove nell'Eden il roseto rappresentava Eva e quindi il Peccato, a Maria, l'anti-Eva (non è casuale la salvezza "Ave Maria", dove il latino Ave è antipodo di

Eva), viene dedicata una Rosa senza le spine, segno della fragilità e caducità dell'anima tentata dal peccato, e di colore bianco, indice di purezza, che sostituisce il vermiglio, colore della passione e della vergogna per il peccato commesso. La Rosa bianca, regina dei fiori, emblema della Vergine, Regina dei Cieli, indica la salvezza, la purezza, la devozione. Nel medioevo solo le vergini potevano indossare ghirlande di rose bianche, testimonianza della virtù mariana. Nella letteratura di lode e di preghiera la Vergine Maria viene invocata con appellativi quali "Rosa Mystica", "Rosa Fragens", "Rosa Rubens", "Rosa Novella", fino a "Rosa das Rosas", Rosa tra le rose, superlativo di maestà della "Regina delle regine". Ma la Madre di Cristo è prima di tutto una madre: pietosa e misericordiosa, intercede presso Dio per tutti i suoi figli sofferenti nell'animo e nel corpo.

Questo aspetto di Maria artefice di salvezza fisica e spirituale, e nella mentalità medievale l'infermità era corollario del peccato, si trasferisce nell'uso della Rosa come talismano contro il male. Se nella medicina è adoperata in varie preparazioni per le sue qualità taumaturgiche, come cura per gli incubi, l'ansia, la vista, la rabbia (rosa canina), la superstizione e la devozione le attribuiscono poteri magici come la capacità di allontanare qualunque malattia: durante le pestilenze che spazzarono l'Europa si portavano indosso rose come presidio e amuleto contro il rischio del contagio. Con i petali di rosa si depurava l'aria e si disinfettava il vestiario.

Un altro simbolo sacro della Rosa è direttamente mutuato dalla sua forma circolare e dalla disposizione dei petali, che come un mandala, rappresentano l'idea della perfezione e dell'infinito. A questa immagine circolare di perfezione si collega quella della Rosa specchio del Paradiso: Dante nella Divina Commedia vede Maria al centro dei cieli concentrici del Paradiso come Rosa che regna al centro della Rosa.

sermidiana magazine • 40

“I rosoni” delle chiese vere finestre di comunicazione tra Dio e l'uomo

Legata al cerchio, simbolo del cielo e del disco solare, troviamo un'interessante stilizzazione della Rosa nei rosoni che, insieme alle finestre a feritoia laterali, illuminavano le vaste e scure cattedrali gotiche. I rosoni nel rappresentare, per la loro forma, la bellezza e la perfezione della Creazione, sono altresì proiezioni del mistero di Dio-Luce e Fonte di vita. Queste finestre, porte di comunicazione tra il mondo divino e quello dell'uomo, sono più ampie nella parte rivolta all'interno e più strette in quella che guarda l'esterno, poiché la luce, specchio della Rivelazione Divina, penetra nella chiesa, simbolo dell'interiorità dell'uomo, attraverso piccoli spiragli, ma subito si diffonde nell'esperienza della contemplazione. Vi sono vari tipi di rosoni e ognuno ha un suo significato: a sei petali è associato al sigillo di Salomone, a sette petali indica l'ordine settenario del mondo, a otto petali la rigenerazione, a dodici petali gli apostoli. La disposizione dei tre rosoni nel costante orientamento dell'architettura delle cattedrali suggerisce un nesso con la scienza alchemica: nel corso della giornata, seguendo il percorso del disco solare, nei tre rosoni si succedono i colori dell'Opera secondo un processo circolare che va dal nero (il rosone settentrionale mai illuminato dal sole), al colore bianco (il rosone del transetto meridionale illuminato a mezzogiorno) e al colore rosso (il rosone del portale illuminato al tramonto).

La Rosa è anche il simbolo della coppa che raccolse il sangue del Redentore, il Graal, mistico contenitore che per identificazione con il contenuto rappresenta parimenti il sangue del Cristo, il Cristo stesso e quindi il compimento dell'opera di salvezza tramite il martirio. Nelle agiografie medievali la santità del sacrificio supremo è spesso rappresentata dall'apparire di rose rosse. Compagno ad esempio nel martirio di santa Dorotea o in quello di sant'Agnese, che, dopo l'esecuzione, a riprova della vera fede, torna dal Paradiso con un cesto di rose in pieno inverno. I martiri stessi sono, come ci testimonia Hildegarda von Bingen, "Flores Rosarum". Ma già la Rosa è trasmutazione del sangue: le gocce di sangue del Crocefisso sparse in terra

si trasformano in rose e così avviene per quelle cadute dalle stimate di san Francesco.

La Rosa come allegoria dell'immortalità, o del passaggio ad una vita altra, era conosciuta fin dall'antichità: la troviamo raffigurata nelle tombe egizie e i romani celebravano a maggio le "Rosalie", ludi floreali presso i luoghi di sepoltura in cui si offrivano rose ai Mani dei defunti, tanto che roseto fu per lungo tempo sinonimo di cimitero. I primi cristiani, per non confondersi con i pagani, rifiutarono di onorare i propri morti con le rose. Fu il medioevo dei conventi, nei cui orti da Carlo Magno in poi la coltivazione del fiore fu obbligatoria, a recuperare il simbolo di preparazione all'eternità e proprio l'olio di rose divenne veicolo del sacramento per i moribondi. Anche l'Islam contribuì all'elevazione mistica del roseto: per i musulmani il Giardino delle Rose simboleggiava il giardino della contemplazione, era nella "...Rosa pregna del suo profumo, il segreto del tutto". Intorno all'anno mille un poeta persiano recita: "Se hai due monete con una compra il pane, con l'altra compra rose per il tuo spirito".



Particolare del rosone della chiesa di San Francesco a Palermo

Gita al Museo delle rose antiche Montagnana di Serramazzone Domenica 31 maggio 2009

PROGRAMMA

ore 11,00 - Pranzo leggero a buffet presso il Ristorante di Villa Schiavi - € 15,00/persona
ore 12,45 - Partenza in pullman da Villa Schiavi - € 350,00 per 39 posti
ore 14,30 - Arrivo al Museo e visita - € 6,00/persona
ore 17,15 - Partenza per il ritorno
ore 19,00 - Arrivo a Sermide

Occupando tutti i posti pullman il viaggio verrebbe a costare Euro 9,00 a persona
Iscrizioni entro il 23 maggio
Sermidiana: 0386 61216 info@sermidiana.com - Villa Schiavi: 338 7253477



La Triki Trak Band a Ostiglia

Dopo la brillante esibizione alla Cantina Bentivoglio, tempio sacro del jazz bolognese, la Triki Trak Band omaggia i maestri dello swing italiano anni '50 al Teatro Sociale di Ostiglia, il 7 maggio, alle ore 21:00. Il quartetto, composto da Jacopo Salieri (pianoforte e voce), Filippo Negri (chitarra e voce), Andrea Sartini (contrabbasso) e Fausto Negrelli (batteria) ha infatti come autori di riferimento Renato Carosone e Fred Buscaglione, pilastri dello swing italiano anni '50.

Su di loro:

Gli interventi musicali ragtime della Triki Trak Band si presentano anche come reinterpretazioni "trasgressive" di celebri brani di repertori classici e popolari che invitano a una riflessione sul senso della regola in ambito artistico e sulla sua costante necessità di sapersi modificare e rinnovare.

(M^o Giorgio Fabbri, direttore del conservatorio Frescobaldi di Ferrara)

Festival a cui hanno preso parte:

Festival studentesco di Poggio Rusco, dove hanno vinto il 1° premio sezione musicale moderna.

Elba Jazz Contest

Festival delle Arti, di Andrea Mingardi, dove sono arrivati finalisti.

Ultima edizione dell'Alma Jazz Festival, patrocinata dall'Università di Bologna, su invito di Teo Ciavarella.

Ultima edizione del Premio Carosone, svoltasi al Teatro Politeama di Napoli, direzione artistica di Federico Vaccaebre.

Sono stati invitati a prendere parte ad una puntata di Superquark sul triennio jazz del conservatorio di Ferrara che andrà in onda a fine maggio.

La musica dei giovani sermidesi

di Andrea Motta

La musica è una forma d'arte che ci accompagna sin da quando siamo piccoli e, molto spesso in diversi periodi della giornata, se ne viene a contatto. A seconda del genere di musica con cui ci avviciniamo scattano diverse sensazioni ed emozioni che possono essere: piacevoli, di trasporto oppure poco gradevoli; sempre a seconda del genere o della canzone in particolare che si sta ascoltando riaffiorano alla mente ricordi lontani appartenenti ad anni passati.

La musica può anche essere uno stimolo per andare avanti e proseguire in periodi bui della nostra vita; il ritmo, la melodia o il testo comunicano al nostro cervello determinati impulsi. Quest'"invenzione" (se così si può chiamare) che ormai risale

a tempi molto antichi o per meglio dire arcaici è tutt'oggi al passo con i tempi semplicemente perché è indivisibile e non passa mai di moda; ogni paese, ogni cultura con i propri usi e costumi rende la musica più adatta alla propria zona, personalizzandola in maniera tale che quando ci si ricorda di un determinato territorio, sovengono alla mente proprio quelle sonorità, colori e costumi tipici di quel territorio o di quel paese in particolare.

A Sermide, le diverse generazioni di giovani che si sono susseguite, hanno scelto un genere in base ai loro gusti ed hanno definito così la propria identità musicale. Un tipo di musica differisce da un altro soprattutto per la sonorità che è quella

che si percepisce all'istante non appena si ascolta un brano; un altro aspetto che spinge molti giovani non solo di Sermide, ma direi di tutto il mondo a immedesimarsi in un genere è la moda che ne scaturisce, in parole povere "il modo di vestirsi" che ne consegue: ad esempio, seguendo un genere Rock si tendono a privilegiare di più i capelli lunghi e i giubbotti di pelle, che faranno da contorno ad uno stile un po' "trasandato", mentre gli amanti della musica Techno propenderanno di più per le griffe e le marche di vestiti più note. La musica dei giovani sermidesi si divide per lo più in queste due categorie sopra citate: il Rock'n roll o la musica da discoteca (comunemente definita House o appunto Techno).

Altri motivi per i quali chi preferisce la prima categoria possono essere: il ritmo oppure un'affinità di carattere specifica, o ancora l'adesione al solo modo di vestirsi oppure ad un semplice piacere personale. I motivi che accomunano le due categorie sono pressappoco gli stessi, tra queste classi di giovani c'è anche chi non segue nessuno di questi due generi ma che, semplicemente li accomuna ovvero ascolta un po' dell'uno e un po' dell'altro, non avendo neppure un abbigliamento troppo sgargiante o eccentrico ma semplicemente sobrio e normale.

La musica è bella perché è varia sta alla persona decidere quale scegliere.

Il nome della rosa



Da quelle prime rose spontanee che la Cina conosceva 5000 anni fa, che la regina d'Egitto Hatshepsut mandava a cercare nella regione del Punt, che erano coltivate nei giardini dei Medi e dei Persiani a queste rose del XX secolo corre una lunga storia, a volte oscura, ma piena di avventure, di viaggi, una storia di ricerche, di studio e di lavoro, che è bene conoscere nei suoi tratti essenziali per arrivare a capire l'essenza di questo fiore diverso da ogni altro, a svelare il mistero del suo fascino. Le rose compaiono sulla terra nell'era terziaria: lo testimoniano le molte rose fossili trovate nei diversi luoghi del mondo, nel bacino del Baltico, in India, nell'Oregon, nel Colorado. A partire dal 2000 a.C. circa la storia della rosa inizia a essere dipinta e scritta e s'intreccia con quella dell'uomo. Arte, letteratura, poesia, mito e leggenda a poco a poco se ne impossessano. Raccontano perchè sono bianche come la spuma del mare, perchè sono rosse come il sangue; scomodano profeti, dee e re per spiegarne l'origine, per cantarne la bellezza. La rosa diviene simbolo. Visnù, la suprema divinità induista crea la sua sposa con 108 grandi petali di rosa e 1008 petali piccoli. Rose decorano i bacili di pietra degli Ittiti, ornano i fregi dei palazzi di Ninive; occhieggiano da un affresco del palazzo di Cnosso intorno ad un uccello azzurro. Omero descrive Afrodite che unge con olio di rose il corpo di Ettore e lo scudo di Achille è adorno di rose. Rodi è l'isola delle rose e il suo stes-

so nome le evoca. Saffo, la poetessa che amava intrecciare "molti ghirlande di rose e viole", è la prima a dichiararla regina dei fiori. Per quanto riguarda la coltivazione abbiamo testimonianze che erano presenti in Cina attorno al 500 a.C., secondo Confucio nei giardini imperiali della dinastia Chou. Le coltivavano i Greci; ma ancor più i Romani. I Romani adoravano le rose. I potenti tappezzavano di petali di rose i pavimenti delle sale dei banchetti o li facevano piovere dai soffitti, tappezzavano le strade, affinché il piede dell'imperatore non toccasse la vile terra; gli gettavano a profumare l'acqua del bagno, ne adornavano le case, ne facevano siepi per circondare i giardini. Le coltivavano e le facevano arrivare dalle terre d'Egitto, per soddisfare le esorbitanti richieste. Molti eruditi, botanici e storici hanno parlato delle rose. Ai tempi di Roma intorno alle rose aleggia un'aria di lusso, quasi di depravazione, che segue passo a passo la decadenza dell'impero. E quando questo finisce, arrivano gli anni oscuri anche per la rosa, che finisce nei chiostri dei conventi.

E' il momento della rosa dei farmacisti, la *gallica officinalis*, alla quale vengono attribuite molte virtù medicamentose, di cui alcune sono puri vaneggiamenti, come la presunta efficacia contro i morsi dei cani rabbiosi. Intanto in Persia continuano ad adornare i giardini, tra il fruscio dell'acqua e il canto degli usignoli. Alla fine del primo millennio, mentre in Siria vaste zone sono dedicate alla coltura della damascena allo scopo di trarne la preziosa essenza, come testimonia il medico Avicenna, grazie agli Arabi che estendono il loro dominio su tutte le regioni del Mediterraneo, le rose intraprendono grandi viaggi di trasferta. Raggiungono il Marocco, invadono la Spagna, trionfano nei giardini dell'Alhambra. Sono i crociati a portarle in Europa dal Medio Oriente; la gallica conquista la Francia, si insedia nella regione di Provins, a sud di Parigi, che diventa il centro della sua coltivazione. *Gallica* e *alba* attraversano la Manica e sbarcano in Inghilterra. La rosa ormai ha cambiato immagine: non è più solo colle-

gata al lusso, al piacere come lo era la tempo di Roma.

Diventa simbolo. La rosa rossa è simbolo di passione, come

la bianca di innocenza. Di questa la cristianità si impossessa per rappresentare Maria Vergine, la rosa mistica, l'amore puro. La milizia dei beati di Dante prende forma di candida rosa. I duchi di York e Lancaster scelgono la rosa bianca e la rosa rossa a emblema delle loro caste, riunite poi nello stesso stemma dei Tudor alla fine della guerra delle Due Rose.

Il successo della regina dei fiori è inarrestabile e la sua forza emblematica cresce e si espande nell'arte come nella vita. E' raffigurata sulle vetrate delle chiese, nei gioielli, nelle monete, nei fregi, negli arazzi, nei dipinti; nei libri di preghiere, nei romanzi, nelle poesie d'amore: la rosa è bellezza, giovinezza, fragilità.

Con il Rinascimento arrivano anche le prime testimonianze sicure, che dicono quali siano le rose conosciute e coltivate nei giardini. Dioscoride, medico greco i cui libri si diffondono con il rinnovamento della cultura, ripetutamente parla della *gallica officinalis*. William Turner padre della botanica inglese, descrive alcune varietà; John Gerard ne coltiva nove nel suo giardino e ne descrive sedici nel suo *Herbal*, il

compendio della botanica rinascimentale. Nel XVI secolo fa la sua comparsa una rosa diversa: ha tanti petali, 100, e le sue corolle, sono così gravi che si reclinano languide sui piccioli. Della sua esistenza è garante Gerard, che chiama questa rosa la grande Rosa d'Olanda o Rosa di Provins. Sono infatti olandesi e francesi, che rendendosi conto del potenziale commerciale di questo fiore, si mettono all'opera e dedicandosi seriamente al lavoro di incrocio danno inizio alla professione dell'ibridatore. Tra il 1580 e il 1710 pare che solo gli Olandesi ne abbiano creato duecento varietà. Alla fine del Seicento nascerà anche la *muscosa*, mutazione della *centifolia* e il suo grande momento arriverà più tardi in età vittoriana. Punto di riferimento e centro importante di cultura, alla fine del Settecento, è il castello della Malmaison, dove l'imperatrice Giuseppina molto si adopera a diffondere, far conoscere ed amare questo fiore. La sua collezione comprendeva 167 rose, di cui molte le *gallica*, collezione che conosciamo attraverso le stupende immagini di Pierre-Joseph Redouté, il pittore dell'imperatrice.



La leggenda del biancospino

Un giorno la Madonna, dopo aver lavato le fasce e pannolini di Gesù Bambino, uscì in giardino per stenderli ad asciugare sopra qualche arbusto od albero. Eravamo nel pieno della primavera e tutto intorno era un trionfo di luci e colori. La Madonna rimase un po' perplessa, non osava coprire quella esplosione di fiori con i pannolini di Gesù bambino. Girò lo sguardo, si portò dietro la casa, e a ridosso di una scarpata notò una bassa siepe di recinzione tutta verde e senza nemmeno un fiore. Con delicatezza posò i pannolini e anche con circospezione, poiché tra le foglie frastagliate spuntavano delle pungentissime spine. Quindi rientrò in casa per accudire alle solite faccende domestiche. Ma dopo pochi



minuti la porta si mise a sbattere e un forte vento scuoteva tutte le piante del giardino. La Madonna corse fuori per controllare che i pannolini non fossero volati sotto la scarpata. Fortunatamente erano ancora tutti al loro posto e trattenuti per i lembi dalle spine, svolazzavano come tante ali di colombe. Ma quale non fu la sua meraviglia quando si accorse che quel tratto di siepe su cui erano

stesi i pannolini erano carichi di fiori bianchi e delicati come fiocchi di neve. Allora la Madonna staccò uno a uno i vari pannolini dalle spine e li spostò sulla parte priva di fiori. Non fece in tempo a stenderli tutti e in un attimo si ripeté il prodigio.

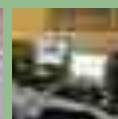
La Madonna intuì il desiderio della siepe "sempre verde" e con tanta pazienza e delicatezza completò l'opera fino al termine della scarpata. Poi è facile intuire come finì la leggenda: i fiori produssero i frutti, i frutti produssero i semi e gli uccelli furono i provvidenziali e inconsci seminatori. Per la Madonna quella diventò la siepe del biancospino. Per i contadini della bassa mantovana, forse a motivo degli uccelli, la pianta diventò la siepe "dei cagapoi". (scusate la battuta...)



TIPOLITOGRAFIA
arte
STAMPA

Urbana (Pd) via Adige, 605
tel. 0429 87336
fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it
www.tipografiaartestampa.it

30 anni
di servizio
ed affidabilità



Osteoporosi

"non mollare l'osso"

L'osteoporosi è una condizione clinica caratterizzata da un indebolimento della struttura ossea tale da comportarne una fragilità patologica: ne consegue un elevato rischio di fratture che possono



verificarsi anche in assenza di traumi (ad esempio piegando la schiena per raccogliere un oggetto da terra).

I pazienti rivolgono frequentemente domande su questa patologia per molti ancora sconosciuta: vediamo quali sono e come risponde lo specialista.

Chi è colpito dall'osteoporosi?

L'osteoporosi è una malattia che si manifesta prevalentemente nelle donne dopo la menopausa (Osteoporosi primaria); non è risparmiato il sesso maschile o le donne in pre-menopausa se sono presenti malattie o si utilizzano farmaci che possono interferire con il metabolismo osseo (Osteoporosi secondaria).

Esistono delle abitudini di vita che possono aumentare il rischio di ammalarsi di osteoporosi?

Il fumo, il consumo eccessivo di alcol e caffè, la sedentarietà sono alcuni fattori che possono contribuire ad un impoverimento osseo.

Perché dovrei preoccuparmi di sapere se ho l'osteoporosi?

Perché è una patologia che può causare fratture molto invalidanti sia per il dolore che causano, sia per le difficoltà motorie conseguenti. Nei casi più gravi si può rendere necessario un intervento chirurgico o può essere compromessa irreversibilmente l'autosufficienza del paziente.

Ho tanti dolori alle ossa, avrò l'osteoporosi?

L'osteoporosi è una malattia asintomatica che si manifesta con dolori solo quando si sono già verificati dei cedimenti dell'osso (esempio fratture vertebrali): è importante sottoporsi preventivamente alla den-

sitometria ossea per verificare il grado di perdita ossea.

Da giovane ero più alta, adesso mi sto abbassando e curvando: può essere osteoporosi?

Sì, quando l'osteoporosi determina il cedimento delle vertebre la statura può diminuire e può aumentare la curvatura della colonna dorsale (cifosi).

Cos'è la densitometria ossea?

È un esame simile ad una radiografia, ma finalizzato a valutare lo spessore dell'osso mettendolo a confronto con l'osso sano delle persone giovani (T-score) e con l'osso delle persone della stessa età (Z-score). La misurazione viene fatta alla colonna lombare ed al femore. Deve essere ripetuto periodicamente con un intervallo medio di circa due anni per verificare se ci sia una condizione di normalità (normale mineralizzazione dell'osso), di osteopenia (iniziale indebolimento senza rischio di frattura) o di osteoporosi. In base al risultato della densitometria il medico specialista stabilirà quale sia la terapia più adeguata.

Non sono ancora in menopausa, devo sottopormi alla densitometria?

tria?

I livelli ormonali dell'età fertile (quando è presente il ciclo mestruale) proteggono le ossa dall'impoverimento e la densitometria va effettuata, prima della menopausa, nelle condizioni cliniche che possano aumentare il rischio di fragilità ossea (ad esempio le malattie croniche con necessità di assumere farmaci cortisonici).

Sono già in menopausa da tanti anni e non ho mai fatto la densitometria ossea, sono ancora in tempo?

Sì, non c'è limite d'età oltre il quale non sia utile e doveroso sapere se ci si trova in una condizione di osteoporosi per prevenirne le complicanze o evitare comunque un peggioramento se queste si dovessero essere già manifestate.

Come si cura l'osteoporosi?

Il medico specialista in base alla storia clinica del paziente ed al risultato della densitometria imporrà la terapia farmacologica adeguata oltre a fornire utili consigli circa abitudini di vita ed accorgimenti dietetici che possono contribuire a contrastare la patologia.

Si può guarire dall'osteoporosi?

Le terapie farmacologiche, se impostate precocemente (prima che si verifichino le fratture) hanno la capacità di arrestare l'impoverimento osseo e di ridurre il ri-



schio di complicanze.

L'osteoporosi è una malattia mortale?

L'osteoporosi non causa direttamente la morte, tuttavia può contribuire ad un decadimento delle funzioni motorie del paziente con rischio di decesso maggiore di 4 volte rispetto ai coetanei che non abbiano subito fratture scheletriche.



*Dott.ssa Rita Tieghi, Medico Chirurgo
Specialista in Reumatologia
Riceve su appuntamento presso
il POLIAMBULATORIO SERMEDICAL*



- ➔ Allergologia (test allergologici) ➔ Geriatria
- ➔ Cardiologia ➔ Dermatologia ➔ Diabetologia
- ➔ Chirurgia plastica - estetica ➔ Dietologia
- ➔ Fisioterapia ➔ Flebologia ➔ Endocrinologia
- ➔ Riabilitazione motoria ➔ Reumatologia

Telefono 0386.62945 Sermide (MN) via Argine Po 75
Prenotazioni 3466322922 - 3466322924

Foto e Filmati

migliori amici della nostra memoria



Questa considerazione mi è nata spontanea a seguito di un piccolo disguido in casa mia. Spostando dei libri è caduto un vecchio album di fotografie. I miei figli lo hanno raccolto e sfogliato. Si sono ritrovati nella loro infanzia. Hanno cominciato a ripercorrere e commentare momenti di cui hanno chiara memoria. Ho pensato che i loro ricordi si sono cristallizzati e rafforzati grazie alle foto che io genitore ho scattato con una fotocamera. Ma la stessa cosa, forse più viva perchè contiene il sonoro, avviene riguardando un vecchio "filmato". Guardando le piccole foto o i primi fotogrammi si provano sulla pelle, soprattutto nel cuore, le sensazioni vive di allora.

Questa è la magia della macchina fotografica e della videocamera. Il piccolo disguido ha permesso anche a me, a distanza di anni, di provare le stesse sensazioni e, alla mia memoria, di rimanere nitida. Oggigiorno l'acquisto di una macchina digitale o di una piccola videocamera anche di costo modesto ma con buone prestazioni, è alla portata di tutti. Chi non lo fa per "pigrizia" o altro dovrebbe pensarci. E' un errore di cui pentirsi in seguito. Gli eventi più importanti della nostra vita, ma anche quelli che a prima vista non lo sono, che vengono fotografati o ripresi in video saranno messi in una zona della nostra memoria, un "supporto" che con il tempo tende a sbiadire e, nella peggiore delle ipotesi, a cancellarsi irrimediabilmente.

Ripercorrere tanti momenti partendo dal piccolo "input" della foto ricordo o del video significa rendere stabile ed eterno nella nostra memoria un momento vissuto. Data la facilità, comodità, rapidità ed economicità dei supporti attuali è facile il paragone. Fino agli anni '80 ci si affidava ad apparecchi a pellicola. Per le cineprese una bobina di pochi minuti, magari "muti", con costi enormi e la necessità di far sviluppare la pellicola, di lunghe attese e la visione solo con proiettore. Per gli "smaliziati" della foto i risultati migliori si avevano con le DIA, anch'esse costose e bisognose di un proiettore per essere apprezzate. La prima rivoluzione con l'arrivo della videocamera da "spalla". Pesante, ingombrante e con l'unità di videoregistrazione esterna su nastro VHS, da tenere a tracolla. Via via sono diventate sempre più

piccole, leggere e facili da usare fino alle meraviglie tecnologiche di oggi: macchine e videocamere piccole, leggere e magari impermeabili, capaci di riprendere in condizioni "difficili" come in movimento o con luce scarsa. Tutte caratteristiche che aumentano la possibilità di riprendere anche eventi meno "importanti" ma, per la nostra memoria, degni di essere ricordati. Tutti i giovani di oggi utilizzano il PC. Questo rende facile sia il trasferimento delle foto o delle videoriprese che si possono vedere a dimensione massima del monitor. Se poi vogliamo anche qualche stampa da tenere sotto gli occhi o nel più tradizionale album, niente di più facile che portare il "file" dal fotografo e ritirare le stampe dopo poche ore, oppure ordinarle via Internet e ci arriveranno direttamente a casa. Altra soluzione: passare il tutto su capienti DVD e godere lo spettacolo sul televisore del salotto.

In definitiva, macchine fotografiche e videocamere ci aiutano a tenere freschi i nostri ricordi e a condividerli con chi non c'era. Si tratti della vacanza, della gita domenicale, del sorriso del bambino davanti alla torta di compleanno, oppure di scene di vita di tutti i giorni che acquistano per noi, ma anche per altri e in altri momenti, un valore particolare di "Ricordo" di vita vissuta, altrimenti dimenticato. Tutto questo ha risvegliato nella mia memoria rivedere piccole foto fuoruscite da un vecchio album e ascoltare la faticosa frase che fa scattare la molla: "...Ti ricordi, quella volta..."



- Odontoiatria ➤ Protesi dentaria
- Ortopedia ➤ Otorinolaringoiatria
- Ostetricia ➤ Ginecologia ➤ Pediatria
- Psicologia ➤ Proctologia ➤ Pedodonzia
- Psichiatria ➤ Ortodonzia ➤ Urologia

Telefono 0386.62945 Sermide (MN) via Argine Po 75
Prenotazioni 3466322922 - 3466322924

Isbuscenskij l'ultima carica a cavallo

Un reduce mantovano in visita al museo

Illustrazione di un cavaliere in Russia appartenente al 3° Reggimento Savoia Cavalleria



Il mantovano Diego Saccardi, classe 1921, partecipò alla Seconda Guerra Mondiale ed era arruolato nel 3° Squadrone del 3° Reggimento Savoia Cavalleria che, durante la Campagna di Russia, fu protagonista di un'epica carica a cavallo.

L'intervento dell'Italia nella Campagna di Russia avvenne nel 1941 con un

Corpo di Spedizione (CSIR) di oltre 60.000 militari, poi potenziato e portato, l'anno successivo, a quasi 230.000 militari inquadrati in un'Armata (ARMIR). Fin da principio l'Arma di Cavalleria era rappresentata nella Divisione Celere Principe Amedeo Duca d'Aosta, la quale comprendeva, oltre che a reparti di Bersaglieri e di Camicie Nere, anche i due Reggimenti di Cavalleria, il Savoia ed i Lancieri di Novara.

L'avanzata delle truppe dell'Asse verso est fu rapida e nell'estate 1942 il fronte sud si stabilizzò lungo il fiume Don. Il 20 Agosto un'offensiva sovietica riportò l'Armata Rossa nuovamente ad ovest del fiume, in particolare nel settore della Divisione Sforzesca. I Reggimenti di Cavalleria e le Batterie a cavallo ricevettero quindi l'ordine di contenere l'avanzata nemica, avviando una manovra avvolgente in direzione appunto del fiume Don. È in questi

frangenti che ebbe luogo l'epica carica di Isbuscenskij, dal nome di un piccolo villaggio di quel territorio.

Alle prime luci dell'alba del 24 Agosto 1942 il Savoia Cavalleria, composto da circa 650 militari che avevano passato la notte in mezzo alla steppa in quadrato e protetti dai cannoni delle Batterie a cavallo, si stava preparando a riprendere la marcia verso quota 213, obiettivo del giorno. Nottetempo però tre Battaglioni di truppe di Fanteria siberiane, quantificabili in circa 3.000 militari sovietici, si erano portati a circa un chilometro dall'accampamento e si erano trincerati in buche formando un ampio semicerchio fra i girasoli, pronti a sferrare un attacco a sorpresa e far cadere gli italiani in una trappola mortale. Prima ancora di togliere il campo, però, una delle due pattuglie a cavallo italiane mandate in avanscoperta s'imbatté negli avamposti russi. Partì quindi il primo colpo di moschetto italiano che scatenò un fuoco di reazione di mitragliatrici, mortai ed artiglieria leggera. Una vera e propria pioggia di fuoco si abbatté, perciò, sul quadrato di Savoia Cavalleria che si apprestava a ripartire, ma che invece in poco tempo si trovò quasi del tutto circondato. La sorpresa italiana durò soltanto un momento, i pezzi d'artiglieria iniziarono a rispondere al fuoco russo con precisione, ma la situazione necessitava di un diversivo immediato. Il Colonello Sandro Bettoni-Cazzago, comandante di Savoia Cavalleria, trasmise gli ordini al 2°

Fotogramma di ricostruzione filmica postbellica sulla carica di Isbuscenskij



Squadrone, il quale una volta salito a cavallo simulò un ripiegamento, ed improvvisamente, dopo aver effettuato un'ampia conversione, caricò a ranghi serrati a colpi di sciabola, raffiche di mitra e bombe a mano. A questo punto la situazione si capovolse, in quanto furono i russi ad essere colti di sorpresa, paralizzati dalla violenza dell'attacco e dal frastuono assordante. Nell'infuriare della battaglia, che ben presto entrò nel vivo della sua violenza, trasformandosi in un corpo a corpo furibondo, diversi cavalli e cavalieri rimasero colpiti, ma nonostante ciò quello che rimase del 2° Squadrone riuscì a ritornare alla carica a fronte inverso. Il comando inviò quindi il 4° Squadrone appiedato in un attacco frontale per alleggerire l'impegno del 2° Squadrone che aveva ormai esaurito l'impeto della carica ed il suo effetto sorpresa. La fanteria sovietica, sfavorita nella visuale a causa dell'altezza dei girasoli, in buona parte si sbandò, ma comunque ancora tenne il terreno e provocò sensibili perdite tra le fila italiane. Venne quindi l'ora del Sergente Diego Saccardi, in quanto fu ordinato al 3° Squadrone a cavallo di sferrare una carica frontale. Lo Squadrone superò il 4° appiedato e irruppe sul campo di battaglia nel mezzo del fronte sovietico, che intensificò la



Illustrazione comparsa sulla stampa dell'epoca

reazione rispondendo con violenza, ma i cavalieri rimasero compatti fino a travolgere lo schieramento nemico. I cavalli galopparono furiosamente, talvolta pur feriti o scossi, mentre i cavalieri sciabolavano e sparavano coraggiosamente in mezzo ai russi in evidenti difficoltà. A seguito di ulteriori, ma minori, cariche la resistenza sovietica cessò. I russi, nonostante il soverchiante numero di militari e mezzi, rimasero sorpresi ed intimoriti dall'improvvisa e violenta reazione della cavalleria italiana. Il fatto d'armi che ha visto protagonista Diego Saccardi ebbe luogo, quando, al fine di uscire da dentro lo schieramento russo, dislocato in mezzo ai girasoli, il reparto fu fatto segno di un nutrito fuoco di mitragliatrici e artiglieria leggera che lo scompigliò al punto che il Saccardi fu obbligato a per-

correre circa mezzo chilometro in mezzo allo schieramento nemico, contando sul fatto che i russi non avrebbero aperto il fuoco per tema di colpirsi a vicenda. Uscito dal campo di girasoli il Saccardi incontrò un drappello di 5 cavalieri del 2° Squadrone e decise con questi di tentare una sorpresa, in quanto protetti dalla folta vegetazione e trovandosi in posizione sopraelevata. Il colpo di mano, che fu preparato dallo sparuto drappello con intenso fuoco e grida di ordini per far credere ad un dispiegamento di forze numerose, riuscì e circa 75 soldati russi alzarono le mani tratti in inganno dall'aver stimato di essere di fronte a forze soverchianti. I prigionieri furono poi usati come schermo per far sì che i sei soldati italiani riuscissero a guadagnare le linee amiche, infatti durante il tragitto nel territorio di interposizione tra russi e italiani essi poterono contare sul fatto che nessuno dei due volle aprire il fuoco col rischio di uccidere i rispettivi commilitoni. In conclusione quindi il Saccardi, oltre a salvare la pelle sua e dei cinque compagni, portò con sé 75 prigionieri. Per quest'azione il Sergente Diego Saccardi è stato insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il bilancio della battaglia tra il reggimento e lo schieramento russo fu di 33 militari italiani

morti (dei quali 3 Ufficiali), 53 feriti (fra i quali 4 Ufficiali), e ben duecento cavalli fuori uso. I sovietici lasciarono invece sul campo circa 150 caduti e accusarono oltre 300 feriti e 500 prigionieri.

L'azione coraggiosa, quanto audace, di Savoia Cavalleria portò all'allentamento della pressione dell'offensiva russa sul fronte del Don e consentì il riordino delle posizioni italiane, salvando migliaia di soldati dall'accerchiamento.

Lo stendardo del Reggimento Savoia Cavalleria fu decorato di Medaglia d'Oro, furono concesse due Medaglie d'Oro alla memoria, 54 Medaglie d'Argento, tra le quali quella di Diego Saccardi, 23 Medaglie di Bronzo, 49 Croci di Guerra e diverse promozioni sul campo per meriti di guerra.

La carica di Isbuscenskij ebbe da subito una vasta eco, destando ammirazione anche fra i tedeschi alleati ed i nemici sovietici. In Italia suscitò un vero e proprio entusiasmo, con articoli di stampa ed ampie cronache nei Cinegiornali Luce. Ma, soprattutto la carica di Savoia Cavalleria è ricordata nel mondo come l'ultima carica a cavallo della storia, anche se, per la precisione, nell'Ottobre 1942 a Poloy in Croazia i Cavalleggeri di Alessandria eseguirono un altrettanto epica carica contro i partigiani di Tito.



Il freddo russo mise a dura prova i cavalli del Rgt. Savoia Cavalleria



Ristorante "Il Tartufo"

Ristorante Il Tartufo

Via Rossa, 13 Revere
tel e fax 0386-846076
tartufo2000@tele2.it

COPERTI 50

COPERTI IN GIARDINO 30

GIORNO DI CHIUSURA
GIOVEDÌ

COME SI ARRIVA
GIUNTI IN LOCALITÀ
REVERE PRENDERE
LA SS12 E SEGUIRE
LE INDICAZIONI



Così, immersi in un'atmosfera magica, tra le tovaglie damascate e le stoviglie eleganti nella loro semplicità, il ristorante riacquista fascino. Qui si mangia alla mantovana naturalmente; *tortino di verdure e caciocavallo- carpaccio di tonno con germogli e pepe rosa- culatello con mostarda e marmellate; non manca un tocco di creatività: perle di porcini e tartufo in corolla di parmigiano- maccheroncini alla carbonara di mare- bigoli cotti nel Lambrusco con salsiccia e tartufo- ravioli ai carciofi con mentuccia- tortelli di patate e pancetta, tagliata di cervo al tartufo- tartare di manzo con aromi e tartufo- filetto di trota salmonata- insalata tiepida di gamberi e scampi con tartufo- coda di rospo in crosta; per chiudere in dolcezza; salame ai due cioccolati e zabaione- strudel di pesche con crema al limoncino, focaccia all'anas- mousse di caprino e pistacchi e il nostro semifreddo.*

Gianni, appassionato collezionista di vini, offre alla sua clientela una vasta scelta del nettare di Bacco: dai grandi champagne agli spumanti italiani, dai blasonati rossi toscani ai prestigiosi vini veneti e piemontesi, dai bianchi profumati della Val d'Adige agli intensi vitigni del sud sino ai vini francesi, australiani, cileni e libanesi. Ristorante Il Tartufo: un momento importante per conoscere gusti e sapori.



Parlare del ristorante Il Tartufo significa parlare della cucina del Basso Mantovano. L'amore per questa terra è nei suoi piatti, che parlano di un'antica convivialità e di emozioni che sono da assaporare fino all'ultimo boccone. Nei suoi anni di trasmissione gastronomica il locale è arrivato al top della ristorazione, un risultato raggiunto seguendo una precisa filosofia "la cucina non deve mai prescindere dalla tradizione che ci appartiene e al tempo stesso deve saper rispettare le esigenze dell'odierna alimentazione". In questo angolo padano tutto sembra parlare con l'accento di chi se ne intende. Dall'atmosfera che si respira, alle ricette, fino alla voce appassionata del patron Gianni, il locale conserva dentro di sé la storia e le storie nella più accezione del termine. Circondata da un giardino, dove si può mangiare con la bella stagione, il ristorante ha un passato glorioso che lo porta al lontano 1981 quando al concorso "La Cipolla d'Oro" il Tartufo conquista l'ambito bulbo dorato. Nella villetta, situata in un paesaggio tutto padano gli ospiti trovano eleganti e confortevoli ambienti e un ristorante che è una "chicca" per buongustai, dove lo chef seduce il palato con piatti che sono il giusto connubio tra i sapori della tradizione e le esigenze della cucina contemporanea.

La cucina senza qualcosa

La tendenza di molti nutrizionisti, che di volta in volta si affacciano sulle scene dell'informazione è quella di eliminare sempre qualcosa dal piatto. Tutto questo perché quel prodotto fa male, o perché viene ritenuto superfluo.

A questi si aggiungono cuochi improvvisati che tendono a distruggere i piatti della tradizione per reinventarne altri. Non sono comunque mai mancati gli attacchi per denigrare la pastasciutta, i grassi animali, il vino, il sale, l'olio d'oliva, il burro, lo zucchero e i salumi. E' stato così nel passato e lo sarà ancora in futuro. Non si parla di persone cagionevoli o inappetenti, ma

di cibo di qualità. La tendenza alla "cucina senza qualcosa" si risveglia quotidianamente in occasione delle festività, o con l'arrivo della primavera o dell'estate, o con qualche scoperta di pillole dimagranti. Io invece voglio parlare di buon cibo, di piatti di qualità, di amore e passione per i prodotti genuini. Stare a tavola è un piacere, è un fatto di gusti, di cultura, di storia. Nel piatto deve esserci armonia, la stessa che c'è in un quadro o in un'opera sinfonica.

Oggi purtroppo siamo tornati alla mescolanza dei sapori. Tutto viene frullato e rivisitato. Si eliminano degli ingredienti e questo rompe l'equilibrio dei sapori. Pensate ad una semplice insalata. Da ogni parte arriva un bombardamento di consigli: poco sale, alcune gocce di limone, poco olio. Per avere un'ottima insalata occorrono, è vero, buone erbe di stagione ma poi ci vuole il giusto condimento "ben salata, poco aceto e ben oliata". Ma come si fa a dimostrare tutto questo a quelli che professano il culto del piatto veloce? Con la partecipazione attiva alla cultura, con il lavoro costante e con gli esempi. Ma forse tutto questo non basta, questo motore va alimentato con i cibi che sappiamo apprezzare. Non serve che un piatto sia per forza sostanzioso o ingombrante ma comunque deve essere

capace di trasmettere quel sentimento di piacere, di delizia, di amore. Sentimento che può venire anche da un piatto semplice cucinato con ingredienti leggeri. Pensate ad una zuppa di verdure, ad un brodetto delicato di pesce, fatto con gli odori, il vino bianco, l'olio extravergine di oliva e il pane casereccio.

Quanti profumi in questi piatti. Piatti che talvolta si definiscono di recupero, ma che hanno nel loro insieme una varietà di sapori e tutta l'energia del piacere. Bisogna quindi riportare al centro del desiderio il gusto, che non tradisce mai. ■

Corte Nigella "un'occasione"

In un mondo sempre più desideroso di recuperare un rapporto autentico con la natura, Corte Nigella si rivela ormai una risposta vincente. Il numero di persone che sceglie questo sano tipo di incontro trova la possibilità di convivere in una azienda in piena attività che fornisce ospitalità utilizzando la sua struttura e i suoi prodotti. L'agriturismo diventa quindi il momento che garantisce un'alimentazione sana in ambienti rurali recuperati e restaurati. Un'occasione da non perdere nel mese di maggio il sabato e la domenica, dove sui tavoli dell'agriturismo la tradizione si veste di creatività mentre tutti i venerdì Corte Nigella presenta la "tavola contadina". Un lungo tagliere pieno di sapori e saperi riporta alla memoria la scenografia di un mondo ormai trascorso ma che ancora fa rivivere la convivialità di quei momenti; pinsin con salumi tradizionali- verdure cotte e grigliate- mostarde e formaggi- torte salate e macedonie di frutta, ecc... sapori nostrani in un sapere nostrano ricco di fascino rurale. La possibilità di poter gustare tutto questo anche all'aperto fa diventare questi tre giorni un momento di grande interesse gastronomico che oltre a far contento il palato fa piacere anche allo spirito. Corte Nigella è anche agriturismo con maneggio (anche coperto). Adulti e bambini dai 6 anni saranno accompagnati alla scoperta dell'affascinante mondo del cavallo e frequentare la scuola di equitazione con corsi di di monta inglese, salto ostacoli e dressage, tenuti da istruttori qualificati. Istruttori che dal mese di giugno indirizzeranno i bambini dai 6 ai 12 anni a vivere le settimane equestri. La scuderia dell'agriturismo offre inoltre la possibilità di ospitare in pensione i cavalli, prestando a loro attenzione e amore. Un patrimonio che apprezza la ricchezza della cultura contadina, il paesaggio rurale e i suoi valori che si esprimono anche attraverso l'amore per gli animali. Un mese quello di maggio, da ricordarsi come il mese della "tavola contadina".



È GRADITA LA PRENOTAZIONE!

Corte Nigella è una tipica corte mantovana immersa nella quiete della campagna, proprio a ridosso dell'argine maestro del fiume Po.

Coltiviamo erbe aromatiche ed officinali, piccoli frutti, ortaggi e fieno, il tutto prodotto rigorosamente senza l'uso di prodotti chimici.

Un'ampia parte dell'azienda è dedicata al centro equestre, dove si impartiscono lezioni di monta inglese, salto ostacoli e dressage.

AGRITURISMO

Corte Nigella



Via Argine Valle, 75 - Felonica (MN)

Tel. 0386 66222-Tel/Fax 0386 66405 - Cell. 338 4057185

La Nutrigenomica

riuscirà ad allungare la vita?



Certe molecole presenti negli alimenti possono perfino spegnere geni attivi o accenderne altri dormienti e così orientare in modo diverso il metabolismo delle nostre cellule. Queste ed altre scoperte porteranno a classificare ogni individuo in gruppi abbastanza omogenei di comportamento. La storia delle popolazioni a questo riguardo sarà importante come insegnamento, ad esempio nelle popolazioni che in conseguenza d'essere atavicamente vissute in condizioni di frequenti penurie alimentari si sono selezionate con un metabolismo più economico o di risparmio rispetto ad altre vissute sempre in condizioni edafiche migliori, però ora si è scoperto che i metabolismi economici, se messi in presenza di nutrizione abbondante, divengono dei veri e propri processi accumulatori di grasso, ed i possessori diverranno dei soggetti obesi oltre misura, è il caso riscontrato in alcune popolazioni di indiani d'America. Le cose non sono così semplici tuttavia, anzi le complicazioni si sprecano ed alcuni comportamenti sono diametralmente opposti. Ad esempio si sa che i grassi saturi provocano l'aumento del colesterolo cattivo, la maggioranza degli individui segue la regola, mentre in altri soggetti l'effetto non si riscontra. L'acquisizione che molte malattie hanno una componente genetica è stata acquisita negli anni 2000, come pure che l'ambiente è la causa delle modifiche ereditarie. Tuttavia dato che vi erano interessati tante decine e perfino centinaia di geni agenti in serie e difficilmente

SECONDA PARTE

E' verso gli anni '90 del secolo scorso che delle equipe di nutrizionisti e di genetisti avevano tentato di stabilire come i geni potessero modulare la loro espressione in conseguenza dell'alimentazione e come la variabilità genetica umana reagisse agli alimenti in funzione del corredo genetico individuale. Si scoprì che la composizione chimica degli alimenti poteva influenzare ed interagire con il DNA umano. In particolare, ad esempio, potevano avere attività mutagene e provocare tumori: la carne cotta sulle braci, abuso di alcol e di tabacco ed inoltre certe altre sostanze chimiche contaminanti gli alimenti. Per contro, altre sostanze si sono dimostrate dei veri e propri mantenitori dell'integrità del patrimonio genetico, sono sostanze contenute naturalmente nella frutta e nella verdura (folati, colina, metionina, vitamina B6) e che appaiono all'organismo dei gruppi metilici.

individuabili, la cosa aveva fatto dire che fare ricerche di questo genere era illusorio. Si ricorda che il genoma umano è composto di 30.000 geni. La ricerca però smentirà quest'incredulità perchè l'analisi genetica avrà fatto passi da gigante e delle branche nuove della ricerca si apriranno: si parlerà di dietetica molecolare e sarà applicata a livello di feto perchè se già si sapeva che l'alimentazione materna influenzava l'embrione, si scoprirà pure che quest'ultimo può esserne influenzato anche in quello che sarebbe diventato il suo fenotipo (interazione tra corredo genetico e ambiente). Il sequenziamento completo del genoma umano è un'acquisizione praticamente già raggiunta, ma nel 2025 l'analisi dei geni che interagiscono con l'alimentazione diverrà una pratica di routine dei laboratori medici. Inoltre l'aumento di potenza che sarà raggiunto dai calcolatori elettronici, diverrà un ausilio straordinario per studiare i sistemi di regolazione e d'identificazione degli effetti delle nostre abitudini alimentari.



O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

**Menù a partire
da 16,00 euro**

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

REMAR

Sermide, Viale Stazione 1

SGOMBERO

cantine-solai-alloggi-negozi-uffici e altro

TRASLOCHI

LAVORI

PITTURA - MURATURA

GIARDINAGGIO - ELETTRICITÀ

**Per informazioni
tel 0386.960339**

La Nutraceutica

gli integratori per una vita salubre

Il neologismo è già stato definito in precedenza, tuttavia la ricerca e la scoperta di cibi che "nutrono" e nello stesso tempo "curano", diverrà una branca che accumerà le finalità produttive dell'industria della nutrizione e di quella farmaceutica. Dall'unione delle branche delle due industrie è stato coniato il neologismo suddetto. Inizialmente, fu il pomodoro ad essere additato come nutraceutico: il "licopene" ivi contenuto era stato individuato come capace di ridurre i rischi di tumori in vari organi. Su quest'assunto scientifico si basarono varie ricerche per aumentare il contenuto di licopene nei pomodori, si assistette pure alla diatriba se si dovevano seguire metodologie di genetica classica o transgenesi. La ricerca confermerà la giustezza di quest'impostazione, pertanto nutrizione e cura progrediranno di pari passo. Organismi internazionali si avvarranno di quest'opportunità per curare popolazioni povere: si coltiveranno "banane vaccinantissime" contro le gastroenteriti batteriche, ai cibi più appetiti ma obesigeni, si aggiungeranno degli ingredienti moderatori della fame, o al contrario, in caso di organismi debilitati si somministreranno cibi contenenti attivatori d'appetito. Per le popolazioni che se lo potranno permettere invece si metteranno a disposizione: salse anticancerose di pomodori licopenici, succhi contenenti polifenoli d'uva per preve-

nire l'invecchiamento della pelle, prodotti lattei aumentati nel contenuto di peptidi anti-stress, compresse di concentrati nutraceutici, ecc. La transgenesi modificherà il patrimonio genetico dei bovini in modo da indurli a produrre latte ricco in lattoferrine (proteine antibatteriche), latte reso più simile a quello umano, latte meno ricco in lattosio per destinarlo a popolazioni d'Africa e d'Asia che notoriamente non lo digeriscono ecc.

L'obesità come malattia ha un suo contrario, che è l'anoressia, ebbene la ricerca medica si è sempre occupata di capire cosa c'entrasse il cervello in questi due modi comportamentali. La scoperta di sostanze capaci di bloccare e attivare i centri del cervello da dove partono gli stimoli darà un grosso contributo al raggiungimento degli obiettivi della sanità pubblica prima indicati. Come in passato si era usata la tecnica di riduzione del volume dello stomaco per limitare gli eccessivi aumenti di peso, così d'ora in poi si userà la semplice somministrazione di disattivi di precisi punti cerebrali oppure di apparati ghiandolari situati nello stomaco e trasmettitori di stimoli al cervello innescanti il senso dell'appetito. Con ciò la specializzazione medica in dietologia sarà cancellata dai piani universitari! Il produrre alimenti, tradizionale compito fino ad ora dell'agricoltura, potrà risultare rivoluzionato.



Le Zoonosi le malattie dagli animali all'uomo

Il termine ci arriva dalla medicina veterinaria e significa quella malattia degli animali che si può trasmettere agli uomini. Abbiamo già conosciuto delle zoonosi che ci provenivano dall'ingestione di carni infette, ad esempio la "tenia", volgarmente detta "verme solitario", la "trichinellosi", la "carbonchiosi", la "salmonellosi". Gli agenti patogeni però erano essi stessi degli esseri viventi e quindi una volta debellati con maggiore igiene o formulazioni antibiotiche specifiche, siamo riusciti a disfarcene. Più recentemente invece siamo stati toccati da zoonosi, sempre derivate dall'ingestione di cibi d'origine animale, ma i cui vettori o non sono esseri viventi (prione proteico della BSE o "vacca pazza") oppure lo sono ma per moltiplicarsi hanno bisogno di interferire con il DNA della cellula ospite (virus dell'influenza aviaria). I timori per l'eventuale insorgere di epidemie appartenenti a questa categoria hanno allarmato le sanità pubbliche di molti paesi. Si è temuto che un virus, che ora usa come cellule ospiti esclusivamente quelle di un animale e delle cui carni ci cibiamo, possa umanizzarsi e possa dare luogo a epidemie incontrollabili. Perché incontrollabili? Perché una proteina non si può uccidere (non vive), mentre un virus è combattibile solo con un vaccino specifico o se si uccide la cellula ospite, ma se questa è umana ed inoltre sono tante quelle di un organo vitale che sono interessate, non risolviamo il problema neppure uccidendo l'uomo infetto!

Di fronte a problematiche di questo genere ed alle paure connesse, gli organi di potere, ed in particolare la sanità pubblica, può acquisire un potere decisionale enorme e permettersi di invadere il privato, traumatizzare e suggestionare l'opinione pubblica. Si tratta di modalità di governo che ora giudicheremo prevaricanti il vivere collettivo, ma che in seguito potrebbero essere accettate. Pertanto, in presenza di contesti come quelli ipotizzati, la modificazione per legge di una dieta e l'abbandono di quella della tradizione, potrà essere accettata dalla collettività e le conseguenze potranno toccare l'intera attività economica dell'agricoltura. Pensiamo solo a quello che è capitato agli allevatori con la recente interdizione dalle tavole della "bistecca fiorentina"!



Via Mameli 45 - Sermide - tel 0386.960416
C.C. La Ciminiera - Ostiglia - Tel. 0386.803082

Il torneo "2 serpenti"

L'iniziativa di Gerardo Menani che fece giocare tutti sermidesi

Il torneo di calcio in notturna "Due serpenti" si svolse dal 1966 al 1972. Era una sfida stracittadina fra squadre di sei giocatori che si disputava nel campo parrocchiale in fianco alla chiesa di Sermide, "al campin dal pret".

La caratteristica peculiare del torneo era quella di prevedere l'utilizzo di tutti giocatori locali nati o residenti nel comune di Sermide, con la possibilità di inserire solamente un extra sermidese.

L'idea era nata dalla mente fervida di Gerardo Menani, allora tuttopadre della U.S. Sermide, che volle applicare quella formula originale per differen-

ziarsi dai vari tornei notturni delle zone vicine e per offrire la possibilità a un gran numero di appassionati di tutte le età di cimentarsi in vere e proprie sfide sportive-ricreative.

Si mise in moto un movimento che coinvolse svariati gruppi di persone, o perchè frequentavano lo stesso bar, o perchè membri di qualche associazione, o semplicemente amici, giocatori improbabili, che pur non avendo mai messo ai piedi scarpe bullonate volevano partecipare alla festa, perchè di questo si trattava. Poi, passato il primo turno, lo spirito agonistico, il gusto della vittoria avevano il sopravvento. I

migliori, anche se la loro squadra era stata eliminata, potevano essere ritesserati per un'altra che aveva passato il turno, sicchè alla fine (quando il gioco si fa duro...) erano più o meno sempre quelli che arrivavano ai primi posti.

Il coinvolgimento delle frazioni fu notevole. La sera della partita delle squadre di Moglia, di Santa Croce e soprattutto di Caposotto e Malcantone, intere famiglie con donne al seguito si spostavano in centro per sostenere i propri beniamini.

Il vero gioco passava in sottordine (il calcio si gioca in 11), ma sebbene la posta fosse poco più che simbolica, lo spi-

rito di partecipazione e di attaccamento di chi scendeva in campo e del pubblico pagante era lo stesso.

Ad inizio estate, le serate di una buona parte dei giovani sermidesi trascorrevano così, fra incitazioni, urla, litigi, ma anche risate, sghignazzi e divertimenti, mentre il caldo offriva il pretesto ai più vivaci per scambiarsi lanci di secchi d'acqua e, a notte inoltrata quando i più stavano ormai dormendo, per gustare un ultimo ghiacciolo dal lontano gusto di amarena.

La squadra del "Capitol" vincente l'edizione del 1967

Da sin. in alto:
Merighi L., Giusti N.,
Bernardoni F., Bonfà M.,
Zapparoli C., Bettoni F.,
Lui G., Bronzatti L.,
Massarenti L.
In ginocchio: Vicenzi C.,
Bergamaschi N.,
Diazi C.





La Vela

AUTODEMOLIZIONI

Fratelli Corradi

PUNTIAMO IN ALTO
CON PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi
Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



*1967 - Premiazioni durante la serata finale del torneo.
A sinistra si riconoscono Gerardo Menani, il sindaco Vinicio Boni, Augusto Moi.*



Fine anni '60: torneo di calcio notturno "Due Serpenti". Nella foto da sinistra si possono riconoscere tra gli spettatori: Gian Luigi Mirandola, Carlo Vicenzi, Giorgio Marmai, Remo Franceschini, Laura Franceschini, Enrico Bresciani, Carlo Marchini, Gino Facchini, Vasco Bergamaschi, Luciano Vallicelli.



di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

**TENDA-
TLEX**



**costruzione tende • zanzariere
porte a soffietto • avvolgibili**

Sermide - via 24 Aprile, 43 - tel 0386.62355



Macelleria domestica

Pirìn e Piròn sono stati per oltre 15 anni una coppia di macellatori casalinga affiatissima e celebrata. Fra San Martino e la vigilia di Natale, ad uno ad uno, i porcili della Porcara più qualcuno dei Pilastrì li vuotavano tutti loro due.

L'8 dicembre del '49 furono richiesti da due famiglie nello stesso giorno: i Bianchi, bifolchi alla Baliana Vecchia, clienti di lunga data, e i Neri, coloni alla Baliana Nuova, trasferiti qui solo dal San Michele scorso, praticamente sconosciuti.

Prima di assumere l'impegno fecero i loro conti. Pirìn si prese i Bianchi perchè in quella famiglia c'erano due uomini già abbastanza pratici del mestiere. Piròn chiese l'aiuto del figlio Davide di 22 anni, operaio al Salumificio S.A.L.S.A. di Sermide fin da ragazzino, ritenuto ormai uno specialista del ramo.

Davide accettò di buon grado la rinuncia a un giorno di festa per dare una mano al babbo. Per tradizione il compito di cucire i budelli spetta alla "rasdora", comunque a una donna di casa.

La famiglia Neri si componeva di quattro uomini, il padre con i tre figli adulti e due donne. La madre, non ancora vecchia, ma miope come una talpa, perciò incapace di usare ago e filo e la Teresina, ultimogenita diciottenne dalle guance di porpora e dallo sguardo ridente, bella come una bella mattina d'aprile.

Toccò a lei cucire i budelli. La considerò più che una punizione una vera e propria condanna, ma non ebbe il coraggio di opporsi o di protestare. Si arrese all'inevitabile. Ma quella roba viscida e puzzolente immersa in una mistura di vino acido e aglio tritato le dava nausea. Continuava a guardare il secchio con occhi lacrimosi tenendosi le mani allo stomaco in procinto di rivoltarsi. Esitò platealmente quasi piagnucolando, a immergere le mani in quella robaccia, pur avvezza com'era a lavori non sempre immacolati. Davide se ne accorse, forse se lo aspettava. Inalberò un sorriso fino alle orecchie, limpido e protettivo:

"Lascia fare a me Teresina."

"Oddio! Cosa dirà mio padre?"

"Non se ne accorgerà nemmeno. Prima che lui finisca di mungere, i budelli saran-

no già cuciti."

"Così presto?"

Gli porse ago e refe, più incredula che fiduciosa, felicissima dell'insperato soccorso.

Davide assunse un'aria di sufficienza

"Mettilo via quel coso, adopero il mio..."

Se lo era portato da casa l'arnese adatto. Era lo stesso arnese usato dalle donne al Salumificio... Lo aveva usato anche lui da apprendista di belle promesse. In venticinque minuti sbrìgò la faccenda. Anche una massaia esperta non avrebbe impiegato meno di due ore. Teresina, ammirata e raggianti, fu libera di aiutare la mamma a preparare la cena.

Piròn e Davide conclusero il lavoro all'imbrunire mentre ad uno ad uno rientravano da stalla e campagna gli uomini di casa. Appesero le pertiche dei salami a una trave nella stanza di disimpegno e si misero a tavola. Fu un pranzo favoloso come è d'uso nella giornata di macelleria. Mancarono gli invitati perchè, nuovi del posto, i Neri non avevano ancora instaurato amicizie importanti e il padrone abitava lontano. Finita la cena, gli uomini accesero le sigarette e cominciarono le chiacchiere, veicolate dai molti fiaschi vuoti. Scoppiò subito una disputa per stabilire se Togliatti fosse più bravo di Nenni o viceversa e l'accordo sembrò molto arduo, ma l'intesa fu presto ristabilita nel maledire De Gasperi e Scelba per l'inflazione non con-

trastata e per le manganellate della Celere durante le manifestazioni sindacali. La discussione, come al solito, finiva con una caterva di invettive.

Davide e la Teresina s'erano appartati nell'angolo della stufa a ragionare di cose da giovani. Ma lei volle chiedere:

"Come hai fatto con quelle porcherie, così bene e così alla svelta?"

Il ragazzo cercò di spiegarglielo pur mantenendosi evasivo nei dettagli. Concluse:

"Hai capito Teresina?"

"Niente...", rispose lei

"Ben, allora...vengo a filò da voi domani sera e te lo spiego di nuovo"

La ragazza ebbe un sussulto, le guance in fiamme, lo sguardo intimidito. Ma era proprio ciò che si aspettava.

Furono necessarie tutte le serate invernali fra le donne della corte, che fingevano di non guardarli, assorto nei rammendi o nella filatura.

Le "spiegazioni" continuavano all'uscita, nel percorso dalla stalla alla porta di casa, a passi lentissimi e una lunga sosta davanti all'uscio.

Non occorre un genio per immaginare il seguito. La loro prima bambina nacque un anno dopo, proprio il giorno della macellazione.

Vissero felici e contenti, come si usa dire. Quando, nel 2000, celebrarono le nozze d'oro, la tradizione del porco macellato in famiglia s'era persa del tutto.



Alla fiera di Pilastrì



Nei nostri paesi la festa del Santo Patrono è il volano che mette in moto una serie di manifestazioni religiose e non. Nel senso specificatamente del termine la fiera esprime soprattutto una pagata gioia di vivere, divertimento, il piacere della buona tavola, e per chi è emigrato, un ritorno "alle origini" per rinsaldare vincoli parentali e vecchie amicizie. Come era tradizione la sagra di fine settembre a Pilastrì segnava la fine dei lavori di raccolta dei prodotti della campagna, assai impegnata in agricoltura. Oggi molte cose sono cambiate, coloro che sono partiti dopo la guerra o sono morti o son impossibilitati a muoversi, e i loro figli sono nati altrove. Tuttavia è rimasta nei riguardi della tradizione la data del 21 settembre, festa di San Matteo Apostolo. L'iconografia del santo è rappresentata dalla statua di gesso portata a braccia per le vie del paese, durante la funzione serotina della domenica, un bel vecchione con una gran barba e colla veste che gli arriva ai piedi.

L'attesa

Per i bambini il periodo della fiera poneva termine ai giorni delle vacanze estive (mi riferisco ai giorni della fanciullezza). Poco dopo si sarebbero riaperte le scuole, e con esse una restrizione alla nostra libertà. L'opportunità di godere d'una scorpacciata di spassi serviva a risollevarci e scacciare cupi pensieri, il "carpe diem" di noi tutti. A cominciare dal lunedì della terza settimana di settembre principiava l'attesa spasmodica di vedere l'arrivo delle giostre. Intenti a far capriole ed equilibrismi sulle sbarre metalliche poste davanti alla bottega Mafalda, la brava donna che ci ammanniva gelati, granite e goloserie varie, i ragazzini alzavano ogni qual volta lo sguardo per scorgere ciò che s'aspettavano di vedere. Finalmente, solitamente il mercoledì pomeriggio, ecco stagliarsi laggiù in fondo alla Via Farini la sagoma scura di una delle due caravane della Ditta Fratelli Trentini di Bergantino, a rimorchio di fiammanti, rossi Trirò, eppoi gli altri automezzi stracarichi e rumorosi. Un alto grido di gioia catalizzava l'attenzione: le giostre, le giostre, eccole là in fondo, sono arrivate! L'arrivo in paese della teoria degli automezzi era trionfale, cogli autisti ad azionare le trombe bitonali dei clacson e gli operai ritti sulle predelle

che impettiti richiamavano l'attenzione, coi bambini dietro a far codazzo, il salutare delle donne alle finestre che si mangiavano con gli occhi gli abbronzati e muscolosi inservienti.

L'allestimento del Luna Park

L'assemblaggio degli elementi dell'autoscontro, la giostra per i piccoli e gli altri baracconi cominciava il giovedì mattina. Dapprima la messa a livello delle pesanti piastre metalliche della pista nel polveroso cortile, davanti alla Casa del Popolo. I grossi ciocchi di legno, unti e bisunti per numerose manipolazioni, servivano di supporto ad un complicato graticcio di assi che, formando un'intercapedine col terreno, impedivano in caso di pioggia pericolose dispersioni di corrente elettrica. Addetti alla "fabbrica" quattro o cinque operai, muscolosi marcantoni rotti alla fatica. Fieri della loro forza, ostentavano turgidi bicipiti e abbronzatura africana, per l'abitudine di lavorare a torso nudo nelle ore della canicola estiva. E noi che si seguiva con poca pazienza le fasi del lavoro, cercavamo in qualunque modo la loro confidenza: c'era infatti chi si offriva ad assecondarli, a servirli in facili lavoretti, chi allungava una chiave, chi un martello, ognuno in cuor suo speranzoso di vedersi alla fine regalare qualche biglietto omaggio dell'autoscontro. Ora dopo ora, lentamente la struttura prendeva corpo. Successivamente venivano posizionate le capriate in legno, quelle che avrebbero supportato il peso della copertura, inserite le traversine del tetto, steso il telone, messa a dimora la grande rete metallica dalla quale avrebbero succhiato energia le macchinette della giostra. Venerdì sera, al massimo sabato mattina, l'opera era al termine. Ultimo atto, l'immissione sulla pista delle vetturine di vari colori, numerate dalla caratteristica forma ad uovo, con la lunga asta del terminale elettrico e cinturate con una grossa ciambella di gomma gonfia d'aria compressa. A pochi metri di distanza, tra i pilastrì porfido della fontanella dell'acqua, la giostra dei più piccoli. Nella rotonda piattaforma erano stati fissati cavalli a dondolo, vespe, biciclette, trattori e diligenze, e un po' più in alto i dischi volanti, col cannone che sparava sprazzi di luce iridescenti.

I baracconi a far da contorno

Lo spazio della piazza rimasto sgombro veniva preso d'assalto dai baracconi del tirassegno, mentre davanti alla ex palazzina della posta faceva la sua bella figura con la sua forma di un dodecagono regolare il chiosco di un curioso tiro ai birilli con cannoncini che sparavano bilie d'acciaio. Tutti a terra al numero tre, sette ed otto! Tre, sette ed otto alla finale, al vincitore una favolosa bottiglia di liquore... Se si poteva chiamare liquore quello! Era un intruglio giallino, dolciastro che prometteva un grosso mal di pancia allo sventurato vincitore. A poca distanza, tra il bancone dello zucchero filato e del torrione, la vasca della pesca alle ochette. Con una canna fornita di lenza alla cui estremità c'era un anello (le paperelle si muovevano tra la corrente) tu dovevi infilare il collo e trarle fuori. Il numero applicato sotto la pancia dava diritto al premio. A stretto contatto, il serraglio di un accorto imbonitore con la pesca delle bambole. Nelle loro scatole aperte una accanto alle altre, dai vestiti di seta di sgargianti colori, la bruna, la bionda, invogliavano i presenti all'acquisto dei biglietti. Poi l'uomo faceva girare con un colpo della mano la ruota su cui erano poste le tacche con i numeri. Una penna di tacchino farfugliante scandiva lo scorrere delle speranze quando, una volta esaurita la spinta, si fermava sul numero che dava diritto al premio immediato o come opzione una busta che conteneva un buono in denaro oppure, udite la vincita maggiore, nella fattispecie una luccicante bicicletta troneggiante in bella vista al centro del serraglio. Da buon napoletano l'imbonitore dalla parlantina fluente sapeva come trattare i... suoi polli; lavorando di psicologia (qualcuno era del parere che disponesse di poteri paranormali) a volte induceva il possessore della busta vincente a cambiarla con altre due, oppure faceva altre offerte. Che io sappia la bici non è mai stata vinta, penso, e ne sono sicuro, che il "magliaro" svelto di mano cambiasse le buste secondo la convenienza.

Dal biciclo alla bicicletta



L'ingegno infinito di Leonardo, fra tutte le sue numerose scoperte, inventò anche una rudimentale bicicletta, ma solamente nel 1818 un ex ufficiale dell'esercito prussiano, che si era dato allo studio di macchine atte ad alleviare la fatica umana, rese la scoperta più concreta costruendo un telaio rigido di legno con due ruote che si muoveva spingendo con la forza delle gambe toccando terra con i piedi. Dopo circa cinquant'anni venne rimodernata e si chiamò

“Biciclo”, con la ruota anteriore altissima e tutta in ferro.

Con gli anni si arrivò gradualmente all'odierna bicicletta.

La bicicletta è quindi un veicolo a due ruote gommate poste una dietro l'altra, di norma per una sola persona, che a cavalcioni su una sella aziona con la forza delle gambe la ruota posteriore tramite i pedali che fanno girare la catena e quindi le ruote. Con le due mani si impugna il manubrio e sterzando la ruota anteriore si dà la direzione di marcia al veicolo stesso.

In realtà la bicicletta fu portata alla ribalta dell'attenzione nazionale durante la Grande Guerra del 1915-18; essa pesava circa venti chili, era senza freni, con le gomme piene, smontabile per poterla caricare in spalla. Fu il simbolo dei Bersaglieri italiani poiché si inseriva perfettamente in terreni scoscesi di montagna. Il progresso fece sua questa invenzione e fino agli anni nostri la sua forma e le sue

dinamicità fa infiammare i popoli con le gare ciclistiche e le lunghe passeggiate delle famiglie e di tanti amatori. La bicicletta la definirei come un mezzo per piccini, adulti e anziani.

La bicicletta possiede per alcune città come Mantova e Ferrara un vero carisma inesauribile poiché è presente nel novanta per cento nelle famiglie mentre la media nazionale è del cinquantotto per cento. Sono i territori pianeggianti come i nostri dotati di una buona rete di piste ciclabili, ad essere i più favorevoli al suo utilizzo andando nei luoghi più caratteristici.

Siamo nel terzo millennio, la meccanica ha fatto passi da gigante andiamo persino a passeggio sulla luna, però ogni tanto ci regaliamo una semplice bicicletta. Vorrei concludere questo breve racconto della amata “bici”, ripensando a qualche decennio fa quando veniva usata per andare al lavoro, percorrendo svariati chilometri. Quelli della mia età ne sanno qualcosa!

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

Sapere, Vedere, Ascoltare

PROGRAMMA EVENTI DAL 10 MAGGIO AL 10 GIUGNO

CONCERTI

16 Maggio, sabato
"A papà Haydn con affetto" Haydn & Mozart:
Sinfonie e concerti.
MANTOVA, Teatro Bibiena

29 Maggio, venerdì
"Fireworks music"
L'Orchestra Barocca "Zefiro"
diretta da Alfredo Bernardini
si proporrà "en plein air"
in un grande concerto
orchestrato per eseguire
la rinomata "ùMusic for
the Royal Fireworks" di
G.F.Handel; il programma
verrà proposto in tour nei
principali Festival Europei
(Aranjuez, Barcellona,
Londra, Milano, Kufstein,
Pisa, Ravenna, Regensburg,
Vienna). L'esecuzione
mantovana in piazza Santa
Barbara all'interno del
comprensorio di Palazzo
Ducale trova una suggestiva
e adeguata sede per
quest'opera, considerata un
capolavoro della musica di
tutti i tempi.
MANTOVA, P.zza Santa
Barbara

29 Maggio, venerdì h 21:00
Marlene Kuntz
VERONA, Teatro Romano
Info: 045/8039156

30 Maggio, sabato h 21:00
Afterhours
VERONA, Teatro Romano
Info: 045/8039156

2 Giugno, Martedì h 21:30
Claudio Baglioni
VERONA, P.zza Brà

EVENTI VARI

7 - 10 Maggio
Sagra dell'asparago
La manifestazione propone
di rendere omaggio al
prelibato ortaggio coltivato
in questa zona fin dal tempo
dei monaci benedettini
del Monastero di Polirone,
per il quale sono appena
terminate le celebrazioni del
Millenario dalla fondazione
(1007-2007).
Info: 0376 615378
prolocoteofilofolengo@
virgilio.it
www.sagradellasparago.it

Dal 9 al 31 Maggio
Palio di San Giorgio
FERRARA
Info: 0532/ 751263
www.paliodiferrara.it

14 Maggio, giovedì
Mille Miglia
Info: www.1000miglia.eu

Dall'1 al 7 Giugno
Festa paesana di
Diamantina
Stand di gastronomia.
Menu della sagra:
*Antipasti: Assaggi - Pinzin -
Affettati del contadino Primi:
Cappellacci - Cappelletti
- Strigoli - Maccheroni
Secondi: Salama della
Diamantina - Grigliate ai
ferri di maiale - Costine alla
campagnola - Somarino con
polenta - Verdure ai ferri -
Costata ai ferri Contorni di
stagione - Patate fritte Dolci
- Vini*
Vigarano Mainarda (FE)
Info: 0532/436426

7 Giugno, Domenica
Mercatino di
Antiquariato,
Collezionismo,
Hobbistica,
Scambistica,
Bricolage E Simili.
Aperitivi e stuzzicheria
gratuiti dalle 10 alle 12
Castelmassa (RO)
Info: 335/5706291;
0386/32214

Dal 12 Giugno
Sagra della porchetta
Cento (FE)
Info: 051/ 6843334

MOSTRE

10 Maggio, Domenica
Mercato Contadino
Mirandola (MO),
P.zza Garibaldi

15 Maggio, Venerdì h 21:00
Concerto Di San
Possidonio
Mirandola (MO), Duomo

Fino al 24 Maggio
"Figure senza tempo
e senza volto"
Mostra dello scultore David
Booker al Castello dei Pico,
Giardino del Bastione
Mirandola (MO)

Fino al 6 Giugno
Evandro Carpeggiani
Saranno esposte xilografie e
piccoli bronzi in particolare
si porterà a conoscenza dei
cittadini e degli appassionati
d'arte la sua intera
produzione calcografica.
Quistello (MN), Pinacoteca
Comunale

9 Maggio e 7 Giugno
Mostre fotografiche
a Palazzo Te
"Lunanera" di Antonella
Gandini e Lucien Hervé che
fotografa Le Corbusier.



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte
speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte
speciali
giovedì
mattina a
Carbonara

offerte
speciali
sabato
mattina a
Castelmassa

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
TEL/FAX 0386.62624



>> SOLUZIONI RIMANDATE

Anche per quest'anno i cittadini sermidesi, non avranno alcuna raccolta domiciliare "porta porta" come annunciato dall'ass.re Marmai in occasione dell'approvazione del piano finanziario relativo alla convenzione con SIEM, gestore del servizio rifiuti. Eppure da oltre un anno lo stesso assessore "annuncia" in varie occasioni pubbliche che è imminente la sperimentazione della raccolta dell'umido in apposite isole; timida risposta nella direzione che traccia il piano provinciale rifiuti che indica chiaramente nella raccolta "spinta" domiciliare il percorso virtuoso da seguire.

L'annuncio dell'ass.re è la clamorosa smentita di quel "governo del fare" come si autodefinisce la giunta del sindaco Reggiani, dimostrando la mancanza di coraggio e di cultura verso la difesa dell'ambiente e del territorio inteso come un progetto anche per responsabilizzare i cittadini, rendendoli attivamente partecipi di una semplice e civile azione quotidiana quale quella di differenziare già nella loro casa le varie tipologie di rifiuti.

A sostegno della tesi dell'impossibilità di intraprendere la raccolta domiciliare, l'ass.re ripete continuamente, ad uso degli ingenui e dei disinformati, che tale sistema costerebbe il 15% in più ai cittadini, senza per altro produrre alcunché di documentato, per affrontare un confronto nel merito anche con le associazioni e i comitati civici del territorio.

Non viene il dubbio all'ass.re che continuare a chiedere un preventivo alla sola SIEM, fortemente interessa-

ta a mantenere l'attuale sistema, sia in palese conflitto con le regole della concorrenza, visto che Siem gestisce 1 solo comune (Rodigo) mentre la concorrente Tea svolge il servizio domiciliare in ben 13 comuni per un totale di quasi 100.000 mantovani, comprendendo grosse realtà come Suzzara, Viadana, San Giorgio e anche più piccole come Roverbella, Bozzolo, Dosolo ecc.?

Come mai, chiediamo all'ass.re. in questi comuni, come essi stessi documentano, i costi del servizio non solo diminuiscono, ma permettono loro di raggiungere quote di raccolta differenziata anche superiori all'80% e i sondaggi sul gradimento del servizio rilevano percentuali del 90% da parte dei cittadini interessati?

In attesa, proviamo a dare noi una semplice risposta: manca la volontà politica di perseguire un simile obiettivo civile e democratico, a beneficio di tutta la cittadinanza senza distinzione alcuna.

Comunque un simile atteggiamento non ci sorprende, anzi chiarisce definitivamente e dimostra, tutta la coerenza della giunta Reggiani, cioè raggiungere il minimo richiesto (65%) di raccolta differenziata, mantenere alte quote di produzione di CDR (combustibile da rifiuti) in modo da alimentare gli inceneritori di oggi (Sama Sustinente) e quelli che verranno come annunciato tempo fa dalla stampa.

Comitato Intercomunale
Aria Pulita

>> RISPOSTA AD ARIA PULITA

Ho spesso apprezzato la sensibilità del Comitato Intercomunale Aria Pulita sui temi ambientali, per l'acutezza e la profondità delle analisi oltre che per l'impegno profuso e la passione che però, temo, nella nota

recentemente pubblicata sui media locali, è debordata in ingiustificato criticismo nei confronti della nostra Amministrazione. È vero che in prospettiva futura non si potrà prescindere dalla raccolta domiciliare, per gli effetti benefici che indurrà su tutto il ciclo dei rifiuti ed anche in funzione dell'obiettivo che il Piano Provinciale ha fissato nel 65% di raccolta differenziata per il 2012; superare il 55%/60% è proibitivo con la differenziata tradizionale per cui è quasi obbligata l'adozione del sistema alternativo: è però nostra intenzione gestire la transizione gradualmente, per evitare stress economici ai nostri cittadini anche perché Sermide non presenta emergenze particolari (nel 2008 è stato superato il 50% di differenziata contro il 45% previsto dal Piano). Tra l'altro la buona propensione alla differenziata dei cittadini di Sermide ha avuto lo scorso anno una lusinghiera conferma con il premio attribuitoci da Legambiente e dal Ministero dell'Ambiente come leader assoluto del Centro Nord per la raccolta di alluminio. È un dato di fatto che l'adozione immediata della "domiciliare" a Sermide impatterebbe decisamente sulla tariffa che da due anni, con la nostra Amministrazione, è invariata: non si possono infatti confrontare costi decontestualizzati da condizioni al contorno molto diverse: p.e. la densità abitativa (parametro importante nel determinare la convenienza) in aree citate a campione positivo è di 300 abitanti/km², mentre il Destra Secchia è a 100 ab/km² e, non a caso, lavora quasi totalmente in regime di Differenziata Tradizionale. È un po' "naïf" il suggerimento di chiedere preventivi a soggetti diversi dall'attuale Gestore SIEM: è in vigore infatti un Contratto per il Servizio di Igiene Ambientale che non può certo essere trattato al prezzo più basso, "alla bisogna", come se fosse l'acquisto di un arredo d'ufficio. È vero che Siem e Tea (Mantova Ambiente)

sulle tecniche di raccolta hanno "vocazioni" un po' diverse, ma il progetto di fusione dei rami Operativi delle Società, già in atto, tra circa un anno porterà al Gestore Unico che auspichiamo invilupperà il meglio delle Aziende; in quella direzione ha deliberato recentemente il Consiglio Comunale di Sermide in qualità di socio Siem. È poi originale e bizzarra la tesi secondo la quale l'Amministrazione Sermidese, ritardando la domiciliare, mira a favorire la produzione di CDR da utilizzare presso la Sama di Sustinente: se così fosse, per la proprietà transitiva, il Destra Secchia, tutta l'Area Ostigliese ed anche Oltre concorrerebbero ad attuare questo "disegno". La cultura ed il rispetto dell'ambiente sono prioritari per la nostra Amministrazione che dedica risorse non solo ad ottimizzare la raccolta rifiuti ma anche ad altre tematiche (parchi, iniziative sulla viabilità sostenibile, sulla educazione alla conservazione ed alla valorizzazione del territorio) per le quali c'è sensibilità e continua applicazione: saranno quindi graditissimi i contributi di Aria Pulita auspicando che tornino ai livelli qualitativi abituali, caratterizzati da gestione equilibrata delle tematiche, attenuando prese di posizione forzate da eccessiva passione, fors'anche, in questo caso, commista a motivazioni diverse che mi sembra facciano capolino tra quelle più strettamente tecnico/ambientali.

Giorgio Marmai
Assessore al Comune di Sermide

>> IL PD SERMIDESE SULL'EX ZUCCEFICIO

Siamo a un anno dalla fusione fra Reggiani e la lista di destra e quasi due anni di mandato e come cittadini di Sermide, ci sentiamo di chiedere conto ai nostri amministratori delle



Euro Legnami srl

Sermide, via Fratelli Bandiera 44

tel. 0386.960785

Magazzino: Pegognaga, via M. L. King 14/b

tel 03786.523075

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCOLARE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE

scelte fin qui fatte. Hanno aggirato (o raggirato?) il voto degli elettori pur di velocizzare, si diceva, le soluzioni dei problemi riguardanti l'ex-ospedale, la viabilità e l'area zuccherificio. Su nessuno di questi temi si è andati oltre i proclami.

Prendiamo l'area zuccherificio, ad esempio. Gli assessori hanno comunicato lo sblocco dell'area da parte del Tribunale come se fosse un proprio merito. Siamo tutti felici dello sblocco ma attribuirlo all'Amministrazione ci pare eccessivo. Era un atto che riguardava il rapporto fra Proprietà e Tribunale a seguito della bonifica dall'amianto (avvenuta nel 2005). Dove, invece, il Comune poteva e doveva fare qualcosa era sul progetto. Il Sindaco continua a ripetere che, per colpa del Politecnico, non ha un progetto in mano. Gli ricordiamo che i cittadini non gli chiedono quali idee abbia il Politecnico, ma quali idee abbia la Giunta, perchè ad oggi non si conoscono! Egli dimentica di dire che è da quasi un anno che il Politecnico ha presentato uno studio sull'area basato sul documento di indirizzo che fu la sua Giunta ad approvare, con le linee che lui e i suoi assessori scrissero e che tutto il Consiglio, tranne Liberaleidee, approvò. Un anno di tempo perso, con un documento che lui sta tenendo bloccato nel cassetto, senza presentarlo alla cittadinanza, senza discuterlo in consiglio. Ricordiamo che Liberaleidee in campagna elettorale proponeva un parco dei divertimenti. Non sarà la nuova alleanza ad aver legato le mani al sindaco? Reggiani non perde occasione di ricordare che l'area Zuccherificio è bloccata da 25 anni. A noi non sembra un buon motivo per tenerla bloccata altri cinque! Nel 2006 si era attivata una procedura veloce, in accordo con la Proprietà e col supporto del Politecnico, per non dover attendere i tempi di redazione del PGT ed ora, pubblicamente ad un incontro del PD, il sindaco accenna alla possibilità di

rimandare i discorsi su quell'area allo studio del PGT. Allora va detto che in questo caso si dovrà aspettare almeno un altro anno o un anno e mezzo prima di vedere qualche ipotesi progettuale, rinviando il momento delle scelte e buttando all'aria quanto fatto e speso finora.

In ogni caso nessun tavolo di lavoro è stato attivato. Nessun coinvolgimento dei cittadini. Nessuna informazione. La politica fatta nei "palazzi del potere" speravamo di averla lasciata alle nostre spalle. Invece...

Pd di Sermide

>>> RISPOSTA A PD LOCALE

Gli amici del Circolo PD di Sermide ci ricordano e ci sollecitano, con un intervento riportato recentemente sui media locali, la soluzione del problema dell'Area ex Zuccherificio che affligge da quasi un trentennio anni la nostra Comunità, sottolineando, tra l'altro, come il recente dissequestro fosse atto dovuto che "fatalmente" doveva accadere come epilogo del rapporto tra Proprietà e Magistratura. Per quanto riguarda la progettualità di recupero del Sito confermiamo che, insieme alla Proprietà, fondamentale Attore della complessa vicenda spesso dimenticato nelle querelles dei nostri amici, il nostro Ufficio Tecnico e la Giunta stessa ha recensito in tempi velocissimi la bozza di Piano Integrato di Intervento (PII) che il Politecnico ci aveva inviato tempo fa: si chiedeva una revisione che contemperasse la creatività del prestigioso Istituto con le esigenze economiche di chi ha investito sull'area e, non ultimo, con i nostri progetti per valorizzare le potenzialità di sito culturale, ricreativo e di aggregazione sociale che potrebbero essere sviluppate in quel contesto.

Stiamo aspettando, a distanza di pa-

recchi mesi, l'adeguamento di quel documento, proprio per evitare di scialare quanto fatto e speso finora, nel rispetto di quella Convenzione a tre che abbiamo ereditato dalla precedente Amministrazione.

Faremo di tutto per accelerare il processo, anche se una recente normativa Regionale pone alcune problematiche al contorno, ancora da verificare, relativamente alla compatibilità di PII con PGT, che potrebbero obbligare a scelte diverse dalla soluzione prevista: a questa eventualità faceva riferimento il Sindaco parlando di eventuale ricorso a PGT, non certo per volontà di rinviare il momento delle scelte che comunque saranno attuate con lo strumento più celere a disposizione.

Tornando al dissequestro L'Amministrazione ha ritenuto opportuno comunicare l'evento davvero importante, riportando i ringraziamenti della Proprietà e di chi la supportava nell'azione legale, sia per il l'apporto documentale fornito alla pratica ma soprattutto per l'azione promossa di concerto con la Provincia e gli Enti preposti: infatti il Sito era ancora bloccato a tre anni dalla bonifica e tale sarebbe rimasto probabilmente se non fosse stata rimossa una pregiudiziale risolta con un documento congiunto nell'Autunno 2008.

Con l'approccio neutralista ipotizzato dal PD locale, peraltro in perfetta sintonia e continuità con la precedente Amministrazione, il dissequestro del sito sarebbe ancora nelle mani del "fato" con conseguenze facilmente immaginabili.

L'Amministrazione comunale di Sermide

>>> UN GRAZIE AL KARATE-DO SERMIDE

Arrivati quasi al termine del percorso atletico di karate, per l'anno 2008/09,

vorremmo spendere due parole per far conoscere chi guida i nostri ragazzi in questa disciplina. In primis il maestro Ferruccio Sivieri: figura imponente, che ad un primo sguardo incute timore e soggezione, ma che in realtà cova dentro di sé un impareggiabile amore per l'arte marziale, oltre ad un grande attaccamento ai suoi allievi.

Con pazienza, tenacia e perseveranza, li aiuta ad imparare e a mantenere la disciplina, che è insita nel karate. Come spesso dice: "chi impara a controllare le proprie emozioni in palestra, riuscirà anche nella vita a superare i diversi ostacoli, e le difficili prove che essa riserva, mantenendo fermezza d'animo e controllo di sé". Quando si conosce il maestro, si comprende che egli è davvero una persona in grado di portare i nostri ragazzi ad acquisire fiducia in sé stessi, sia nell'ambiente sportivo, che nella vita reale. Solo con una conoscenza più approfondita, quindi, si può scoprire cosa si cela dietro il suo aspetto autoritario: una grande voglia di far apprendere, tramite questa disciplina sportiva, importantissime lezioni di vita.

A coadiuvare il maestro c'è la moglie, Marisa Motta, sia nelle attività in palestra, sia nella cura di tutto l'aspetto burocratico ed organizzativo, legato alla coordinazione dell'attività sportiva. Il suo aspetto materno e gentile, si coniuga alla costanza, e alla volontà di seguire tecnicamente gli allievi.

Altre figure importanti, presenti nella palestra, sono quelle degli allievi che hanno raggiunto livelli alti di preparazione: in particolare si distinguono Fabio Ballerini e Riccardo Barbi, che con il loro Karate elegante ma posente, fanno da esempio a chi inizia questa disciplina sportiva. Ringraziamo tutti questi professionisti, che guidano i nostri ragazzi nella lunga via del karate.

I genitori degli atleti della Polisportiva Sermide Settore Karate



CARROZZERIA

PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

scritto da voi



Il 26 Marzo 2009 si è brillantemente laureata presso l'Università di Ferrara in "Comunicazione Pubblica della cultura e delle arti"

Giulia Pecorari

Alla neo dottoressa le più sentite congratulazioni da mamma, papà, nonna, zii e cugini.



62° anniversario

Elio Galli e Maria Previati si sono sposati il 3 marzo del 1947, hanno festeggiato dunque il loro 62° anniversario, insieme alle figlie Marisa ed Ernestina; i generi Aldo e Luciano; i nipoti Ivan con la moglie Mirca, Stefano con la moglie Claudia e la pronipote Eleonora, a cui si aggiungono le felicitazioni di Sermidiana.



Andrea Bianchini

si è laureato con 110 e lode in "Scienze Geografiche", a Bologna alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Felicitazioni vivissime dai genitori Nevio e Antonella, dalla sorella Ilaria e da tutti i parenti e amici.



50° anniversario

Angelo Negrini Lida Merighi 50° anniversario di matrimonio festeggiato da figli e nipoti



Valeria Malvezzi

si è laureata con 110 dottoressa in Lingue Straniere Moderne (curriculum in Lingue per Rapporti Internazionali, Istituzionali e d'Impresa) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli. Festeggiata dai genitori dai parenti e dagli amici, con le congratulazioni anche di Sermidiana.

La professoressa

Giovanna Marchetti Bozzini

è stata per decenni un'insegnante che ha offerto sensibilità e comprensione a generazioni di alunni della Scuola Media di Sermide; il suo insegnamento è sempre stato caratterizzato dal continuo sforzo di rendere la matematica e le scienze adeguate a ognuno dei suoi allievi. E' scomparsa prematuramente, lasciando dietro di sé un'impronta



forte di discrezione e di impegno educativo e sociale.

Sermidiana crede di interpretare il pensiero di tutti i suoi ex-allievi e delle loro famiglie nell'esprimere al dott. Franco Bozzini e ai suoi figli la condivisa partecipazione al loro cordoglio.



102 anni

Zoraide Gandini vedova Negrini è arrivata alle 102 primavere essendo nata il 21 aprile 1907. A festeggiare la veneranda i figli Franca, Elisa, Alberto e Navia, i nipoti e i pronipoti... pronti al taglio della torta!

scritto da voi



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisioterapia
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

TELERADIOLOGIA

POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

PER PRENOTAZIONI

0386.733.976

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734185

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00



www.xrayone.it

**UMBERTO
SCANSANI**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 133 - tel. 0386.915257 - 0386.915310 - fax 0386.915257 - mail u.scansani@tin.it



**Gres
porcellanato
disponibile
in vari colori
e formati
in 1ª scelta
a partire
da € 7,50
mq.+ IVA**

**È IL MOMENTO DI CAMBIARE.
LA GAMMA CITROËN OGGI AD UN PREZZO MAI VISTO.**



**NUOVA
CITROËN C1**
1000 cc 110 CV
A PARTIRE DA
6.450 EURO

Emissioni di CO₂
111 110 g/km

1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV

1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV

VERSIONE GPL
€ 8.100
VERSIONE
BI-FUEL
€ 8.300

CITROËN C3
1300 cc 110 CV
A 8.400 EURO
CON CLIMA, ABS
E 4 AIRBAG



Emissioni di CO₂
114 113 g/km

2.000 cc 110 CV
2.000 cc 110 CV
2.000 cc 110 CV
2.000 cc 110 CV



**NUOVA
CITROËN C4
BERLINA**
1300 cc 110 CV
1.6 HDI 16V 90CV
A PARTIRE DA
13.755 EURO

Emissioni di CO₂
114 117 g/km

1.6 HDI 16V 90CV
1.6 HDI 16V 90CV
1.6 HDI 16V 90CV
1.6 HDI 16V 90CV

1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV

1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV



1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV
1000 cc 110 CV